Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Codice Postale 34122
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 30 novembre 1967
Anno LXXXVI L. 60
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6486 nuova serie Fondazione: 1881

MENTRE TUTTO LASCIAVA SPERARE CHE IL CONTRASTO FOSSE ORMAI AVVIATO A SOLUZIONE

IL GOVERNO DI CIPRO RITARDA UN ACCORDO FRA GRECIA E TURCHIA

Sembra che le difficoltà riguardino il ritiro delle truppe: Makarios vorrebbe che tutte abbandonassero l'isola - L'inviato di Johnson a colloquio nella notte con il Presidente



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Nicosia — L'incontro tra l'inviato di Johnson, Cyrus Vance, e il Presidente di Cipro Makarios

Nicosia, 29

Makarios punta i piedi? Mentre al termine di una giornata di intense consultazioni fra i mediatori internazionali e i governanti di Atene e di Ankara l'atmosfera di crisi nel Mediterraneo orientale era parsa dissolversi all'improvviso, in seguito alle voci di un imminente annuncio su un accordo fra Grecia e Turchia, il Governo di Nicosia ha mantenuto fino a notte inoltrata un assoluto silenzio sulla sua reazione alle proposte trasmesse dall'inviato speciale del Presidente Johnson Cyrus Vance.

In serata un comunicato del Governo greco aveva annunciato che «i contatti diplomatici per la soluzione della crisi avevano compiuto importanti progressi nelle ultime ore, e consentivano di nutrire la speranza di una prossima soluzione definitiva». Infatti, al termine dell'ultimo colloquio, avuto proprio in serata, con il Ministro degli Esteri greco Pipinelis, Manlio Brosio ha lasciato capire che non vi sarà un conflitto tra Grecia e Turchia. «Gli sforzi sinora compiuti per la pace — egli ha dichiarato — hanno incontrato un certo grado di successo e io nutro fiducia che manterremo la pace». Brosio ha annunciato che tornerà a Bruxelles probabilmente domani.

In giornata, il Segretario generale della NATO aveva avuto un colloquio di cinque ore anche con il Ministro degli Esteri turco ,ed aveva fatto capire ai giornalisti, prima di ripartire per Atene, che qualche progresso era in atto, quantunque una soluzione non fosse ancora in vista. «Credo che si stia progredendo verso condizioni migliori», egli ha detto.

Intense sono state anche le consultazioni tra esponenti del Governo turco. Il Primo Ministro Demirel, il quale si è incontrato con il Presidente della Repubblica Sunay e con il Ministro degli Esteri Caglayangil, ha così risposto alle pressanti domande dei giornalisti: «Quando avremo raggiunto un accordo con il Governo greco, ci sarà un annuncio ufficiale. Per ora non abbiamo ricevuto risposte ufficiali da Atene. E' tutto quanto posso dire».

Ad ogni modo, sulla base di queste dichiarazioni intonate all'ottimismo, in serata erano aumentate le speranze di un deciso avvio del contrasto verso una soluzione pacifica. Invece all'improvviso si è verificato quello che ormai appare un irrigidimento da parte del Governo cipriota. Infatti, gli sforzi di pace dell'inviato speciale del Presidente Johnson Cyrus Vance sembrano segnare il passo proprio a Cipro, dove la crisi fra Grecia e Turchia ebbe inizio. Al termine di una lunga riunione di gabinetto, durata otto ore e 15 minuti, il Governo cipriota non ha fatto sapere quale sia la sua risposta alle proposte portate da Vance dopo le sue consultazioni con i dirigenti di Atene e di Ankara

Al termine della riunione, Vance è stato convocato al palazzo presidenziale per ricevere presumibilmente la risposta cipriota ma, a quanto pare, la risposta di Makarios non è affatto breve. A due ore dalla convocazione, Vance si trovava ancora nell'ufficio del Presidente assieme al Ministro degli Esteri Kiprianou e all'Ambasciatore americano Belcher. Sul tenore della risposta cipriota non si è avuta finora la sia pur minima indiscrezione.

Fonti informate hanno dichiarato che Vance non è venuto a Nicosia per chiedere suggerimenti al Presidente Makarios, ma solo per sapere se il Governo cipriota accettava o respingeva le proposte concordate fra Grecia e Turchia. Durante la riunione di Gabinetto, il capo delle forze greche a Cipro, generale George Moronis, è stato convocato al Palazzo presidenziale per discutere il ritiro delle sue truppe. Moronis ha trascorso due ore con i Ministri.

Le proposte recate da Vance non sono state rivelate, ma stando ad alcune fonti esse mirerebbero a garantire l'integrità di Cipro, placando la Turchia e permettendo alla Grecia di salvare il proprio prestigio. Le ultime difficoltà sembrano riguardare la questione del ritiro delle truppe. La Turchia vuole quello dei circa 12 mila soldati greci inviati clandestinamente nell'isola da quattro anni a questa parte, ma esige che rimangano i contingenti di 950 greci e 650 turchi previsti dall'accordo del 1960 sull'indipendenza. Makarios, a quanto si sa, vorrebbe il ritiro generale di tutte le forze.

Per quanto riguarda i movimenti militari, una fonte autorizzata di Ankara ha escluso questa mattina che le unità navali turche, che ieri incrociavano al largo delle acque territoriali di Cipro, siano rientrate nella loro base di Mersin. La flotta turca — ha aggiunto il portavoce — è in stato d'allarme e le sue unità incrociano in permanenza nel braccio di mare tra la costa meridionale turca e l'isola di Cipro. D'altra parte si fa notare che la base navale è Iskenderun (ex Alessandretta) e non Mersin. A Mersin si trova riunita una parte delle forze terrestri suscettibili di sbarcare a Cipro.

Un interessante commento sulla questione cipriota è comparso oggi sull'«Osservatore della Domenica». Esaminando le possibili soluzioni, il giornale vaticano fa osservare che la più probabile sembrerebbe quella del mantenimento dello «status quo» e della «neutralizzazione» dell'isola, come lascia supporre l'appello rivolto ad Atene e ad Ankara perchè richiamino i contingenti militari che da tempo, di comune accordo, vi hanno inviato. «Neutralizzare Cipro — scrive «L'Osservatore della Domenica» — significherebbe, oltretutto, impedire che nell'isola sorga una base NATO già progettata; il che può spiegare lo atteggiamento tenuto in questo particolare problema dall'Unione Sovietica.

«Tale ipotesi può indurre a riflettere sull'intera situazione del Mediterraneo orientale, dove, una ad una, vanno scomparendo le posizioni già tenute dall'Inghilterra e si delinea una presenza sovietica non solo politica, sempre più reale. Il problema di Cipro si aggiunge così alla torbida situazione del Medio Oriente, dove l'intransigenza araba tende a fortificare la posizione di Israele e a confermare che, con aspetti nuovi, la questione d'Oriente è risorta».

Alle tre della notte si apprende che il colloquio tra Makarios e Vance era ancora in corso. Un portavoce del Governo cipriota ha dichiarato che il colloquio si protrarrà per tutta la notte e che un eventuale annuncio sul suo esito, se mai vi sarà, non sarà dato prima dell'alba.

La situazione

Per la ricerca di una soluzione pacifica del problema cipriota, sia il Segretario generale della NATO, Brosio, sia il rappresentante personale del Presidente americano, Vance, hanno continuato la loro missione mediatrice tra Ankara e Atene. In serata si era diffuso un notevole ottimismo, che però successivamente si è attenuato a seguito di un irrigidimento del Presidente cipriota Makarios sul ritiro delle truppe greche e turche dall'isola. Nel frattempo i turchi hanno mantenuto in stato di allarme sia la flotta che i reparti da sbarco.

Nel Medio Oriente è nato un nuovo Stato indipendente; si tratta della ex colonia britannica di Aden, che è diventata la Repubblica popolare dello Yemen meridionale, di ispirazione filonasseriana. Gli inglesi hanno anticipato l'abbandono di Aden rispetto al programma originario, perchè le forze nazionaliste arabe avevano scatenato una violenta guerriglia mettendo in difficoltà la truppe britanniche. Aden ha una importanza notevole dal punto di vista politico e strategico, giacchè controlla in parte l'accesso al Mar Rosso dall'Oceano Indiano.

La svalutazione della sterlina ha avuto conseguenze nel Governo inglese, dove il Cancelliere dello Scacchiere (che corrisponde al nostro Ministro del Tesoro) si è dimesso. Callaghan era in disaccordo con il Primo Ministro Wilson che lo ha sostituito con Jenkins, propugnatore della svalutazione da molto tempo. Wilson ha nuovamente polemizzato con De Gaulle, precisando che la Granbretagna intende entrare nel MEC solo come membro di pieno diritto e non come semplice associata.

I dipendenti dei dicasteri finanziari, avendo la Camera espresso voto favorevole ai provvedimenti che tendono a risolvere i problemi della perequazione del personale delle amministrazioni, hanno sospeso lo sciopero iniziato quindici giorni fa e che aveva provocato ritardi nei pagamento degli stipendi e delle pensioni ai pubblici dipendenti.

TRA BREVE LA LINEA aerea Mosca-New York

Washington, 29

Il Dipartimento di Stato americano ha annunciato che gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica hanno concluso, «con un accordo su importanti questioni tecniche», i colloqui per l'istituzione di una linea aerea diretta New York-Mosca. La linea dovrebbe avere inizio «tra breve». Il portavoce ha aggiunto che il servizio tra New York e Mosca dovrebbe aver inizio «tra breve».

«BLOCCHI» FERROVIARI dei viticoltori in Francia

Parigi, 29

Numerosi produttori di vino hanno bloccato oggi il traffico stradale e ferroviario in una vasta regione della Francia meridionale per protestare contro le importazioni di vino dall'Algeria. I produttori hanno organizzato questa manifestazione

RIPRENDE IL LAVORO IN MOLTI UFFICI DELLO STATO DOPO 15 GIORNI D'INATTIVITA'

I finanziari hanno deciso di sospendere lo sciopero

A sbloccare la situazione è stato il parere favorevole sulla perequazione delle indennità accessorie espresso dalla Commissione Bilancio della Camera - Pagamento delle pensioni ed estrazioni del Lotto

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 29

Lo sciopero a oltranza dei dipendenti dei dicasteri finanziari, iniziato il 15 novembre, è stato sospeso a decorrere da domani. Lo ha comunicato il comitato intersindacale della categoria, che ha deciso la sospensione dell'agitazione, pur «mantenendo la categoria mobilitata e vigilante sugli sviluppi della vertenza», in seguito al parere favorevole espresso dalla Commissione Bilancio della Camera sulle proposte di legge per la perequazione delle indennità accessorie all'interno della amministrazione finanziaria.

Era quello che i sindacati chiedevano, e l'hanno ottenuto sia pure nei limiti di competenza di un parere in sede di commissione. Le richieste sindacali, infatti, riguardavano soltanto la perequazione del trattamento economico nell'amministrazione finanziaria, dove attualmente esistono ventisei diversi livelli di retribuzione, creati dall'esistenza di differenti indennità a favore di singoli settori della medesima categoria.

Con il parere favorevole della commissione si è rimossa la pregiudiziale negativa del Governo, come ha fatto notare il relatore on. Loreti. Accettando la decisione della Commissione Bilancio, infatti, il Governo dovrebbe «non solo non ostacolare l'ulteriore iter legislativo delle proposte stesse, ma dare l'avvio alle trattative richieste dai finanziari». I presupposti ci sono: da una parte il «parere favorevole», dall'altra la «sospensione dello sciopero».

Lo sciopero, cui avevano aderito tutti i sindacati, autonomi e confederati (con la sola esclusione della CISL che lo aveva ritenuto «controproducente»), ha coinvolto tutti gli uffici, ad eccezione delle amministrazioni provinciali delle dogane, delle tasse, della finanza locale, della Cassa depositi e prestiti e degli istituti di previdenza, che non erano interessati alla vertenza. Pur se numerose, queste esclusioni non hanno per nulla influito sulla riuscita dello sciopero (come, del resto, non ha influito la mancata partecipazione dei sindacati della CISL poco rappresentata in questa categoria) che, sia per la compattezza che per la durata, ha praticamente bloccato nel settore finanziario l'intera macchina statale.

La prima conseguenza visibile e grossa, anche se, rispetto ad altre successive o possibili, di minor conto, è stata la mancata estrazione, il sabato, del Lotto. Chi ci ha rimesso sono stati soltanto i «sistemisti» di questo antico gioco, che inseguono la legge dei «grandi numeri» alla ricerca dell'estratto in ritardo, e che pertanto non hanno potuto contare sulla «continuità» necessaria al loro gioco.

Ma la mancata estrazione dei numeri non ha rappresentato, in fondo, il peso maggiore di questa lunga agitazione. Il Ministero aveva disposto che le ricevitorie continuassero a raccogliere le giocate, assicurando le estrazioni «mancanti» non appena fosse terminato lo sciopero. Così sabato pomeriggio sarà effettuata l'estrazione relativa alle giocate sino al 18 novembre. L'estrazione del 25 novembre sarà fatta lunedì prossimo, e quella del 2 dicembre, il mercoledì successivo.

Piuttosto la vertenza è riuscita a bloccare il lavoro nelle ragionerie centrali, con la conseguente mancata emissione dei mandati di pagamento degli stipendi per tutto il personale della Pubblica Amministrazione. Poteva essere questo il caso più grave e delicato: un ventisette senza soldi. Ma anche in questo caso si è riusciti ad aggirare l'ostacolo, e il Ministro del Tesoro ha autorizzato il pagamento delle retribuzioni degli stipendi sui fondi speciali di spesa (è da ricordare che i sindacati sono ricorsi alla Corte dei Conti, sostenendo l'illegittimità delle disposizioni ministeriali).

L'altro caso delicato riguardava le pensioni. Anche qui si era riusciti a trovare una soluzione di compromesso. Ma la soluzione non è stata del tutto soddisfacente. La sospensione dello sciopero sembra perciò giungere, oltretutto, anche in un momento assai opportuno: le pensioni infatti si pagano a partire dal giorno 5 di ogni mese. Il loro pagamento avverrà pertanto alla normale scadenza, mentre si provvederà a regolarizzare del tutto la liquidazione degli stipendi che, salvo qualche ritardo, ha già avuto luogo.

R. P.

VITTIMA DELLA SVALUTAZIONE DELLA STERLINA, HA RASSEGNATO LE DIMISSIONI

CALLAGHAN CEDE LO SCACCHIERE AL MINISTRO DEGLI INTERNI JENKINS

Non esce però dal Governo, avendo scambiato la poltrona con il suo successore - La lettera a Wilson è datata 18 novembre, giorno del drastico provvedimento - Il Premier polemizza con il gen. De Gaulle

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 29

Il Cancelliere dello Scacchiere, James Callaghan, ha rassegnato le dimissioni con una lettera indirizzata al Primo Ministro Wilson. Particolare significativo, la lettera, che è stata recapitata a Wilson stamane, reca la data del 18 novembre scorso, il giorno della svalutazione della sterlina.

Il comunicato ufficiale diramato in serata da Downing Street, informa che il Primo Ministro ha accettato le dimissioni di Callaghan dal Tesoro e lo ha pregato di assumere la direzione del Ministero degli Interni. Allo Scacchiere gli subentra l'attuale Ministro degli Interni, Roy Jenkins.

Negli ambienti vicini a Downing Street, l'avvicendamento di Callaghan e Jenkins non ha destato eccessiva sorpresa. Da alcuni giorni le dimissioni di Callaghan venivano date per scontate e Roy Jenkins, 47 anni, era considerato come il sostituto più probabile. Nei giorni scorsi era sembrato improbabile che Wilson decidesse di effettuare il rimpasto prima della fine dell'anno, ma evidentemente Callaghan deve aver fatto presente al Primo Ministro in termini ultimativi che considerava la sua permanenza al Tesoro incompatibile con la svalutazione della sterlina. E così, alla fine, il Premier laburista ha ritenuto opportuno di non differire la sostituzione che era ormai trapelata da più parti in Granbretagna e all'estero.

Il testo della lettera personale indirizzata da Callaghan a Wilson afferma tra l'altro: «Giovedì scorso (16 novembre, n.d.r.) ho ritenuto necessario raccomandare al Consiglio dei Ministri di svalutare la sterlina, e il Gabinetto ha accettato il mio suggerimento. Nel prendere tale decisione ero pienamente consapevole di tornare sugli impegni che precedentemente avevo assunti in buona fede con numerosi Paesi esteri, in merito al valore delle loro riserve valutarie in sterline. Nessun Cancelliere dello Scacchiere può sfuggire a questo dilemma. Ad ogni modo, non ritengo giusto che io continui nel mio attuale incarico e, con mio vivo rincrescimento, debbo chiederti di accettare le mie dimissioni».

Il nuovo Cancelliere Jenkins è considerato, in seno al partito laburista, uno degli «europei» più convinti. Il suo avvento al Tesoro non denota alcun cambiamento rispetto alla politica finora seguita e, secondo l'opinione che trova a Londra maggiore seguito, è assolutamente da escludersi qualsiasi bilancio - stralcio, come invece era stato ventilato nei giorni scorsi.

Qualcuno non manca di rilevare che la promozione di Jenkins potrebbe costituire, tra l'altro, una mossa tatticamente errata del Primo Ministro Wilson, dato che di recente si è parlato di Jenkins con sempre maggiore insistenza come un suo probabile successore.

La risposta di Wilson al «no» di De Gaulle per l'ammissione inglese al MEC, data a un pranzo della stampa parlamentare a Londra, è in contrasto con la sfiducia che sembra regnare nel Paese e che si riflette nei giornali, dal «Times» che pensa a nuove vie e a soluzioni radicali di ricambio, al «Guardian» che riprende in mano la proposta di ammettere l'Inghilterra al Mercato comune come semplice «membro associato». «La nostra domanda è sul tavolo e ci rimane», ha detto Wilson. E quanto alla formula della semplice «associazione», non è nemmeno il caso di parlarne, prima di tutto perchè l'Inghilterra non può accettare un vincolo che la costringerebbe a trasformazioni radicali senza avere alcuna voce in capitolo per la formazione delle regole cui dovrebbe sottostare, e poi perchè le obiezioni francesi sulla disciplina alimentare inglese e sulla bassa competitività industriale della Granbretagna si ingrandirebbero e darebbero origine a discussioni interminabili anche e più nel caso di quella nuova impostazione.

Il discorso di Wilson è stato polemico, ma ha cercato i sostegni della polemica anche e soprattutto in argomentazioni obiettive con riguardo all'Europa nel suo complesso. «Non risolveremo i nostri problemi in Europa attaccando a vicenda le nostre bilance dei pagamenti, o la bilancia dei pagamenti degli Stati Uniti». E se ci si mettesse a giocare a rubamazzo, si scoprirebbe a un certo punto che «non tutte le carte sono da questa parte dell'Atlantico».

Wilson ha insistito sulla necessità di costruire una «vigorosa e indipendente industria europea», l'Inghilterra può contribuirvi con la sua competenza tecnologica, ma soprattutto si deve tener conto del fatto, ha aggiunto Wilson, che «nessuno di noi può fronteggiare la minaccia alla indipendenza della nostra comunità economica, dotata di una potente base tecnologica, il solo valido fondamento per una indipendenza politica ed economica, per assicurare veramente all'Europa una voce negli affari mondiali».

Per quanto riguarda la polemica minore, la polemica punto per punto, tre obiezioni principali ha mosso Wilson alle osservazioni di De Gaulle: non è vero che chiedere trattative sia in contraddizione con il dichiararsi disposti ad accettare tutte le regole della Comunità, perchè il Trattato di Roma precisa esplicitamente che i termini di ammissione siano convenuti mediante accordo; e non è vero che il cronico squilibrio della bilancia inglese dei pagamenti dimostri il permanente squilibrio dell'economia inglese, dato che gli esperti del Fondo monetario internazionale e della O.E.C.D. sono esattamente di parere contrario; e tanto meno è vero che l'economia inglese sia incompatibile con il Mercato comune, dato che la commissione del MEC ha raccomandato l'apertura di trattative per l'ammissione.

Wilson non poteva verosimilmente tenere altro linguaggio, non poteva fare altro che ribadire le posizioni già assunte, appellarsi alla ragione e, in sostanza, implicitamente, all'appoggio degli «altri cinque». Si nota invece nell'opinione pubblica un senso di tranquillo abbandono della posta in gioco, non tuttavia di desolazione e di scoraggiamento, perchè in un certo senso tutti si aspettavano il «no» di De Gaulle.

Eugenio Galvano



James Callaghan

ALLA MEZZANOTTE E' NATA LA REPUBBLICA POPOLARE DELLO YEMEN MERIDIONALE

Gli inglesi hanno lasciato Aden e il lungo dominio sul Mar Rosso

L'imbarco degli ultimi scaglioni di truppe sulle numerosi navi che proteggevano lo sgombero Hanno portato con sè anche il barile di terra britannica dove era infissa l'asta portabandiera

Aden, 29

L'ultimo soldato britannico ad Aden si è imbarcato poco prima delle 14.58', ora locale; si trattava del colonnello Timothy Morgan, comandante di un reggimento di fucilieri di Marina, che era stato incaricato di proteggere l'evacuazione dei seimila uomini e dell'attrezzatura che la Granbretagna teneva nel Protettorato. L'evacuazione si è svolta in un quadro di rigidi provvedimenti di sicurezza, poichè vi era la possibilità che guerriglieri arabi aprissero il fuoco sui britannici, con mortai, dalle colline che circondano la città. L'ultimo distaccamento — 110 uomini — è stato trasportato in elicottero a bordo del trasporto «Albion». Nel corso della mattinata, le autorità britanniche avevano solennemente consegnato l'aeroporto all'esercito del nuovo Stato arabo: la Repubblica popolare dello Yemen meridionale.

Alle 13.15, tutte le 24 navi della squadra britannica, tranne cinque, che erano state inviate ad Aden per lo sgombero avevano già preso il mare. Così, in modo pacifico, è terminato il governo coloniale inglese su questo territorio, durato 128 anni. Alla mezzanotte è stata ufficialmente proclamata la Repubblica popolare dello Yemen meridionale, governata da un unico partito, il Fronte di liberazione nazionale, capeggiato da Wahtan Alshaabi, di 47 anni, che fino all'agosto scorso veniva ricercato dalle forze di sicurezza britanniche. I disordini nello Stato di Aden sono costati, alle truppe britanniche, dal dicembre del 1963, 57 morti e 669 feriti. Si ritiene che gli arabi abbiano avuto 320 morti e 1030 feriti. Negli altri Stati dell'Arabia meridionale, 78 inglesi sono morti ed altri 1030 sono rimasti feriti.

L'accordo per lo sgombero delle truppe inglesi da Aden è intervenuto in mattinata a Ginevra, dopo 14 ore di negoziati ininterrotti. La Granbretagna e la delegazione del Fronte di liberazione nazionale sono così riusciti ad accordarsi sul trasferimento pacifico dei poteri. Il documento che sanziona la nascita del nuovo Stato stabilisce fra l'altro le condizioni di assistenza che la Granbretagna fornirà al Paese arabo. La delegazione del Fronte di liberazione ha immediatamente lasciato Ginevra alla volta di Aden. I due Paesi hanno anche deciso di allacciare relazioni diplomatiche con lo scambio di Ambasciatori. Il nuovo Governo si è impegnato a garantire la sicurezza delle comunità straniere che resteranno nel Paese dopo l'indipendenza.

Sull'assistenza finanziaria, a quanto successivamente si è appreso, l'accordo è solo parziale. Secondo il capo del NLF, Ashaabi, la Granbretagna dovrebbe impegnarsi a concedere alla Repubblica popolare sud-yemenita la somma di 60 milioni di sterline l'anno, a titolo di «compensazione per i 128 anni di dominio coloniale». Il punto di vista sostenuto da Londra è invece che tale contributo era stato promesso un anno fa al Governo federale sud-arabico, soprattutto per scopi difensivi, contro eventuali attacchi provenienti dallo Yemen.

Dato che successivamente la minaccia yemenita, con il ritiro delle truppe egiziane, è scomparsa, e che non esiste attualmente un Governo federale sud-arabico — così sostiene la Granbretagna —, l'impegno finanziario non è più in vigore, e le trattative fra Londra e lo Yemen del Sud per un nuovo piano di aiuti economici dovrebbero venir iniziate «ex novo» dopo l'indipendenza.

Per il momento, è stato comunque raggiunto un compromesso, consistente nell'impegno, da parte della Granbretagna, a versare alla Repubblica popolare sud-yemenita gli aiuti fissati in precedenza fino a che non venga concluso tra le due parti un nuovo accordo.

L'Inghilterra, dunque, ha lasciato ufficialmente il Territorio di Aden, dal quale ha dominato strategicamente il Mar Rosso per 128 anni. La partenza delle forze britanniche era cominciata nei giorni scorsi per scaglioni. Alla fine dell'ultima settimana, 3500 uomini erano partiti in volo dall'aeroporto di Kormaksar ed oggi, entro l'ora prevista, sono partiti gli ultimi duemila uomini. L'operazione di sgombero è stata protetta da reparti di paracadutisti e commandos a terra e, al largo di Aden, da una formazione navale comprendente la portaerei d'attacco «Eagle», la nave trasporto commandos «Albion» e numerosi cacciatorpediniere e fregate. L'ultimo «commando» di Marina che è stato trasportato con gli elicotteri sulla «Albion», ha portato con sè la bandiera e il barile di terra britannica nel quale era piantata l'asta portabandiera.

La concessione dell'indipendenza ad Aden avviene in condizioni assai diverse da quelle originariamente contemplate a Londra. Negli ultimi cinque anni, la Granbretagna si era sforzata di costituire ad Aden un Governo a base elettiva.

La lotta armata dei movimenti nazionalisti ha costretto il Governo di Londra sia ad abbreviare i tempi (l'indipendenza avrebbe dovuto essere riconosciuta soltanto nella primavera prossima), sia a negoziare le sole modalità del trapasso dei poteri con gli esponenti del filoegiziano Fronte di liberazione nazionale.

ERANO PIENAMENTE FONDATE LE VOCI SULLE DIMISSIONI DAL PENTAGONO

La Banca mondiale conferma: McNamara assumerà la presidenza

Smentito dalla Casa Bianca un disaccordo col Presidente Johnson Non dovrebbe mutare la politica seguita nella guerra vietnamita

Washington, 29

Non è stato ancora emesso alcun annuncio ufficiale sulle dimissioni di McNamara dal Pentagono, ma un'altra conferma indiretta se ne è avuta oggi quando la Banca mondiale ha annunciato ufficialmente la designazione del Segretario alla Difesa degli Stati Uniti alla presidenza dell'istituto. Come si ricorderà una prima conferma indiretta a voci già circolanti da tempo, era venuta ieri sera durante la conferenza stampa del portavoce della Casa Bianca che, inavvertitamente, aveva dichiarato che l'uscita di Mc Namara dal Governo non avrebbe modificato la politica vietnamese dell'Amministrazione.

La designazione di McNamara a presidente della Banca mondiale sarebbe stata approvata, all'unanimità secondo alcune voci, con la riserva del componente francese secondo altre, al termine di una riunione privata del consiglio d'amministrazione dell'istituto. Il ministro americano dunque, secondo tutte le previsioni, assumerà l'importante carica.

Le circostanze del passaggio di Robert McNamara dalla direzione del Pentagono a quella della Banca mondiale rimangono misteriose. Questa mattina il portavoce della Casa Bianca, George Christian, ha definito «assurde» le voci di un dissenso tra McNamara e il Presidente Johnson, mentre una fonte ufficiale del Pentagono ha smentito l'affermazione fatta stamane da James Reston, sul «New York Times», che McNamara ha saputo solo a cose fatte della sua designazione alla presidenza della Banca.

Poichè è improbabile che i retroscena dell'avvenimento, se essi implicano veramente un dissidio sulla direzione degli affari militari e della guerra in Vietnam, vengano rivelati ora o nell'immediato futuro, è necessario limitarsi a riferire le ipotesi che circolano con maggiore insistenza negli ambienti politici americani. Queste parlano di una crescente insofferenza di McNamara per l'intrusione di fattori «politici» nei criteri esclusivamente razionali da lui propugnati per l'adozione di decisioni in materia militare; e di un dissenso rispetto a due decisioni prese appunto in omaggio a considerazioni politiche, e cioè l'impianto di un sistema anti missilistico e l'estensione dei bombardamenti sul Vietnam del Nord.

Un'altra fonte di insoddisfazione era, per McNamara, l'impiego delle forze americane nel Vietnam, che egli non ritiene abbastanza efficiente. La sua divergenza di opinioni col generale Westmoreland a questo proposito era emersa anche pubblicamente. Per quanto possa trattarsi di una coincidenza, è certo notevole il fatto che il trasferimento di McNamara si sia appreso all'indomani della visita a Washington di Westmoreland, una visita che — paradossalmente — era stata accompagnata da voci diffuse negli ambienti del Pentagono, di un prossimo «cambio della guardia» riguardante lo stesso generale.

A tarda ora della notte lo stesso McNamara ha confermato che lascerà il Pentagono per assumere la presidenza della Banca mondiale. Egli ha aggiunto che non è stata ancora fissata una data per il suo ritiro dal Dicastero della Difesa, e che il Presidente Johnson lo ha invitato a rimanere per il tempo necessario al fine di completare il lavoro sul nuovo bilancio del Ministero.

Con questo annuncio McNamara ha convalidato in pieno le voci correnti da due giorni nella capitale americana. Il Segretario della Difesa ha concluso le sue dichiarazioni rivelando che l'idea di questo trasferimento alla Banca mondiale gli venne prospettata il 18 aprile scorso dall'attuale presidente Woods il quale lo informò che desiderava raccomandarlo quale suo successore.

DALL'ONOREVOLE DONAT CATTIN ESPONENTE DELLA SINISTRA DEL PARTITO

Proposta una chiusura a destra in seno alla direzione della D.C.

La prima riunione del Consiglio nazionale verrà probabilmente rinviata in attesa che si ristabilisca Rumor - L'«Osservatore» parla di particolarismi personalistici

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 29

La riunione del Consiglio nazionale democristiano prevista per la fine della prossima settimana subirà probabilmente uno slittamento al 14 dicembre. Com'è noto, infatti, il massimo organo del partito deve essere integrato dai 24 rappresentanti dei gruppi parlamentari e in serata il direttivo del gruppo di Montecitorio ha deciso di convocare l'assemblea per il 13 dicembre. L'opportunità di un rinvio, anche se nessuna data era stata precisata, è stata prospettata dagli stessi esponenti della maggioranza D.C. per consentire a Rumor di ristabilirsi completamente dopo il lieve collasso avuto a Milano. Il segretario uscente, attualmente a Vicenza, rientrerà a Roma alla fine della settimana e naturalmente avrà bisogno di alcuni giorni per gli opportuni contatti con gli altri «big» del partito in vista degli adempimenti cui dovrà assolvere il Consiglio nazionale: nomina del segretario, elezione del Presidente dello stesso Consiglio nazionale, nomina dei componenti la direzione e del direttore dell'organo di stampa del partito «Il Popolo».

Come si è detto più volte fin dalla conclusione dell'assise milanese, la conferma di Rumor appare scontata; i problemi in sospeso sono, pertanto quelli della direzione e soprattutto della segreteria. La sinistra ha fin da oggi cominciato a mettere le mani avanti. Conversando con i giornalisti Donat Cattin ha, infatti, affermato che ci sono due questioni sul tappeto: una statutaria e una politica. La prima — ha detto — risale a un impegno preso dal Presidente del Consiglio nazionale Scelba di rivedere il modo di formazione della direzione che oggi viene eletta senza riservare una parte dei seggi alla minoranza. In Consiglio nazionale — ha aggiunto Donat Cattin — riproporremo l'elezione della direzione con il sistema proporzionale oppure con il sistema maggioritario; ma lasciando un terzo dei seggi alla minoranza. La questione politica è stata chiaramente posta al congresso da tutti gli interventi della sinistra. Noi — ha proseguito — chiediamo un cambiamento nella formazione della maggioranza con visibili limiti a destra in ragione di un cambiamento qualitativo dell'azione di centro sinistra.

Il discorso dell'esponente della minoranza democristiana è molto chiaro: una direzione in cui tutte le correnti siano rappresentate, ma che si formi nel suo ambito una maggioranza con l'esclusione dei seguaci dell'ex centrismo popolare. I gruppi di maggioranza non hanno replicato a Donat Cattin, ma in loro vece hanno fornito alcune precisazioni gli ambienti ufficiosi. Si è fatto osservare in tal sede che l'idea di Rumor è certo per la direzione unitaria, ma se accettasse la richiesta di una maggioranza delimitata a destra, riproporrebbe automaticamente il problema delle correnti. Il segretario del partito riuscì a sbloccare la struttura statica delle correnti proprio con una direzione unitaria, senza alcuna preclusione e con le maggioranze che si sarebbero di volta in volta formate sui singoli problemi. D'altronde quando ci si trova concordi su una questione la maggioranza vota all'unanimità dagli scelbiani ai fanfaniani e ovviamente non si potrebbero obbligare i primi a votare «no» solo per non far parte della maggioranza, solo cioè per far piacere alla sinistra del partito.

Ovviamente per Rumor si porranno non poche difficoltà anche per la formazione della segreteria. Le sinistre sono favorevoli a un trimvirato cioè a una segreteria che ha Piccoli o Forlani in funzione di vicesegretario Vicario, affianchi un vicesegretario per la sinistra e uno per gli amici di Taviani. Questa impostazione, secondo indiscrezioni di ambienti ufficiosi, trova contrari Forlani e i suoi amici propensi a mantenere lo statu quo. Come si vede i problemi sono molteplici e potranno essere superati solo con una paziente opera di mediazione del segretario del partito.

Da parte sua l'«Osservatore della Domenica», rilevato che la riaffermata autonomia responsabile della D.C. in quanto partito di cattolici «è il dato preminente del congresso di Milano», tende a minimizzare la divergenza tra maggioranza e minoranza. «Non che un partito democratico — è detto nella nota del giornale vaticano — non debba ammettere nel proprio seno opinioni diverse sul modo di considerare e di affrontare i problemi: questa è una esigenza fondamentale di ogni gruppo di persone che voglia reggersi a libertà, quindi anche dei partiti politici, ma di fronte alla realtà del presente talune distinzioni mutuate dal linguaggio parlamentare si fanno palesemente anacronistiche e quindi perdono ogni significato, a meno che non tendano ad affermare particolarismi di natura anche personalistica».

Anche «La Voce Repubblicana» si è soffermata oggi sull'esito dell'assise milanese in una nota esplicativa del documento pubblicato lunedì al termine della riunione dell'organo direttivo del partito. La Direzione repubblicata — è detto nel corsivo — «ha dato atto alla D.C. di aver affrontato il tema dell'adeguamento dei partiti politici ai problemi reali della società italiana di oggi. Tuttavia il tema del rinnovamento dello istituzioni dello Stato e delle strutture pubbliche deve essere considerato più da vicino e bisogna ormai passare dalle indicazioni generiche di una volontà riformatrice ai modi e tempi con i quali una riforma concreta si vuole compiere».

Un esame dei risultati e delle prospettive aperte dal congresso democristiano sarà fatto dalla Segreteria socialista che si riunirà domattina. E' previsto all'ordine del giorno anche un giro d'orizzonte sui problemi di politica estera soprattutto in relazione alla nuova ferma presa di posizione di De Gaulle contro l'ingresso della Gran Bretagna nel MEC.

Va segnalato infine che i capigruppo di Montecitorio hanno raggiunto un accordo di massima per il calendario dei lavori prima delle ferie di fine d'anno. Entro dopodomani sarà portata a termine la discussione della legge che detta nuove norme per l'elezione del Consiglio superiore della magistratura. A partire dal 5 sarà affrontata la riforma universitaria per vararla prima di Natale.

C. M.

COLLOQUIO DI TOLLOY con il Maresciallo Tito

Belgrado, 29

Il Ministro italiano per il commercio con l'estero, Tolloy, nella capitale jugoslava a capo della delegazione in seno al comitato misto italo-jugoslavo per la cooperazione economica, è partito stamane per Novi Sad, capoluogo della Vojvodina centro della produzione agricola jugoslava, per una visita ad una azienda agricola.

Ieri sera il Ministro Tolloy è stato ricevuto dal Maresciallo Tito, durante un grande ricevimento per la ricorrenza della proclamazione della Repubblica. Nel corso di un lungo e cordiale colloquio, il sen. Tolloy ha esposto al Presidente Tito i punti di vista del Governo italiano sui vari problemi economici europei. Incontrando la piena approvazione del suo interlocutore, il Ministro italiano ha prospettato una Europa economicamente forte e cooperante.

PROTESTE PER LE «EVASIONI» FRANCESI ALLE NORME DELLA C.E.E.

LA CINA E DE GAULLE IN DISCUSSIONE AL SENATO

Respinto il voto comunista per l'ammissione di Mao all'ONU Alla Camera sulla Magistratura forse la questione di fiducia

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 29

L'assemblea di Palazzo Madama ha continuato nella seduta odierna l'esame del bilancio passando alla discussione dei singoli capitoli di spesa. I primi due capitoli esaminati sono stati quelli del Dicastero degli affari esteri e del Dicastero della pubblica istruzione. Per il primo argomento si è registrato l'intervento del liberale Bergamasco che si è soffermato sull'esigenza di ampliare e potenziare la cooperazione tecnica e culturale con i Paesi in via di sviluppo, destinando a tale scopo, nel quadro di un programma razionale, stanziamenti più consistenti di quelli stabiliti, in modo da adeguare il contributo italiano a quello, oggi ben più rilevante, degli altri Paesi dell'Occidente europeo. Lessona ha messo in rilievo la necessità di adottare ogni misura volta al potenziamento della posizione italiana nel Mediterraneo.

D'Andrea, liberale, dopo aver deplorato che il Parlamento sia tenuto all'oscuro delle iniziative politiche assunte dal Governo per favorire la risoluzione della crisi del Medio Oriente e per prevenire l'altra crisi che si è delineata in questi giorni nel Mediterraneo Orientale, ha esaminato la politica della Francia gollista, rilevando che il generale De Gaulle è riuscito ad ottenere per il suo Paese una posizione egemonica nello ambito della Comunità europea, posizione di cui si avvale, tra l'altro, per assicurare una serie di privilegi all'economia francese.

In proposito, ha ricordato che, mentre l'Italia non è riuscita a prorogare il suo trattato di commercio con la Tunisia a causa della mancata autorizzazione della Comunità europea, viceversa la Francia, con la tacita connivenza della Comunità stessa e dei Governi degli altri Paesi che ne fanno parte, fin dal 1963 ha creato a suo esclusivo vantaggio una zona di libero scambio con l'Algeria, la Tunisia e il Marocco.

Agli oratori ha replicato il Sottosegretario agli Esteri sen. Oliva il quale, tra l'altro, non ha accettato un'ordine del giorno presentato dai senatori di estrema sinistra Bartesaghi, Valenzi e altri per l'ammissione della Cina comunista all'O.N.U. e l'automatica espulsione della Cina nazionalistica. Ciò, ha osservato, contrasterebbe con il principio dell'universalità dell'ONU.

A Montecitorio il Ministro Reale replicherà agli oratori intervenuti nella discussione sul provvedimento di riforma del Consiglio superiore della Magistratura. Subito dopo l'assemblea passerà all'esame dei singoli articoli del provvedimento. In merito c'è da dire che la giornata odierna ha visto il raggiungimento di un accordo tra i gruppi della maggioranza che, come si ricorderà, erano in contrasto sul disegno di legge. In mattinata, infatti, il Presidente del Consiglio Moro ha presieduto a Palazzo Chigi una riunione alla quale sono intervenuti il Ministro della Giustizia Reale e i capigruppo di maggioranza Zaccagnini, Ferri, La Malfa. Dopo un'ora è stato raggiunto un accordo sul testo del disegno di legge. E' corsa voce, comunque, che domani il Governo, per evitare sorprese, chiederebbe la fiducia sull'argomento. Probabilmente una decisione sarà presa all'ultimo momento.

R. R.

BOSCO INTERVIENE nella vertenza dei bancari

Roma, 29

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, sen. Bosco, a seguito della rottura in sede sindacale, delle trattative per il rinnovo dei contratti dei bancari, ha convocato le parti in sede ministeriale per il 4 dicembre.

Dal canto loro le organizzazioni sindacali di categoria dei lavoratori bancari hanno comunicato che, «fermo restando il programma di scioperi già noto alla categoria, si riuniranno domani mattina per concordare la risposta da dare all'invito».

FINALMENTE UNA TRACCIA DEL TIPOGRAFO DI ALPIGNANO

UNA LETTERA ALLA MOGLIE IMBUCATA NEL SUD DALL'OMICIDA

Anche nel Meridione ogni ricerca è però risultata finora inutile Nella vicenda si profila sempre più chiaro un terzo protagonista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Torino, 29

Nel delitto di Alpignano, che va sempre più assumendo gli aspetti di un giallo misterioso ed appassionante, siamo giunti al primo colpo di scena. L'assassino del prof. Leoni, il tipografo Osvaldo Quero, nei confronti del quale si era affacciata anche l'ipotesi del suicidio, si è invece fatto vivo con uno scritto spedito dall'Italia meridionale. L'omicida, latitante da una settimana, ha inviato una raccomandata ad un amico tipografo, che ha un piccolo laboratorio in piazza Statuto. La lettera contiene una seconda busta, sigillata, per la moglie Rosina Numide. Era molto voluminosa. Il destinatario l'ha portata alla polizia, che l'ha immediatamente consegnata alla Magistratura.

Non è escluso che il plico contenga una piccola somma e la missiva dia alcune indicazioni alla moglie per riscuotere crediti rimasti in sospeso al momento della fuga dopo l'assassinio. Il Quero accenna, tra l'altro, al proposito di imbarcarsi; non dice per quale destinazione, ma si pensa che cerchi di raggiungere il fratello che vive nella Costa d'Avorio; si è saputo che tempo fa questi lo invitò a raggiungerlo. Risulta che la lettera è stata spedita il giorno 24 (venerdì della scorsa settimana) dall'ufficio postale di Villammare: un borgo, che conta un migliaio di abitanti e dove non c'è stazione ferroviaria. E' sulla statale «Tirrenica», cinque chilometri prima di Sapri, ai confini fra la Campania e la Basilicata.

Una massiccia operazione della polizia è stata subito attuata nel Sud Italia. Gli uomini della Squadra mobile di Salerno e Potenza hanno compiuto stanotte una vasta battuta con la partecipazione di pattuglie della Polizia stradale e nuclei di P.S. che fanno capo a Cosenza e a Catanzaro. Obiettivo: la cattura di Quero. Sono stati perquisiti casolari, cascine, alberghi, ma del ricercato non si è trovato traccia. I commissariati di polizia in servizio nei porti sono stati invitati ad accentuare la sorveglianza; i dati somatici del Quero, due o tre fotografie di lui sono stati trasmessi dalla Questura di Torino.

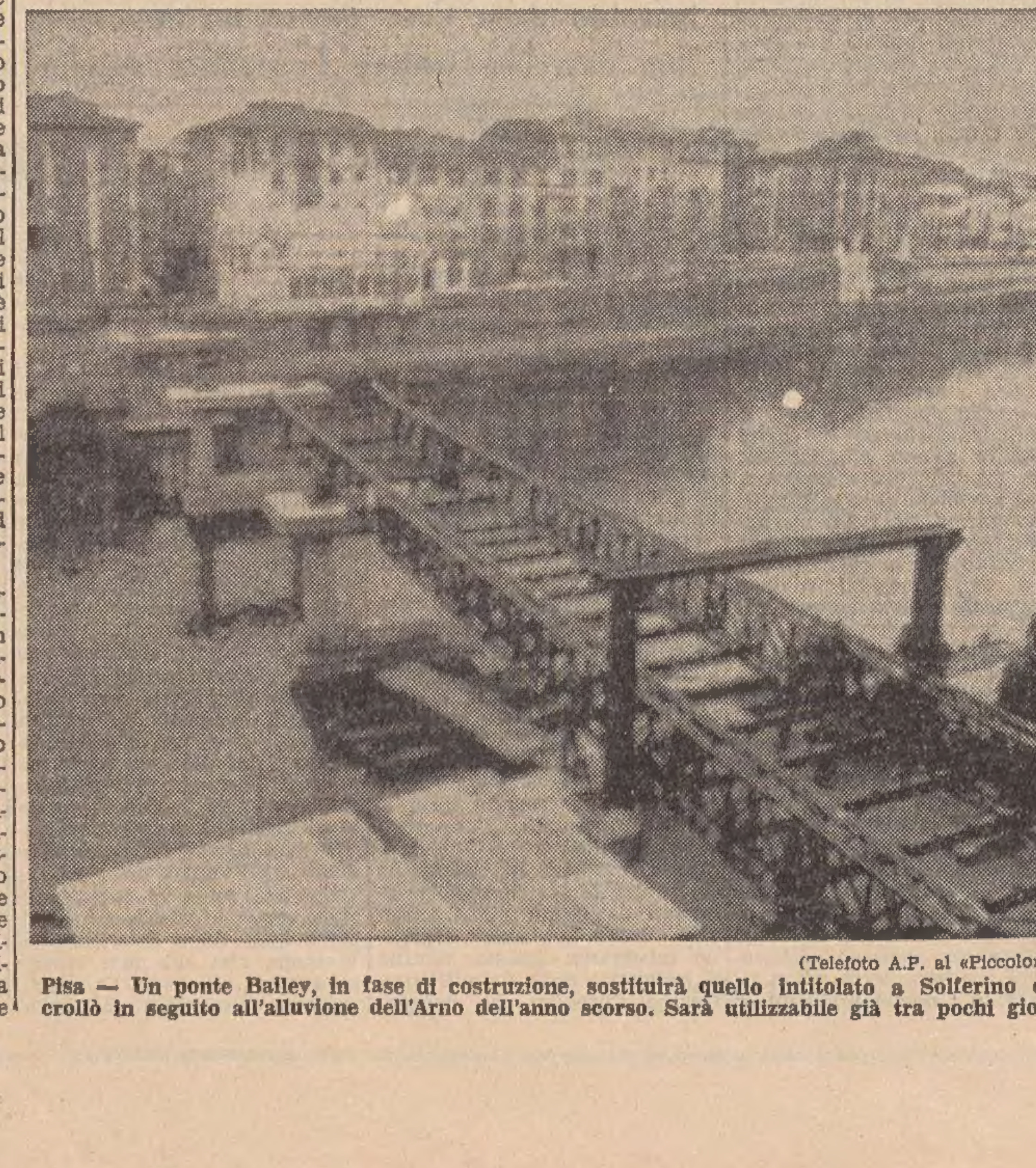
Molti elementi restano ancora da chiarire: la vestaglia, trovata nel box dove era il cadavere del professor Leoni, non apparterrebbe alla moglie dell'omicida. Ma allora di chi è? Quando è stata usata? Come mai è finita nel garage? Tutto fa pensare che una donna, che finora si è tenuta nascosta, sia implicata nella vicenda e sappia la verità sul delitto. Nessuna ricostruzione, allo stato attuale dell'inchiesta, è totalmente valida circa le ore immediatamente successive al delitto.

Leoni e Quero si incontrano a Porta Nuova alle 21.30; vanno ad Alpignano, vi arrivano verso le 22-22.10. Gli inquilini della casa hanno sentito urla raccapriccianti verso le 22.30. Alle 23 al più tardi il prof. Leoni era morto. La sistemazione del cadavere, trovato legato, senza scarpe, con le tasche svuotate, non può aver richiesto più di mezz'ora. Nel frattempo il Quero si è lordato di sangue: l'ha ancora sugli abiti e sulle mani, quando rincasa alle tre. Ma fino a quel momento dove è stato? Da chi è andato? Che cosa abbia fatto rimane un mistero. Non era in condizioni di farsi vedere se non da persone che sapeva fidatissime o implicate nel delitto. Ha forse dovuto accompagnare qualcuno a casa?

In serata si è appreso che la moglie del Quero è scomparsa.

Paolo Ameri~

A Pisa si getta un ponte



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Pisa — Un ponte Bailey, in fase di costruzione, sostituirà quello intitolato a Solferino che crollò in seguito all'alluvione dell'Arno dell'anno scorso. Sarà utilizzabile già tra pochi giorni

PREOCCUPAZIONE NEL CAPOLUOGO PARTENOPEO

Lotta contro i topi nelle vie di Napoli

I roditori sbucati a migliaia invadono le strade mettendo in fuga anche i gatti - Drammatici episodi

Napoli, 29

I topi hanno invaso la scorsa notte alcune strade vicine al porto di Napoli. Schiere di grossi ratti, usciti affamati dalle fogne, si sono riversati in via Marchese Campodisola, Rua Catalana, via Oronzio Massa e via Flavio Gioia. Alcuni di essi si sono spinti fino a piazza della Borsa e alla piazzetta Santa Maria di Porto, dove si sono nascosti sotto le auto in sosta o tra i rifiuti ammucchiati accanto ai marciapiedi.

Al passaggio delle auto con i fari accesi, i roditori, che erano al centro delle strade, sono fuggiti nei vani a pianterreno, per lo più negozi. Nella Rua Catalana alcune persone che vi abitano, impaurite, hanno ritardato il ritorno a casa rifugiandosi in locali pubblici della zona. I ratti hanno fatto fuggire i gatti, i quali hanno trovato scampo dal loro assalto sui cofani delle auto in sosta.

L'invasione dei topi, che era cominciata in tono minore nei giorni scorsi, ha assunto particolare gravità, suscitando preoccupazioni, in seguito alla pioggia torrenziale caduta sulla città la scorsa notte. Migliaia di topi sbucati dalle fogne colme d'acqua hanno invaso non soltanto i vicoli a ridosso di via De Pretis e della marina, ma anche, come si è detto, altre zone della città. Schiere di ratti sono state, infatti, segnalate anche nella zona della ferrovia e nei vicoli dei cosiddetti «quartieri», a ridosso della centrale via Roma. Numerosi sono gli episodi della singolare lotta ingaggiata da commercianti e cittadini per difendere i loro negozi e le loro case dall'assalto dei roditori.

Il personale di una pizzeria ha dovuto armarsi di bastoni per scacciare dal locale i famelici animali; un piccolo albergo, poco lontano da piazza della Borsa, ha dovuto chiudere i battenti per impedire che gli animali vi entrassero. Un giovane, ha dichiarato di essersi fatto largo a sassate fra una cinquantina di roditori che si erano fermati dinanzi al portone della sua abitazione. Un negoziante di Rua Catalana, Michele Marigliano, di 42 anni, ha detto: «Ho visto centinaia di animali sbucare dal tombino che è davanti al mio locale e invadere la strada stridendo paurosamente. Ho appena avuto il tempo di abbassare le saracinesche del mio negozio, nel quale sono rimasto rinchiuso a lungo».

Il signor Vincenzo Ciruzzi, di 58 anni, ha raccontato a sua volta: «Mentre stavo rincasando sono stato attorniato da decine di topi che saltellavano nei grossi rivoli d'acqua provocati dalla pioggia. Ho dovuto difendermi a calci per evitare di essere addentato». Com'è noto, giorni fa, in via Politi, nei pressi di via Roma, un bimbo di un anno e mezzo, Gaetano Fedele, fu morso da un ratto mentre dormiva accanto alla madre. La donna, svegliatasi di soprassalto, staccò con le mani l'animale dall'orecchio del piccino.

PER I PALESTINESI appello e dono del Papa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Città del Vaticano, 29

Il Papa ha fatto pervenire alla Caritas Internationalis — la grande organizzazione cattolica che svolge la sua attività per i poveri e i diseredati di ogni parte del mondo — la somma di 50 mila dollari «per l'invio di soccorsi ai profughi palestinesi, la cui situazione si è ulteriormente aggravata dopo il recente conflitto nel Vicino Oriente». Con il suo gesto il Papa ha praticamente aperto la sottoscrizione promossa dalla Caritas.

Nella lettera, con la quale il Cardinale Cicognani ha accompagnato l'offerta del Papa, si legge fra l'altro: «A poche settimane di distanza dalla Santa festività natalizia, nella terra dove echeggiò il dolce annuncio di pace agli uomini di buona volontà, questi profughi accampati sotto le tende, vedono con la più viva apprensione avvicinarsi i rigori dell'inverno. Il Santo Padre, facendosi interprete di questi infelici, invita tutti coloro che ne hanno i mezzi a ricordarsi dei loro fratelli bisognosi, la cui sorte è legata sia all'ampiezza dei soccorsi che potranno essere raccolti, sia alla tempestività con cui essi verranno distribuiti».

Ar. P.

MACABRA SCOPERTA NELLE CAMPAGNE DI PARMA

Era sepolto presso casa l'agricoltore scomparso

Due sconosciuti lo prelevarono il 14 novembre - Vasta ferita alla testa del cadavere - Fermato il suo vaccaro

Roma, 29

Il cadavere di Giuseppe Scaramuzza, l'agricoltore di 58 anni scomparso il 14 novembre scorso è stato trovato oggi dai carabinieri sepolto, sotto un metro di terra, a un centinaio di metri dalla sua abitazione di Beneceto, in provincia di Parma. La macabra scoperta è stata fatta nel fondo del signor Pederazani, che confina con quello dello Scaramuzza, dai carabinieri che già da diversi giorni stavano conducendo attive ricerche del cadavere dell'agricoltore, in quanto le autorità inquirenti erano convinte che lo scomparso fosse stato ucciso.

Nonostante il riserbo che circonda il fatto, si è potuto apprendere che il cadavere presenta una vasta ferita alla testa. Si è anche appreso che i carabinieri, circondando la loro azione con il massimo riserbo, avevano da qualche giorno cominciato a perlustrare attentamente il terreno di tutti i fondi circostanti. Squadre di militi hanno sondato sistematicamente il suolo con pali acuminati di ferro saggiandone la consistenza.

L'ultima persona che vide lo Scaramuzza vivo è il suo vaccaro, Giuseppe Silvi, di 53 anni, abitante a Parma. Il Silvi disse agli inquirenti che verso le 4 del 14 novembre scorso, due persone giunte in auto alla cascina, avevano chiamato a gran voce lo Scaramuzza, invitandolo poi a seguirle a Busseto, dove il figlio dell'agricoltore, Eliseo, si trovava in gravi condizioni. Lo Scaramuzza partì con i due, e da quel momento non si seppe più nulla di lui.

Il vaccaro ha sempre sostenuto di non avere visto, nè l'auto nè i due che avevano chiamato lo Scaramuzza in quanto era rimasto nella stalla continuando il suo lavoro, e perchè fuori era ancora buio. Egli si trova attualmente, a quanto è dato sapere, in stato di fermo presso la caserma del Gruppo carabinieri di Parma. In un primo tempo sulla scomparsa dell'agricoltore era stata fatta l'ipotesi di un rapimento. Ai familiari dello Scaramuzza, quasi a conferma di questa ipotesi, era pervenuta una lettera che li invitava a un appuntamento in un prato. Nessuno però si era presentato. Successivamente si pensò a una disgrazia e infine la ipotesi del delitto prese sempre più consistenza.

BORSE E MERCATI

Chiusura 29 novembre 1967

MILANO

Mercato contrastato con finale riflessivo. All'inizio della riunione la quota ha presentato un andamento irregolare, con tono generalmente calmo per i timori sorti in seguito alla crisi di Cipro. Spunti selettivi sono stati osservati su valori particolari come Burgo, Italcementi, Gim, Metalli, Cantoni e taluni assicurativi. Più calmi i valori di massa, specie le Montedison, a seguito di sistemazioni tecniche collegate a prossime scadenze. L'afflusso di realizzi si è accentuato in chiusura, specie sulle azioni speculative, che perdono larghe frazioni, terminando ai minimi; sui valori in battuta gli spunti sono quasi del tutto rientrati. Residuano in rialzo solo le Compagnia Torino di Assicurazioni, le due Carlo Erba, Gim, Falck priv., Metalli, Amiata, Pozzi priv., Condotte Acqua e Rejna. Flessioni superiori all'1 per cento hanno subito le Molini Certosa, Motta, alcuni assicurativi, Montedison, Tecnomasio, Agricola, Italpi, Beni Stabili, Risanamento, Monteponi, Chatillon, Cascami, Viscosa, Mittel. Disposizioni ancora calme nel reddito fisso, con scambi sui livelli della vigilia. L'indice Mediobanca ha fatto registrare quota 67,68, con una variazione, rispetto a martedì, dello 0,63 per cento in diminuzione.

Titoli trattati: di Stato 12.000.000; Buoni del Tesoro 248.000.000; obbligazioni 1.273.472.000; azioni n. 2.316.425.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 104,80 (104,50); Red. 3,5% 100,70 (100,80); Ricostr. 3,5% 87 (—); Ricostr. 5% 97,70 (97,60); Trieste 5% 96,70 (—); Rif. fond. 5% 98,50 (98,60).

Buoni del Tesoro 5%: 1968 100,15 (100,10); 1969 100,05 (—); 1970 100 (—); 1971 100 (—); 1973 100,05 (100); 1974 100 (—); 1975 I 100 (—); 1975 II 100 (—); Cert. Tes. 5% 98 (—).

Alimentari: Certosa 2620 (2689); Distillerie 2610 (2601); Eridania 3050 (3051); Es. Molini 2545 (2575); Motta 8090 (8205); Romana Z. 165 (169,75); Rom. Zucc. pr. 346 (—).

Assicurativi: Ass. Generali 106.550 (107.340); Ass. Milano 33.850 (33.880); Ass. Milano pr. 26.790 (26.710); Ass. Torino 9690 (9350); Ass. Torino pr. 6600 (6580); Incendio 10.090 (10.130); Fond. Vita 19.500 (19.550); L'Assicuratr. 75.300 (75.810); Ras 41.950 (42.380); Sai 24.850 (24.900).

Bancari: Mediob. 81.250 (81.700).

Chimici: Anic 1500 (1523); Brioschi 11.000 (—); Gas Napoli 891 (—); Caffaro 213 (214); Erba 10.640 (10.520); Erba priv. 6610 (6505); Iniz. Ind. Com. 2690 (2710); Italgas 1439 (1441); Lepetit ord. 4610 (4635); Lepetit priv. 5370 (5365); Liquigas 195 (195,50); Mira Lanza 38.500 (38.400); Montedison 1182 (1199,50); Ossigeno 1498 (—); Pibigas 90 (92); Rumianca 1498 (1505); Saffa 5251 (5305); Sarom 1018 (1010).

Elettrici ed elettrotecnici: Magneti 1220 (1239); Marelli 673 (677); Sip 2725 (2729); Tecnomasio 1300 (1391); Terni Nuova 293 (296).

Finanziari: Agr. Lig. Lom. 2836 (2920); Bastogi 2253 (2275); Breda 4370 (4369); Finmare 350 (352); Finsider 615 (620,25); Generalfin 955 (—); Gim 4360 (4325); Invest 3135 (3131); Italpi 2810 (2866); La Centrale 7410 (7440); Pirelli & C. 4400 (4440); Sifir 984 (981); Sme 2345 (2350); Stet 2874 (2875); Sviluppo 1945 (1970).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2899 (2887); Beni Stabili 3845 (3896); Bonifiche 909 (—); Co. Ge. 9585 (9650); Imm. Roma 606,50 (612); Sagi 1730 (—); Iniz. Edilizia 2875 (2881); Milano Centr. 29.550 (30.200); Risanamento 6664 (6750); Sacie priv. 1001 (1003); Silos Genova 3095 (3140).

Meccanici e automobilistici: Westingh. 895 (—); Fiat 2825 (2850); Fiat priv. 2195 (—); Nebiolo 610 (614); Olivetti ord. 3320 (3347); Olivetti priv. 3630 (3665); Tosi Franco 1650 (1675).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 3920 (3910); A. Falck pr. 3950 (3880); Broggi-Izar 1160 (1142); Dalmine 1279 (1280); Ilssa-Viola 824 (822); Italsider 940,50 (944); Magona 1701 (1699,50); Metalli 3790 (3675); M. Amiata 8280 (8180); Monteponi 420 (458); Siele 3920 (3935); Trafilerie 757 (761).

Tessili e manifatturieri: Chatillon 4660 (4725); Cot. Cantoni 15.410 (—); Val Ticino 2,75 (2,625); Olcese 294 (300); Cucirini 7135 (7200); Stampati 3550 (3525); Cascami seta 5870 (5945); Fisac 406 (421); Lanerossi 3315 (3320); Gavardo 1920 (1935); Scotti 115,50 (—); Linificio 426 (425); Marzotto pr. 1880 (1890); Rossari 12.175 (12.100); Rotondi 26.500 (26.550); Manif. Tosi 2392 (—); Pacchetti 505 (—); Snia Viscosa 3650 (3702); Snia priv. 2510 (2540); Bernasconi 480 (—); Tilane 280 (—); Un. Manif. 29.450 (29.550).

Trasporti: Nord Milano 3005 (3020); L'Ausiliare 2089 (—); Mittel 8510 (8600).

Diversi: De Ferrari 1355 (1350); Cart. Binda 32.000 (—); Cart. Burgo 17.455 (17.450); Cart. Donzelli 3000 (—); Cementir 4500 (4525); Ceram. Pozzi 139,25 (140); Cer. Pozzi pr. 263 (250); Cer. Ginori 406 (408); Ciga 3996 (4005); Acque Potab. 1202 (—); Eternit 3740 (3755); Italcementi 16.450 (16.400); Cond. Acqua 704 (689); Rinascente 375 (377,25); Rinasc. priv. 280 (—); Mondadori pr. 3565 (3558); Pirelli S.p.A. 4073 (4111); Rejna 940 (920); Smeriglio 85 (—); Ses (ex Sarda) 4300 (4298); Sges (ex Seso) 1757 (1749,50); Terme Acqui 3105 (3078).

CAMBI E VALUTE

Cambi ufficiali: dollaro USA 623,97; dollaro canadese 578,475; corona danese 83,60; corona norvegese 73,305; corona svedese 120,57; fiorino olandese 173,455; franco belga 12,574; franco francese 127,285; franco svizzero 144,585; lira sterlina 1510,075; marco tedesco 156,572; scellino austriaco 24,139; escudo portoghese 21,336; peseta spagnola 8,965.

Cambi per le banconote: dollaro USA 621; lira sterlina 1507; franco svizzero 143,85; franco francese 126,80; franco belga 12,40; marco tedesco 155,80; scellino austriaco 23,85; peseta spagnola 8,60; escudo portoghese 20,50; dollaro canadese 575; fiorino olandese 172,50; corona danese 82; corona svedese 119,50; corona norvegese 86,20; dinaro jugoslavo t.g. 41, t.p. 42; dracma greca t.g. 20, t.p. 20,50.

Metalli preziosi: oro fino 715-730; platino 3300-4000; argento 41.000-45.000.

TRIESTE

Andamento irregolare del mercato con finale riflessivo. Le azioni speculative hanno fatto pressione sulla quota che ha perduto ulteriore terreno. La maggioranza degli scambi si è centrata sulle Montedison. Reddito fisso calmo. Fermi i locali.

Titoli trattati: azioni n. 21.600.

Bastogi 2255; Finmare 350; Finsider 615; Stet 2875; Ass. Generali 106.500; Ass. Italiana 75.800; Ras 42.000; Gerolimich 5930; Premuda 32.200; Tripcovich 30.010; Viscosa ord. 3660; Viscosa priv. 2530; Italsider 940; Montedison 1185; Cantieri 200; Meridielettrica 2345; Terni 294; Ampelea 7000; Liquigas 195; Beni Stabili 3850; Immobiliare 606; Pirelli S.p.A. 4070; Anic 1509; Fiat ord. 2835; Fiat priv. 2190; Sip 2720; Dalmine 1280; Rinascente 375; Rinascente priv. 280.

NEW YORK

Ancora una chiusura migliore a Wall Street, che sembra confortare le previsioni di una forte e persistente ripresa di fine d'anno. I corsi hanno preso a salire in apertura, e la tendenza non ha mai accusato segni di inversione. In chiusura i titoli in rialzo erano nettamente superiori di numero a quelli cedenti. La brusca caduta di alcuni alfieri in chiusura ha provocato il declino di alcuni indici. L'indice dello Stock Exchange registra comunque una lieve miglioria, aumentando di 0,03, a quota 52,50. Sono stati scambiati 11,4 milioni di azioni, contro gli 11,04 di martedì.

LONDRA

Chiusura in lieve ribasso. Alcuni titoli industriali hanno perduto da pochi pence ad uno scellino. In miglioramento, invece, i titoli delle società che producono accessori per automobili. I titoli delle miniere d'oro e di diamanti, inizialmente in forte perdita, sono migliorati successivamente in seguito a richieste da Parigi. Fermi i titoli del rame e dello stagno. La notizia della sostituzione del Cancelliere dello Scacchiere è giunta a mercato chiuso.

PREVISIONI DEL TEMPO

Al Nord: su arco alpino da nuvoloso a coperto con nevicate e possibilità di temporali; su Piemonte Liguria e Lombardia poco nuvoloso; su Venezie, Emilia e Romagna da nuvoloso a temporaneamente coperto con piogge; locali banchi di nebbia o foschie su Val Padana orientale. Al Centro, al Sud e sulle isole, molto nuvoloso o coperto con piogge e temporali; durante la giornata possibilità di schiarite su Toscana, Lazio e Sardegna. Temperatura pressochè stazionaria. Venti: al Nord deboli o localmente moderati intorno Nord; sulla Sardegna moderati da Nord-Ovest; sulle regioni centromeridionali e sulla Sicilia in prevalenza moderati intorno Sud-Est.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —2, 8; Verona 2, 7; Trieste 6, 10; Venezia 1, 8; Milano 3, 7; Torino 1, 7; Genova 9, 16; Bologna 5, 9; Firenze 8, 16; Pisa 6 14; Ancona 8, 10; Perugia 4, 12; Pescara 10, 11; L'Aquila 4, 12; Roma Nord 12, 15; Roma Fium. 12, 16; Campobasso 8, 10; Bari 13, 16; Napoli 12, 18; Potenza 8, 12; S. Maria di Leuca 17, 18; Catanzaro 13, 16; Reggio Calabria 13, 19.

La parte davanti

DI tanto in tanto, in questo panorama della narrativa italiana che è tutt'altro che ameno e ridente, si ha una schiarita. Rara, ma quando appare ci ripaga di tanta cupezza e di tanto squallore. Penso, ora, a «La parte davanti» di Roberto Ridolfi (Vallecchi), che è fra i più belli, se non il più bel libro della stagione letteraria appena chiusa.

Di che si tratta? Di memorie; di ricordi d'infanzia e di giovinezza. Mi rendo conto che il motivo si presta in modo particolare a scaldare la fantasia e a provocare delle belle pagine.

E' strano, è da raccontare come Roberto Ridolfi, uno dei più fini scrittori che conti oggi la letteratura contemporanea, sia diventato narratore. La sua esperienza e la sua reputazione erano, fino a pochi anni addietro, di biografo e di erudito, di ricercatore e di decifratore di codici, di tecnico nel gioco (nel quale sembrava tutto perso) delle varianti e delle lezioni. La sua ben solida fama era affidata alle vite del Savonarola, del Machiavelli e del Guicciardini, riconosciute, per unanime giudizio, esemplari, dei capolavori. Fiorentino, discendente «ex filia» da Lorenzo il Magnifico, pronipote di Gino Capponi, aveva trovato nell'ambiente familiare e cittadino le circostanze più propizie per le sue ricerche e per i suoi studi. Le vocazioni, anche le più ferme, vanno aiutate. Ma si trattava proprio di una vocazione per le indagini storiche ed erudite? Veramente pare che le sue tendenze fossero, quand'era ragazzo, più per la poesia. I fratelli maggiori lo chiamavano scherzosamente «il poeta»; e può darsi che per reazione, per liberarsi da quelle celie, egli abbia cercato un terreno più concreto e si sia volto alle scienze. Il suo debutto fu con uno studio sulle farfalle, pubblicato in una rivista scientifica specializzata. Poi, lasciate le farfalle, si addottrinò secondo gli orientamenti e con i risultati ai quali si è accennato. Ed ecco che, tutt'a un tratto, viene fuori, pochi anni addietro, un suo inconsueto libro, intitolato «Memorie di uno studioso». Il primo a rivelarmelo fu Giovanni Papini. «Ma sa — mi disse — che il nostro Roberto, Roberto Ridolfi, ha scritto uno stupendo libro di ricordi d'infanzia? Di ricordi d'infanzia se ne sono scritti e se ne scrivono molti, ma questo esce dal mazzo, è bellissimo». Papini mi presentò il libro sotto uno strano titolo, che poi non ho ritrovato sulla copertina dell'opera ridolfiana. Quel titolo non lo ricordo più; e questo cambiamento rimane un mistero, che Ridolfi non solo si guarda bene dallo svelare, ma che insiste a dire inesistente. Io penso che si tratti di un pentimento o di una correzione. Comunque, «Memorie di uno studioso» inaugurò, come non si sarebbe potuto meglio, l'attività di Ridolfi scrittore e narratore. Seguì «Il libro dei sogni»; e ora ecco questa «Parte davanti», fregiata, qualche mese addietro, col Premio Settembrini Mestre (ma ciò, per la verità, vorrebbe dir poco).

Il titolo, «La parte davanti», è suggerito dal prospetto la parte davanti) della sua villa fiorentina «La Baronta», a qualche chilometro fuori Porta Romana. Là, in quelle stanze, in quella campagna Roberto Ridolfi ha trascorso la sua infanzia e la sua giovinezza; e ora vi passa, fra dotte elucubrazioni e ghiribizzi, la sua maturità. Ghiribizzi egli chiama i suoi estri, i suoi sogni, e le sue volate in quella che il Leopardi definì «l'età favolosa». Dopo tanti apprendimenti e tante esperienze, anche dopo tante amarezze fa bene, giova abbandonarsi alle fantasticherie; e quali fantasticherie più realistiche, pur se la contraddizione nol consente, di quelle che si riferiscono a un tempo lontano che, se non è proprio del pappo e del dindi, poco ci manca? Quando erano vere e proprie realtà, non si apprezzavano e non si amavano; e si amano invece ora che son diventate fantasticherie. Lo storico famoso, il biografo memorabile, a un certo punto quasi si spolvera o si spoglia della sua troppa sapienza; e si rifà alle emozioni, alle impressioni, alle memorie più semplici e più innocenti. Rivede, con gli occhi della mente, il babbo, la mamma, i nonni di questa e di quella parte, i famigli che esistevano una volta), la governante, il cuoco Monzù, il cocchiere, il precettore, la convalli e gli orti, gli alberi, gli uccelli, il torrentello. Quanto mondo! Lo avevano, in un certo modo, segregato in casa, il piccolo Roberto, limitando e controllando i suoi rapporti; lo dissuadevano di affacciarsi sulla parte davanti e, tanto più, di varcarla; poichè oltre quella parte si apriva il mondo, ferveva la vita... e nella parte a ridosso, invece, dominava la quiete. Ma in codesta quiete quanti fermenti di spirito e d'intelligenza; quante osservazioni e intuizioni; quanti brividi; quanti slanci d'anima! I personaggi erano colti dal ragazzo nelle forme e negli atteggiamenti più caratteristici, a volte erano scomposti perchè se ne vedesse la pasta e la qualità, e poi ricomposti con una scienza nella quale entrava tutto, entravano gli affetti, le repulsioni, le tenerezze, i dispetti, gli entusiasmi, le ire. Ecco perchè i ritratti inclusi nella «Parte davanti» sono così coloriti, coloriti del sentimento che il Ridolfi di oggi ha ritrovato o riscoperto o reso più intenso.

Varrebbe la pena di riportarne qui alcuni, di questi ritratti. Ecco nonno Luigi, per esempio. «Alto, sottile, diritto, con tutti i suoi ottantacinque anni suonati; il volto ossuto, austero, senza sorriso; la barba corta e rada, bianchissima come i capelli; tutto vestito di nero, con una mantellina corta che gli arriva a mezza vita; il colletto alto, duro, senza risvolti come quello dei preti; parlava parcamente, con voce pacata, senza gestire, senza alzare la voce; quando doveva mettere a posto un arrogante o qualcuno che aveva sgarrato, non si scaldava, non usava parole roventi, lo ghiacciava con la freddezza. Se non proprio paura tutti ne avevano una gran soggezione e perfino sua moglie, per essere ammessa nelle sue stanze, si faceva annunziare. Nè egli, del resto, si regolava altrimenti con lei». Roberto racconta anche come apprese la morte del nonno: «Una mattina, al mio risveglio, mi fu detto che nonno Luigi era morto nella nottata, poco prima dell'alba. E il fattore mi raccontò poi della furiosa galoppata notturna fatta da mio padre per dargli l'ultimo addio: dalla Baronta a Marignolle, per le viottole e per i campi, ci sarà meno di un miglio; per la strada comunale, più di due volte tanto. Arrivò appena in tempo per quel commiato; dopo il quale il gran vecchio congedò lui e gli altri familiari, dicendo: — Lasciatemi che io passi questi ultimi momenti con Dio».

Un'altra figura, la signora Benedettini, la governante: «Pareva fatta con l'accetta; poi doveva esserci passata, a tuttospiano, la pialla. I radi capelli grigi aveva imbottiti con ripieni di vari colori, le guance guizze, due poveri occhi acquosi e sporgenti dietro il massiccio scudo degli occhiali azzurrognoli; un sottanone nero lungo fino a terra, una camicetta bianca, una cintura di pelle lucida, dalla quale perpetuamente pendeva, strumento e simbolo del suo imperio, un monumentale mazzo di chiavi: chiavi così lucenti e tintinnanti, che parevano uscite dalla poesia di Guido Mazzoni, ahimè, fin troppo famosa in quel tempo».

Chi scrive più, oggi, a questa maniera? Questa, sì, sembra davvero favola fra tanta realtà sciamannata. Non è esagerato definire Roberto Ridolfi «l'ultimo dei classici», intendendo per classici coloro che pensano, sentono e si esprimono egregiamente, anche con eleganza.

Luigi M. Personè

TRA LE COSE DA SALVARE IN ITALIA C'E' ANCHE LA «TORRE» PASCOLIANA

Nella stalla della cavallina storna adesso si allevano polli olandesi

Il settecentesco palazzone è uno squallore: soffitti sventrati, muri cadenti, colonne infrante e macerie
Eppure tutti vorrebbero farne un complesso utile alla comunità, e cominciare subito i necessari restauri

San Mauro Pascoli, novembre

La Torre, il settecentesco palazzone a poco più d'un chilometro da San Mauro Pascoli, è stata trasformata in una enorme stia per polli. Polli di razza, olandesi per la precisione, ma sempre polli. Ce ne sono ventimila e non è detto che non aumentino. Ne trovate dappertutto e perfino nel vano che un dì fu la stalla della «cavallina storna».

Al centro della vasta tenuta omonima dei principi Torlonia, la Torre fu per lunghi anni luogo di vita e di lavoro. C'erano, in essa, gli alloggi dell'amministratore e dei magazzinieri, i depositi per i cereali, le botteghe dei fabbri e dei falegnami, l'essiccatoio per il tabacco, le scuderie, i ripostigli dei muratori, l'interrato dove s'incontravano carrettieri e sensali, operai e contadini. Per fare un esempio concreto dell'imponente giro d'affari che s'imperniava sulla Torre, basti dire che la cantina custodiva una botte di rovere, capace di seicento quintali di vino. E proprio dentro la botte il principe Alessandro Torlonia era solito banchettare una volta all'anno, dopo la vendemmia, con ventun commensali.

Dal 1948 al 1954 la tenuta venne divisa e i 144 poderi, circa duemila ettari, furono venduti a piccoli lotti a un migliaio di persone. Il palazzo della Torre, che era uscito malconcio dagli eventi bellici del settembre-ottobre 1944, fu dapprima occupato dai senzatetto, per poi passare ai fratelli sammauresi Fabio e Filiberto Ricci. Nel marzo 1960 il pretore di Cesena ordinò lo sgombero alle 36 famiglie che l'occupavano, perchè pericolante in più punti. Ed ecco che uno degli attuali padroni, il signor Giuseppe Broccoli, anch'egli nativo di San Mauro, l'ha adibito a gigantesco gabbione per polli di allevamento. E questo in contrasto — è in corso una vertenza legale — con l'altro proprietario, il sunnominato Fabio Ricci.

Comunque sia, nè il Broccoli nè il Ricci ne hanno colpa. Fanno i loro interessi. Non è mica norma giuridica che i sammauresi antepongano il culto di Pascoli al loro tornaconto! Ma non ci sarà qualcuno in grado d'impedire tale profanazione? Qualcuno che si ricordi che fra queste pareti visse la famiglia Pascoli, quando Ruggero, il padre, era l'amministratore dei Torlonia; che si ricordi che proprio di qui Ruggero se ne allontanò per non tornarvi più, in quel fatale 10 agosto 1867; che si ricordi che in queste stanze nacquero le sorelle del Poeta, Ida e Maria? Ma soprattutto che ricordi che qui, fra l'Uso e il Rio Salto, fra la chiesuola della Madonna dell'Acqua e il camposanto fosco di cipressi, s'aperse l'anima del cantore di «Myricae», stella fulgente nel cielo della poesia?

Parte dei sammauresi desidererebbe fare della Torre un collegio per orfani, perchè orfano fu il loro «Zvanì». L'idea è buona, anche se mancano i mezzi per realizzarla. Altri penserebbero a una scuola agraria e in tal senso avanzarono le loro proposte al Ministro della Pubblica Istruzione, quando nel maggio 1962 visitò la Torre. C'è infine chi vorrebbe — e sono i più — che lo Stato acquistasse l'edificio e, doverosamente riparatolo, lo conservasse con gratitudine e con devozione.

Intanto la Torre è uno squallore. Soffitti sventrati, muri cadenti, colonne infrante, cumuli di macerie, muffa, erbacce, rifiuti. Solamente la facciata principale, l'abitazione del custode e la chiesetta ottocentesca sono in buone condizioni. Merito di Fabio Ricci che, a quest'ultimo proposito, ha fatto onore agli obblighi nascenti dall'atto di vendita intervenuto il 21 ottobre 1828 fra don Pio Braschi e il duca Giovanni Torlonia, da quello del 24 ottobre 1872 fra il Castolfi e il principe Alessandro Torlonia e da quello infine del 1959 fra lui stesso e il marchese Alessandro Gerini. Infatti la piccola chiesa ad Est della corte centrale è linda e dignitosa. Sono tornate al loro posto le lapidi in memoria di Ruggero Pascoli e di suo zio, Giovanni Pascoli, ministro per diciotto anni dei Torlonia nelle tenute di San Mauro e di Cesena.

«Fein», il guardiano, si rode il fegato quando deve rimandare indietro coloro che, sempre più numerosi, vorrebbero visitare la Torre e, in particolare, la stalla della «cavallina storna». I locali della Torre, che sono la bellezza di centosei, non offrono nessuna garanzia di stabilità e se succede qualcosa la colpa è sua e dei padroni. E allora. I proprietari sarebbero propensi a vendere la Torre, la cui ampiezza è di 13.881 metri quadrati. Nel passato entrarono in trattative con la SAMI, Società ausiliatrice morale italiana, che pareva intenzionata a costruire un ospizio per bambini. Ma la pratica non andò in porto. Ritentarono i negoziati con due grosse industrie vinicole, sempre con insuccesso. Ad ogni modo darebbero la preferenza a enti benefici e, ancor meglio, allo Stato. Il che collima — è incoraggiante constatarlo — con la tesi della maggior parte dei sammauresi.

Purtroppo non bastano le buone intenzioni. E se nessun privato vuol comprare codesto vecchio edificio, che si deve fare? Certo è che è necessario salvare ad ogni costo la Torre, e subito subito l'ex scuderia della «cavallina storna». Provveda chi ha il dovere di provvedere. Vorremmo infatti che gli innamorati della poesia, che vengono a visitare i luoghi pascoliani sulle tracce di «Myricae» e dei «Canti di Castelvecchio», fossero accolti dall'«alto nitrito» della cavalla «selvaggia, nata tra i pini in su la salsa spiaggia», e non dal putido starnazzare di pennuti. Giovanni Pascoli merita questo e molto di più.

Nevio Matteini



Uno scorcio della Torre a San Mauro Pascoli. In fondo l'ex scuderia della «cavallina storna»



L'indossatrice norvegese Ingrid Bernstein dà la dimostrazione di come si può prendere una doccia in una roulotte esposta alla Mostra del Campeggio che si tiene in questi giorni a Londra

STIMOLANTE INCONTRO CON I PITTORI ITALIANI DELL'OTTOCENTO

LA RIVOLTA DEI MACCHIAIOLI DESTA ANCORA VIVO INTERESSE

Alla mostra milanese della Galleria Levi seguirà una riscoperta di Ulvi Liegi che appartenne alla seconda generazione e fu molto stimato da Degas e Pissarro

Milano, novembre

Per quanto storicizzato, che significa collocato alle nostre spalle in un posto preciso della storia delle arti figurative italiane, il movimento «macchiaiolo» dimostra ancora tutta la sua attualità culturale. Si sente, insomma, che s'è trattato veramente del fenomeno artistico più importante dell'Ottocento italiano. Se ne interessano le gallerie più attente, i critici più sensibili, i collezionisti che hanno ben chiaro il senso storico di un'opera, gli editori d'arte e gli amatori. Diego Martelli, che fu il generoso e geniale critico dei «macchiaioli», chiarì la posizione degli innovatori nei riguardi della pittura d'accademia, tutta rispettosa dello «sfumato» leonardesco: «Si doveva dunque combattere e combattendo ferire, era quindi necessaria un'arma e una bandiera, e fu trovata la „macchia" in opposizione alla forma,... e fu detto che la forma non esisteva, e siccome alla luce tutto risulta per colori e per chiaroscuri, così si volle solamente per macchie, ossia per colori e per toni, ottenere gli effetti del vero». Erano gli anni fervidi delle grandi discussioni al Caffè Michelangiolo di Firenze, anni nei quali stava accadendo — non soltanto in termini pittorici — una nuova scoperta del mondo, in un clima di autentica passione rivoluzionaria e di aspirazione alla libertà. «Quando un clima è maturo, i fatti accadono con la puntualità di un orario». E' esatta questa considerazione di Raffaele De Grada, particolarmente perchè riferita ai «macchiaioli». Era in atto un vasto risorgimento, pur con le sue contraddizioni e le sue contestazioni; la cultura figurativa italiana si andava sprovincializzando e Firenze giocava il ruolo preminente di città d'avanguardia. Curiosi, avidi di cose nuove, molti dei «macchiaioli» viaggiarono per l'Europa e riportarono a Firenze stimoli e fermenti preziosi. Portarono anche, e fu questo uno dei connotati più vigorosi del gruppo, un incentivo assai nutrito di ragioni critiche e autocritiche che trovò ben disposto l'animo generoso dei compagni d'arte. Già nel 1862 — pur non disconoscendo l'originalità genuina di tutti i «macchiaioli» — Telemaco Signorini doveva lamentare che i più inspriti nella polemica contro la pittura di genere «trasmodarono nell'applicazione di un principio in sè buono». Il Cecioni, dal canto suo, chiarì ancor meglio la sua amarezza affermando che «la parola macchia ha dato luogo a un malinteso fra gli stessi macchiaioli. Molti di essi credono che macchia voglia dire abbozzo...».

E' chiaro, dunque, che ai «rivoluzionari» stava a cuore la correttezza formale, la pittura fatta con coscienza e non buttata giù alla brava. Era più che giusto e sacrosanto che essi — qui stava la loro polemica — sostituissero ad episodi commoventi di drammi familiari, le loro tele calate più appassionatamente nella natura, nei campi, fra i bovi al lavoro, fra i contadini, nella vita più vera, insomma, scegliendo la via della semplicità, dell'immediatezza, contro tutti gli artifici ad effetto. Ma la radicalità di questa posizione non doveva creare equivoci: si trattava di opporre una pittura viva ad una pittura morta, e le armi da usare dovevano essere profondamente oneste. Anche se, come ricordò attorno al 1880 il Martelli, ideologo del gruppo: «...in certi casi diventa necessità l'esagerare e la scorrettezza della forma è un portato dello sbrigliarsi della fantasia».

L'incontro con i pittori toscani dell'Ottocento, promosso da Giuliano Matteucci alla Galleria Levi in via Montenapoleone, ci ha riportati nel clima macchiaiolo a cui s'è fatto cenno, così ricco di umori e antirettorico. La mostra allineava 35 opere, alcune assai note, in una panoramica che — seppure nella discontinuità dei valori proposti — ha avuto il merito non inutile di riconfermare l'interesse a un movimento pittorico che ebbe, nei suoi artisti migliori, gli interpreti tutt'altro che provinciali. Basti ricordare, infatti, Signorini, Lega, Fattori, Cabianca, Senesi, Abbati, Tivoli, Costa, Cecioni, Banti, D'Ancona, Boldini, ecc. E fra essi va annoverato anche quello che tra i macchiaioli è considerato l'aristocratico: Ulvi Liegi.

Matteucci ha presentato, di questo artista che fu stimato da Degas e Pissarro, cinque opere di grande efficacia che ora ricordiamo secondo una scala d'interesse crescente: «Bagnetti Peyani a Livorno», «Il buon libro», «Bagni di Lucca», «Primavera all'Ardenza», «Carrozzina all'Ardenza». Nato nel 1869 e morto nel 1939, Luigi Levi fu legato a Fattori e a Signorini da profonda amicizia. Di razza ebraica, cresciuto in una famiglia di grandi possibilità economiche, non mancò mai di aiutare concretamente i suoi compagni macchiaioli nei momenti difficili. Si firmava Ulvi Liegi, anagrammando il proprio nome (non sapremmo dire quanto per difesa e quanto per gusto letterario); dotato di grande finezza d'animo e di vivi interessi culturali, lasciò Livorno e trascorse un lungo periodo in Francia. Prendendo le mosse da Fattori, nutrito di buona conoscenza della pittura europea del tempo, Ulvi Liegi approdò a un vivace post-impressionismo, con caratteristiche di segno e di colore assai personali. Dice di lui De Grada: «Pullula, in Ulvi Liegi, il pigmento colorato, espressivo dei fieri meriggi mediterranei, quelli che a momenti troverano l'alto decoro di un Matisse». Una personalità di rilievo, dunque, e lo si scorge anche nelle cinque opere citate. Non un maestro (la sua visione delle cose, infatti, «acquista un'intensità che sta sempre alle soglie del forzato, della maniera») ma certamente un pittore di bel temperamento e chiaramente significativo nell'ambito dei macchiaioli. Se Ulvi Liegi s'è trovato alle soglie di un rischio fatale, è da dire però che non le ha mai varcate, tanto era vigile in lui la sua educazione critica. Basterà, a questo proposito, rimeditare un poco su «Carrozzina all'Ardenza».

Di questo macchiaiolo aristocratico è annunciata la pubblicazione di una monografia ed una mostra che dovrebbe tenersi sempre a Milano, alla stessa Galleria Levi. Sarà la «mostra delle cento opere», poichè tante Matteucci conta di recuperarne per una proposta così stimolante. Si potrà, allora, far un discorso più attento e completo sul «macchiaiolo» ebreo che fu tanto generoso di idee, di opere e di aiuti, verso il movimento artistico più rilevante dell'Ottocento italiano.

Pieraldo Marasi

CORRIERE FILATELICO

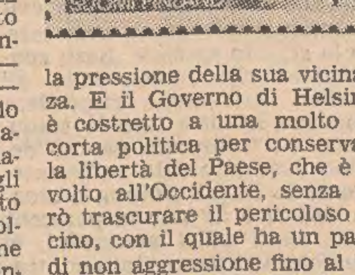


Sempre in volo

Ecco il celebrativo che domenica 3 dicembre saluterà la IX Giornata del francobollo. Siamo in pieno simbolismo. La vignetta rappresenta un'allegoria di tutto l'arco di una giornata, dalla levata del sole alla notte rischiarata dalla luna. Sul confine tra la luce e l'oscurità fila sicuro un colombo che simboleggia il servizio postale nella sua ininterrotta attività; nel becco il pennuto reca il corriere raffigurato da quel famoso francobollo emesso per la «giornata» del 1965 e contro il quale si appuntarono tante critiche, non ultima quella che lo paragonava ad una etichetta per bottigliette di aranciata. Resta il fatto però che tale francobollo riporta spiccatamente la carta dell'Italia con una delle più belle arterie del mondo, l'Autosole: il soggetto è bene adatto a simboleggiare la corrispondenza italiana. All'insegna di questo nuovo valore da 25 lire, venticinque milioni di colombi — a tanto ammonta la tiratura — stanno per lanciarsi in volo per la soddisfazione dei filatelisti, ma anche per richiamare l'attenzione di tutti gli utenti postali sul significato e sul contenuto del francobollo al di là della sua funzione tariffaria. Riuscirà nell'intento la vignetta proposta e attesa per domenica mattina? Molto dipende dai colori, dalla quadricromia, alla quale spetta soprattutto caratterizzare il giorno e la notte. Se questo dovesse mancare, temiamo che il francobollo a molti riuscirà difficilmente leggibile. Se i colori saranno brillanti, il nuovo valore, come abbiamo già detto altra volta, potrà allietare la corrispondenza natalizia. Fare la provvista in tempo.

50 anni di libertà

La Finlandia celebra mezzo secolo di libertà. Il 6 dicembre 1917, mentre la Russia veniva sconvolta dalla rivoluzione bolscevica, i finlandesi abbattevano ogni simbolo zarista e proclamavano la loro indipendenza da Mosca, dopo averne subito la dominazione per oltre un secolo tra aspre vicende. In precedenza la storia del Paese si era sgranata parallelamente a quella della Svezia, ma non senza lotte con i potenti vicini. Anche quest'ultimo cinquantennio, del resto, non è stato privo di drammatici fatti: basti pensare all'aggressione sovietica del 1939 e alla eroica resistenza opposta dall'esercito finlandese guidato dal maresciallo Mannerheim, resistenza che riscosse l'ammirazione di tutto il mondo. Dieci divisioni contro 300 mila russi, che a Vijpuri riuscirono a sopraffare le disperate difese dell'ultimo baluardo. Anche nel dopoguerra il Cremlino ha esercitato ed esercita tuttora



la pressione della sua vicinanza. E il Governo di Helsinki è costretto a una molto accorta politica per conservare la libertà del Paese, che è rivolto all'Occidente, senza però trascurare il pericoloso vicino, con il quale ha un patto di non aggressione fino al '75. Intanto il cinquantenario offre una buona occasione per riaffermare i diritti alla libertà e all'indipendenza. A ciò contribuisce pure una serie di tre francobolli commemorativi, che usciranno il 5 dicembre, vigilia dell'anniversario: si tratta di tre vignette allegoriche nei tagli da 0,20, 0,25, 0,40 marchi. Anche gli Stati Uniti si uniranno alla celebrazione con un francobollo commemorativo, segno di amicizia e d'incitamento.

IL GIORNO IN CUI COMINCIO' IL DOMANI



Il nome e l'opera di uno scienziato italiano che le biografie definiscono «sommo ingegno», saranno rievocati in questi giorni a Chicago e a Roma. Vogliamo dire di Enrico Fermi, che per primo, venticinque anni fa, riuscì a «imprigionare» l'energia nucleare e a «liberarla» sotto pieno controllo. Il 2 dicembre 1942, con la prima «pila» (reattore) atomica costruita nello stadio per le partite di baseball dell'Università di Chicago, l'uomo era arrivato a dominare la forza più possente e terrificante finora strappata alla natura. Il 2 dicembre 1942 fu veramente «il giorno in cui cominciò il domani»: con questo titolo un documentario concluderà le manifestazioni indette per commemorare lo scienziato nella metropoli americana. Il più moderno mezzo di comunicazione, il satellite, sarà messo in opera per la trasmissione, tra gli Stati Uniti e l'Europa, di messaggi di Johnson e di Saragat.

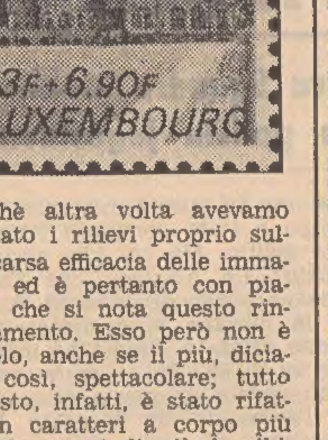
Enrico Fermi nacque a Roma nel 1901. Dall'uscita della Scuola Normale di Pisa alla cattedra di fisica teorica all'Università della Capitale il passo fu breve. Il giovane professore era partito subito all'assalto del mondo dell'atomo per svelarne i misteri, accanitamente difeso da nuclei, joni, neutroni, mesoni eccetera. Attorno a lui si erano raccolti altri scienziati che bruciavano della stessa febbre: Pontremoli, D'Agostini, Segrè, Rasetti, Amaldi, Pontecorvo, quest'ultimo passato da tempo al servizio dell'URSS. Nel laboratorio di via Panisperna cominciarono quegli esperimenti di base che avrebbero dovuto portare Fermi al traguardo della prima reazione nucleare a catena.

Purtroppo, la follia razziale costrinse il grande fisico (aveva sposato un'ebrea, Laura Canon, che gli diede due figli) a lasciare l'Italia e l'Europa, dove aveva ricevuto gli onori dell'Accademia d'Italia e il Premio Nobel. In America trovò un campo quanto mai vasto e adatto ai suoi studi e alle sue ricerche. Infine lo sconvolgente successo di Chicago. Anche da qui a Los Alamos, la cittadella atomica dove si preparavano le terrificanti armi risolutive del secondo conflitto mondiale, il passo fu breve. Assieme a numerosi scienziati di fama — Oppenheim, Strauss, Hahn, Strassman e altri — contribuì alla costruzione delle bombe di Hiroshima e Nagasaki. Finita la guerra, tornò a studi di pace.

A questo «sommo ingegno» che l'Italia perdette a causa dell'insipienza dei reggitori del tempo, sabato sarà reso onore in Campidoglio. Le Poste hanno preparato il francobollo commemorativo già annunciato e qui illustrato. A Chicago, presenti 33 dei 42 scienziati che collaborarono con Fermi, sarà scoperta, per mano della vedova, una statua simboleggiante l'«energia atomica». Ad essa gli uomini d'oggi guardano con terrore e con speranza. Se prevarrà la saggezza, anche la grande paura di una «reazione a catena incontrollata» sarà vinta.

M. L.

Caritas 1967



E' in arrivo dal Lussemburgo l'annuale serie natalizia che passa sotto la denominazione «Caritas», essendo i proventi della sovratassa destinati ad opere e istituzioni sociali del Granducato. Dopo il ciclo delle leggende e delle favole del Paese che hanno offerto lo spunto per le emissioni degli ultimi due anni, questa volta i soggetti sono stati prescelti nell'ambito della famiglia dei Granduchi Giovanni e Giuseppina Carlotta; sui francobolli cioè appariranno i ritratti dei loro cinque figlioli: Guglielmo, il più piccino, che vedete in pagina; i gemelli Margherita e Giovanni; Enrico e Maria Astrid. Nel sesto valore si staglia il castello di Berg, residenza della famiglia granducale. Un bell'annullo illustrato con il castello sarà usato nel giorno di emissione, 6 dicembre. Il valore facciale della serie è di franchi 26 più 9, ossia 35.

Il Gloria Europa 1968

A chi sfoglia il Catalogo Gloria Europa 1968 balza subito all'occhio la nitidezza dei francobolli riprodotti nelle 1035 pagine che compongono il volume, ancora fresco d'inchiostro e che fa bella mostra nelle vetrine dei filatelici con il tradizionale contorno dei volumetti multicolori dedicati ai singoli Paesi europei. Abbiamo subito rilevato le nuove riproduzioni, perchè altra volta avevamo puntato i rilievi proprio sulla scarsa efficacia delle immagini, ed è pertanto con piacere che si nota questo rinnovamento. Esso però non è il solo, anche se il più, diciamo così, spettacolare; tutto il testo, infatti, è stato rifatto in caratteri a corpo più grande e quindi più leggibile, il che facilita molto la consultazione. Dunque, il volume nel suo insieme è tutto nuovo con elevati pregi di stampa e di rilegatura; tale quest'ultima da resistere bene al logorio di un uso continuo e talvolta piuttosto nervoso. A nostro avviso, il Catalogo Gloria sia per la parte italiana, sia per quella europea, è una buona e conveniente guida per il collezionista medio, quello cioè che ha bisogno di un indicatore sicuro per seguire la strada che si è prefissa, senza intenti di compiere puntate troppo profonde ai margini del cammino. Non ci inoltriamo di proposito nella fitta giungla delle quotazioni, che oggi, come tutti sanno, difficilmente resistono per un anno sulle basi di partenza: o salgono o scendono con l'imprevedibilità della congiuntura che attraversa la filatelia. Utile appare, ad ogni modo, il confronto con i prezzi dello scorso anno: una spinta all'insù è sempre un incentivo a perseverare nelle raccolte messe assieme, talvolta forse con un certo scetticismo. Il volume di cui parliamo è, ovviamente, cresciuto di pari passo con la massa di francobolli che a getto continuo vengono emessi dalle Poste di tutto il mondo: pertanto il prezzo (lire 3500) non appare eccessivo.



LIBRI RICEVUTI

Indicatore grafico (rassegna bibliografica mensile), novembre 1967, a cura dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta e dell'Associazione nazionale italiana industrie grafiche cartotecniche e trasformatrici.

Antonio Giolitti: *Un socialismo possibile*. Einaudi editore (lire 1000, pp. 75).

Sempé-Goscinny: *Le ricreazioni di Nicolino*. ERI edizioni RAI radiotelevisione italiana (lire 1000, pp. 109).

Sempé-Goscinny: *Le avventure di Nicolino*. ERI edizioni RAI radiotelevisione italiana (lire 1000, pp. 117).

CRONACA DELLA CITTA'

LA RISTRUTTURAZIONE DEI NOSTRI CANTIERI

Accordo sul piano CIPE con le forze sindacali

Risalto all'integrazione dei livelli occupazionali garantita dall'impianto della «Grandi Motori»

Le organizzazioni sindacali nazionali hanno accettato le decisioni del CIPE, prese il 7 ottobre 1966, nell'ambito della ristrutturazione dei cantieri a partecipazione statale. E' questo il significato dell'accordo sui problemi di natura occupazionale e sindacale connessi con l'applicazione del piano CIPE, che è stato siglato ieri fra l'Intersind e la FIM-CISL, FIOM-CGIL e UILM-UIL, nel corso di una riunione svoltasi al Ministero delle Partecipazioni statali, presieduta dal sen. Bo. Presente anche il Sottosegretario Donat-Cattin, sono intervenuti, oltre ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, il presidente dell'Intersind, Glisenti, e dirigenti della Fincantieri.

Il diretto, vitale interesse per la nostra città delle decisioni adottate dal CIPE è stato posto in risalto anche dalla conferma data dal Ministro Bo dell'ubicazione nella nostra zona della nuova società «Grandi Motori Trieste», costituita tra l'IRI e la Fiat.

Lo stesso Ministro ha richiamato anche gli obiettivi che il CIPE ha voluto raggiungere e che si possono così riassumere: riassetto dei cantieri per conseguire, mediante provvedimenti di concentrazione e di specializzazione, un più alto grado di competitività; realizzazione di nuove iniziative di carattere industriale e infrastrutturale, atto a integrare i livelli di occupazione, in relazione alle eventuali flessioni derivanti dalla ristrutturazione.

All'inizio della riunione, era già praticamente scontato il risultato, in quanto un accordo di massima era stato raggiunto recentemente: ora, come si è visto, si è potuto procedere alla firma di quello definitivo, che segna una tappa fondamentale nei rapporti tra Governo e organizzazioni sindacali. Il documento interessa vari aspetti del piano per i cantieri, e anzitutto i problemi dell'occupazione, per i quali è stato stabilito che nel periodo necessario per la attuazione delle deliberazioni del CIPE, nel complesso delle aziende a partecipazione statale interessate non saranno effettuati licenziamenti collettivi. In particolare, è previsto che nella zona di Trieste-Monfalcone e in quella di Genova l'occupazione, a operazione conclusa, corrisponderà nell'insieme delle aziende a partecipazione statale, ai livelli del 31 dicembre '66.

Molto significativo, inoltre, appare il particolare secondo il quale un'informazione periodica si stabilirà fra l'Intersind e le organizzazioni sindacali circa lo stato di avanzamento e di sviluppo delle singole iniziative economico-produttive previste dal piano CIPE, e di altre eventuali che ad esso si ricollegassero per iniziativa delle partecipazioni statali. Annualmente, poi, verranno fornite le previsioni sull'occupazione nelle zone di Trieste-Monfalcone e Genova, nel complesso delle aziende a partecipazione statale; e la prima comunicazione interesserà i dati di occupazione al 31 dicembre 1966.

Importante pure appare quella parte dell'accordo in cui si afferma che «le eventuali diminuzioni di occupazione potranno trovare adeguato compenso nell'incremento dell'occupazione indotta dall'esecuzione di altre iniziative già programmate (autostrade, Grandi Motori Trieste, bacini di carenaggio, eccetera). Se la flessione dell'occupazione dovesse subire, per Trieste - Monfalcone e Genova, un declino superiore al 4 per cento rispetto alle previsioni annuali, nell'insieme delle locali aziende a partecipazione statale, le parti torneranno a incontrarsi per esaminare il problema.

I trattamenti salariali sono contenuti in una seconda parte dell'accordo, nella quale si precisa che le tabelle derivanti da accordi aziendali (o da altro titolo collettivo) formeranno oggetto di esame tra le parti, ai fini della definizione della nuova regolamentazione e per lo eventuale opportuno coordinamento. Nei casi di trasferimento di lavoratori da azienda ad azienda, conseguenti alla ristrutturazione dell'industria cantieristica, ai fini del trattamento si terrà conto, come elemento di valutazione, del livello retributivo complessivo goduto nell'azienda di provenienza. Inoltre le aziende a partecipazione statale assicureranno la possibilità di assunzione di giovani lavoratori, in relazione all'esodo naturale di personale: per l'anno in corso l'assunzione di apprendisti e giovani lavoratori risulterà non inferiore a 300 persone. Inoltre, durante le fasi di attuazione dei provvedimenti CIPE per il riordinamento dei cantieri, i sindacati saranno tempestivamente informati sui provvedimenti stessi.

Il Ministro Bo, al termine della riunione, ha dichiarato che «l'accordo è di notevole rilievo», anzitutto per le garanzie che comporta circa i criteri di attuazione del piano della cantieristica a partecipazione statale, ponendo le condizioni per il rilancio di quell'industria. Assicurato che il piano è in corso di attuazione anche per ciò che riguarda le iniziative compensative e integrative a suo tempo preannunciate», il sen. Bo ha aggiunto che «sarà nostra cura assicurarne il massimo di tempestività e di coerenza agli obiettivi prefissi». E si è detto certo che il riassetto dei cantieri non sarà motivo di decadimento per le economie delle zone interessate, ma un'occasione di effettiva tonificazione, e quindi di rilancio vigoroso.

Il Ministro ha affermato inoltre come vi sia un altro aspetto dell'accordo di rilevante importanza: la volontà di non estraniare, ma di rendere le organizzazioni dei lavoratori realmente partecipi del processo attraverso il quale il piano cantieristico trova attuazione: e a questo fine è stato fissato il principio della periodica consultazione e informazione. E ha concluso: «Questo accordo rappresenta una tappa importante nei rapporti tra lavoratori e imprese pubbliche, in quell'auspicato clima di collaborazione e di contrattazione che sempre più appare uno dei fattori determinanti dell'equilibrato sviluppo del Paese. In questo quadro l'accordo costituisce anche il primo effettivo inserimento delle organizzazioni sindacali nella fase di attuazione della programmazione nazionale».

In sede locale le reazioni sono state immediate, anche se divergenti. La segreteria provinciale della FIM-CILS, infatti, sottolinea in un suo comunicato l'importanza dell'accordo «che non trova sinora precedenti nell'esperienza italiana nè in quella di altri Paesi». Pertanto — si rileva — una valutazione globale è senz'altro positiva, anche se un giudizio definitivo potrà essere dato soltanto al termine del quadriennio, quando il Governo avrà onorato i suoi impegni.

Dal canto suo, la segreteria del sindacato metalmeccanici della CCdL, appresa a Roma (dov'era giunta nel pomeriggio) la notizia dell'avvenuta firma del documento, ha emesso il seguente comunicato: «Si sono riunite le segreterie del sindacato metalmeccanici della CCdL e della UILM nazionale. Le segreterie dichiarano che, pur mantenendo le diverse posizioni dovute alla firma dell'accordo, i rapporti di collaborazione e di amicizia rimangono immutati, pur nella reciproca comprensione. Il 4 dicembre, nella sede della CCdL, si riunirà il direttivo del sindacato di categoria».

Si riunisce stasera la «Consulta giovanile»

La «Consulta giovanile» del Comune è convocata per questa sera alle 21 nella sede di corso Italia 12 del Circolo della Stampa per discutere la proposta di statuto definitivo. Nella sua precedente riunione la «Consulta» ha concluso l'ampio dibattito sulla partecipazione al «Festival della gioventù», convenendo che il compito di organizzare la manifestazione sia demandato a un comitato paritetico composto da dieci persone nominate dal Sindaco e da altrettante elette dalla Consulta. I dieci rappresentanti della Consulta nel comitato saranno Gino Bandelli, Luciano Zantedeschi, Paolo Sbisà, Franco Elia, Luciano Ferluga, Nedda Lachi, Paolo Decleva, Franco Franzutti, Giorgio Spangher e Mario Diego.

Parla per la «Dante» il prof. Mosetti

Stasera con inizio alle ore 19, sotto gli auspici della «Dante Alighieri» nella sala convegni di via San Nicolò 5, il prof. Ferruccio Mosetti, direttore dell'Osservatorio geofisico, terrà l'annunciata conferenza sul tema «L'oceanografia scienza del futuro».



(«Giornalfoto»)

D'accordo: la giornata di ieri è stata eccezionale per lo straordinario afflusso di turisti dalla Jugoslavia, ma sono le scene come questa, colta dall'obiettivo in Foro Ulpiano, a rendere più che mai desiderabile l'attuazione dei vasti programmi elaborati dal Comune con l'intento di risolvere i problemi della viabilità

VOTO DEL CONSIGLIO PER LA «GRANDE MACCHINA»

Unanimità alla Provincia sul sincrotrone a Doberdò

Impegno a sollecitare l'intervento del Governo Le agevolazioni tariffarie nel quadro del MEC

Il Consiglio provinciale ha approvato ieri sera all'unanimità una mozione in cui si chiede che il Governo indichi definitivamente e ufficialmente la zona di Doberdò del Lago quale proposta italiana per la ubicazione del protosincrotrone; e ciò in considerazione degli obiettivi elementi di preferenza tecnica che militano a favore di tale scelta rispetto a quella di altre zone. E nel contempo viene sollecitato il superamento degli ostacoli di natura militare. Per l'ottenimento di questo risultato la Giunta provinciale e il suo Presidente, dott. Savona, sono stati impegnati a intervenire presso il Governo e il Parlamento in accordo con la Regione, con la Provincia di Gorizia e con gli altri Enti locali interessati; da tali organismi dovrebbe partire una sollecitazione unitaria nei confronti del Governo, affinchè venga svolta anche nelle debite sedi internazionali un'intensa ed efficace opera atta a ottenere l'insediamento del protosincrotrone in Italia, nella zona — che si auspica sia appunto quella di Doberdò — proposta dal nostro Governo.

La votazione di questo documento è stata originata dal «perdurare di elementi d'incertezza» a proposito della destinazione della località di Doberdò a sede della «grande macchina», e dalla considerazione dell'essenziale importanza che tale realizzazione riveste per lo sviluppo economico e sociale della nostra Regione e per il suo ruolo internazionale.

Alla formulazione di tale documento si è pervenuti, durante una breve sospensione della seduta, dopo un accordo fra i capigruppo dei vari partiti; inizialmente, infatti, l'argomento era stato affrontato in due distinte, per quanto simili, mozioni presentate la prima dai consiglieri comunisti Colli, Donadel e Laura Weiss e la seconda dai consiglieri Miani (PSU) e Coslovich (D.C.).

Nell'illustrare la mozione di iniziativa comunista, il consigliere Laura Weiss ha ricordato che del protosincrotrone si parla ormai dal 1962; già sono state esaminate 22 proposte, di cui nove sono tuttora valide; e tre sopralluoghi tecnici sono già stati effettuati a Doberdò a partire dal 1964. Sulla «grande macchina», ormai, si conosce ogni particolare, la spesa, l'occupazione che darebbe nella fase di costruzione e il numero degli esperti che richiamarebbe con le loro famiglie intorno a sè (dalle 5 mila iniziali alle 15 mila finali). Da Ginevra, sede del CERN, si sono ottenute buone speranze per la scelta di Doberdò; ma poi son venute molte docce fredde, non ultima quella delle difficoltà opposte dalle nostre autorità militari. Siamo giunti perciò al punto che il Governo italiano deve pronunciarsi in modo definitivo. Dal consigliere Miani, illustratore dell'altra mozione, è stato posto piuttosto l'accento sulle favorevoli predisposizioni registrate in questi ultimi tempi sulla soluzione del problema nel senso da noi auspicato, ed ha citato a testimonianza la recente lettera inviata dal Ministro Tolloy al Direttore del «Piccolo». E' quindi il caso — ha concluso — di premere presso il Governo affinchè sciolga infine ogni riserva.

In sede d'interrogazioni è stato poi affrontato un altro problema, assai importante per lo sviluppo del nostro porto: la revisione del Trattato di Roma affinchè siano eliminate le discriminazioni tariffarie, esistenti a danno di Trieste, nell'ambito della CEE. Tema sviluppato anche al recente convegno di studi sui rapporti fra la Comunità europea e i Paesi dell'Est, al quale si sono richiamati sia gli interroganti (il comunista Colli e il socialista Miani), sia il presidente Savona, nella risposta data.

Il dott. Savona ha dichiarato di concordare sulla necessità di chiedere con urgenza l'estensione anche al nostro porto di quelle provvidenze (tariffe ferroviarie preferenziali) di cui fruiscono, in base al Trattato di Roma, i porti di Amburgo e di Brema, con conseguente alterazione in favore dei porti nordici delle tradizionali correnti di traffico di Trieste. Un momento favorevole per un'efficace azione in difesa degli interessi di Trieste (che non è stata meno colpita di Amburgo e di Brema dalle modifiche territoriali conseguenti all'ultimo conflitto mondiale, com'è stato riconosciuto perfino dal Parlamento europeo) sarà la metà del 1970, quando si discuterà della revisione del Trattato, oppure in sede d'armonizzazione della politica dei trasporti comunitari.

Da rilevare infine che il presidente Savona ha negato l'iscrizione all'ordine del giorno dei lavori consiliari alla mozione presentata dal consigliere Jona (PLI), nella quale si chiedevano le dimissioni della Giunta in seguito all'annunciato ritiro dalla coalizione di maggioranza (tale solo di nome, in quanto formata da dodici consiglieri soltanto su un totale di 24) del rappresentante dell'Unione slovena, lo assessore Rudolf. Quest'ultimo, innanzi tutto, ha accolto l'invito rivoltogli dalla Giunta — ha annunciato Savona — di soprassedere per il momento alla decisione; in secondo luogo, non è ammesso dai regolamenti di legge un voto di sfiducia, da parte del Consiglio provinciale alla Giunta: un'unica eccezione per il Consiglio comunale, che può chiedere le dimissioni del Sindaco soltanto e non dell'intera Giunta municipale. «Ad ogni modo — ha dichiarato Savona — se esistessero fondati motivi perchè la «maggioranza» esiga una diversa configurazione del governo provinciale, la Giunta non attenderebbe le sollecitazioni dell'opposizione per trarre le debite decisioni». Ciò significa in pratica che l'Unione slovena non spinge il suo dissenso con i partiti di centro-sinistra fino a esigere «una diversa configurazione del governo della Provincia».

La «Famiglia polesana» terrà domenica prossima alle 9.45 in prima convocazione e alle 10 in seconda, l'assemblea sociale nella sede di via Silvio Pellico 2.

ORRENDO DELITTO A COLPI DI PUGNALE

Sedicenne assassinata nei pressi di Ancarano

Una richiesta alla nostra Squadra mobile di collaborare con la polizia jugoslava

Un efferato delitto è stato commesso la scorsa notte a pochi chilometri dal posto di blocco di Rabuiese. L'autore è probabilmente un maniaco e la sua vittima è una ragazzina di sedici anni: Iris Semelic, da Ancarano, uccisa a colpi di pugnale.

L'assassinio è stato scoperto per caso all'alba da un gruppo di cacciatori, che stavano dirigendosi a piedi verso la zona prescelta per la loro battuta. Il gruppo stava camminando lungo il ciglio della strada che porta ad Ancarano e nei pressi del bivio, uno di loro ha notato un corpo riverso nel fossato; egli ha chiamato gli altri affinchè si fermassero e lo aiutassero a prestare soccorso. L'uomo è sceso nel fosso e, con orrore, ha scoperto il delitto. Il corpo di una giovinetta era crivellato da pugnalate. Immediatamente uno del gruppo è corso in cerca della polizia. Erano le quattro del mattino.

Gli agenti sono intervenuti in forze sul posto ed hanno iniziato le indagini. Per prima cosa essi hanno identificato la vittima ed hanno avvertito la famiglia poi hanno ricostruito le ultime ore della sventurata ragazza.

Interrogando amici e conoscenti della povera Iris, si è appreso che la giovinetta aveva trascorso la serata di martedì al circolo giovanile di Capodistria. Secondo varie testimonianze raccolte dalla polizia criminale, Iris Semelic aveva lasciato la sede dell'associazione qualche minuto prima delle 23. Da quel momento si perdono le sue tracce.

Che cosa ha fatto la sventurata una volta lasciato il Circolo? Si è diretta verso la stazione delle autocorriere di Capodistria per prendere l'ultimo «bus» in partenza per Ancarano o si è incamminata verso la strada statale con il proposito di chiedere un passaggio a qualche automobilista?

Dal momento dell'uscita della ragazza dal Circolo al macabro rinvenimento sono trascorse cinque ore. In questo intervallo di tempo è stato compiuto l'orribile delitto. Ma chi l'ha accoltellata? Un maniaco che l'ha presa a bordo di un'auto? Forse la giovane si è disperatamente difesa e l'uomo ha infierito su di lei? Poi — se le cose sono andate in questa maniera — l'assassino ha bloccato la macchina sul ciglio della strada, ha aperto la portiera e ha scaraventato nel fossato il corpo straziato ormai senza vita allontanandosi con il favore delle tenebre.

La polizia criminale jugoslava, nella giornata di ieri ha chiesto la collaborazione della Squadra mobile della nostra città per rintracciare l'assassino che potrebbe anche trovarsi nella nostra città.

Investito mortalmente da un'auto triestina

Da una macchina triestina è stato ieri investito mortalmente un bracciante di Villesse che si era immesso con il suo ciclomotore sulla statale di Cervignano senza tener conto del segnale di «stop» all'incrocio con la provinciale di Romans; la passeggera della vettura è rimasta ferita.

La vittima dell'incidente è Giordano Feresin di 56 anni che ha sbattuto con estrema violenza contro la «Fiat 1500» (TS 71727) proveniente da Cervignano al cui volante era Oreste Schneiditz di 47 anni abitante in via Combi 20. Lo sventurato bracciante è stato proiettato a una trentina di metri dal luogo dello scontro ed è morto sul colpo; la passeggera della vettura, Fedora Siciliano di 26 anni, abitante a Trieste ha riportato una serie di ferite al capo e, con una macchina di passaggio è stata trasportata a Gorizia dove si è provveduto a ricoverarla in una clinica: la prognosi è di 25 giorni. Il guidatore della macchina è illeso. I rilievi del tragico incidente sono stati assunti dai carabinieri di Gradisca e di Villesse.

PRECEDENZA AGLI ARDUI PROBLEMI DELLA VIABILITA'

LE STRADE CHE SOGNIAMO NEL PROGRAMMA DEL COMUNE

Allargamento di tutte le arterie di accesso alla città Si torna a parlare dei sottopassaggi di piazza Goldoni

Un romanzo delle necessità di Trieste, dai molti capitoli: così è stato definito il piano di attività del Comune per il quinquennio 1967-'71, presentato l'altra sera dal Sindaco al Consiglio comunale. E' opportuno rilevare, ora, che lo schema di programma, dopo una premessa politica e l'esame dell'intervento in funzione dei bisogni di ristrutturazione dell'Amministrazione comunale, elenca gli interventi nei vari settori: urbanistica, viabilità, fognatura, illuminazione, verde pubblico, servizi culturali, scuole, edilizia popolare, impianti sportivi, assistenza, decentramento e centri civici, servizi annonari e vigilanza urbana, servizi cimiteriali, trasporti funebri, nettezza urbana, bagni, iniziative agricole, servizi municipalizzati, pubbliche relazioni, sanità e igiene, consulta giovanile.

Quello della viabilità è un problema che l'Amministrazione civica considera di primaria importanza. Infatti la Giunta giudica essenziale il collegamento tra la rete comunale e le infrastrutture varie degli insediamenti industriali e portuali, oltre che con la rete regionale e statale.

Si è ritenuto pertanto di proporre, considerando le effettive possibilità di realizzazione delle opere, un primo elenco di interventi di particolare e urgente interesse, che si può così sintetizzare: allargamento del passeggio Sant'Andrea dalla passerella pedonale di Campo Marzio all'incrocio con via Campi Elisi (onere presunto 240 milioni di lire); congiungente via Campi Elisi con via D'Alviano (400 milioni); ampliamento via D'Alviano fino a via d'Isella (200 milioni) nuovo tronco sul fondo Ponziana (94 milioni); nuovo tronco stradale dalla via Baiamonti con galleria sotto Servola, fino a via Valmaura con successivo nuovo tronco fino a via Flavia (2 miliardi 300 milioni); allargamento via Flavia da piazzale Cagni alla statale 202 (180 milioni).

E inoltre l'allargamento della via Flavia tra il cinema Lumière, lo sbocco del nuovo tronco stradale e il piazzale Cagni con la definizione del complesso raccordo con la via Caboto (da studiare d'intesa con l'Ente porto). Il relativo onere non è ancora prevedibile, comunque l'opera dovrebbe essere finanziata in parte notevole dall'EPIT. Inoltre si rileva che, data la estrema importanza della nuova arteria ai fini della funzionalità sia del porto sia della zona industriale, l'onere relativo alla realizzazione del nuovo tronco stradale dovreb'essere prevalentemente sostenuto dalla Regione, in applicazione degli interventi previsti per lo sviluppo della zona industriale dal piano quinquennale regionale; l'onere dell'opera a carico di quel piano dovrebb'essere di 3 miliardi, e quello a carico del Comune di 1 miliardo 114 milioni, con un totale complessivo per la nuova arteria di 4 miliardi 114 milioni. Anche per la parte relativa al Comune sono peraltro da prevedere contributi regionali sia in conto capitale sia in conto interessi.

Un capitolo del piano, sempre in tema di viabilità, è dedicato al miglioramento dell'accesso alla statale 14 (la Costiera), oggi soffocato dalla strozzatura del viale Miramare, assolutamente inadeguata a sostenere il traffico di entrata e uscita dalla città. L'allargamento del viale Miramare potrà essere realizzato anzitutto ampliando la sede stradale tra piazza Libertà e largo Roiano: l'attuazione del progetto potrà avere inizio fra due anni e consentirà la realizzazione di una nuova doppia corsia — a mare — separata dalla carreggiata attuale dal filare di alberi (onere per l'esproprio dell'area ferroviaria: 100 milioni; per la realizzazione della sede stradale: 150 milioni).

Oltre all'allargamento del tratto fra largo Roiano e il cavalcavia di Barcola (il relativo studio è da avviare con la massima celerità), è previsto altresì quello tra il cavalcavia e il bagno Cedas, da attuare con la rimozione del tram numero 6. L'eliminazione della linea tranviaria potrà avvenire nei primi mesi del 1969 e la sua scomparsa sarà inoltre resa necessaria dai lavori per la posa in opera del nuovo tronco di acquedotto in allacciamento con la stazione di Gretta della nuova tubazione sottomarina da 1300 millimetri, prevista per l'inizio del 1969 (onere previsto per la rimozione del tram e sistemazione della carreggiata stradale: 150 milioni).

Importante è anche la parte che tratta della costruzione del sottopassaggio all'altezza di via Pauliana, in corrispondenza di quello già esistente in piazza Libertà (120 milioni); altri sottopassaggi, inoltre, sono previsti all'altezza del bar Pipolo (80 milioni) e dai giardini di piazza Libertà a via Cellini e a via Ghega (100 milioni).

Oltre a questi, il piano affronta l'annoso problema dei sottopassaggi di piazza Goldoni, per i quali è prevista una spesa di 300 milioni. In proposito, si osserva come esistano affidamenti per un notevole contributo della Cassa di Risparmio di Trieste, che intenderebbe così partecipare concretamente alle opere di ammodernamento della città in occasione del cinquantenario della Redenzione.

Per la realizzazione di altri sottopassaggi lungo la via Carducci (volti di Chiozza-ponte della Fabra), la cui esigenza è particolarmente sentita, si richiedono — viene fatto notare — opere imponenti e onerosissime di «sifonamento» dei torrenti sottostanti la via Carducci e la via Battisti; l'onere di spesa prevedibile per l'esecuzione delle opere è tale, pertanto, da non poterne prevedere l'assunzione a carico di questo quinquennio amministrativo.

STATO CIVILE

29 novembre 1967

MORTI: Ghezzo ved. Turre Amalia a. 79; Giovanella Carlo a. 71; Fablè ved. Ciadro Mattea a. 80; Terdina Giovanni a. 73; Calin Angelo a. 79; Tence Domenico a. 81.

NATI: 13.

CALENDARIETTO

Oggi: Sant'Andrea - Il sole sorge alle 7.23 e tramonta alle 16.24.

Ieri: temperatura massima 10,4; minima 5,6; pressione mb. 1011,9 in diminuzione; umidità 52 per cento; vento km. 10 da Est; temperatura del mare 14,5.

Maree — OGGI: alta alle 7.54, cm. 60 e alle 21.10, cm. 30 sopra il l. m.; bassa alle 14.49, cm. 63 sotto il l. m. — DOMANI: bassa alle 2.22, cm. 20 sotto il l. m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Biasoletto, via Roma 16, tel. 35218; Davanzo, via Bernini 4, tel. 94189; Berussi, via Cavana 11, tel. 36272; Sponza, via Montorsino 9 (Roiano), tel. 29690.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Vielmetti, piazza della Borsa 12, tel. 35001; Centauro, via Rossetti 33, tel. 90488; Alla Madonna del Mare, largo Piave 2, tel. 24765; Sant'Anna, Erta di S. Anna 10, tel. 813268.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 90235

Servizio medico per gli assistiti dell'INAM: per chiamate notturne telefonare al 37265; per chiamate nei giorni festivi (dalle ore 8 alle 20), telefonare al 44591.

GLI INCONTRI A BELGRADO DEL COMITATO MISTO

Riaffermate le esigenze dei connazionali in Istria

Una frase sintomatica nel comunicato finale

Le riunioni del comitato misto italo-jugoslavo per la cooperazione economica, industriale e tecnica alle quali ha partecipato a Belgrado il Ministro Tolloy sono state, com'è noto, precedute dai lavori dell'altro comitato misto, quello delle minoranze. E' ora possibile fare un primo bilancio di questi colloqui riguardanti l'applicazione dello statuto finale annesso al Memorandum di Londra e ai quali hanno preso parte il Ministro plenipotenziario Gian Luigi Milesi Ferretti, presidente, il dott. Vincenzo Molinari, vicepresidente, l'avv. Guido Gerin, in qualità di esperto, il dott. Emilio Mellaro, membro sostituto, il dott. Alfredo Vernier, esperto, e il dott. Antonio Mancini, segretario.

Nel comunicato emesso al termine della riunione si afferma che il comitato misto ha proceduto a un particolareggiato esame delle misure già adottate e di quelle in via di adozione sui problemi connessi con l'applicazione delle disposizioni dello statuto speciale. Sono stati rilevati i progressi conseguiti in taluni settori e specie in quello degli scambi culturali. Un programma di massima delle iniziative in questo campo sarà predisposto in vista del prossimo incontro. Sono state altresì discusse le relazioni dei consulenti pedagogici il cui mandato è stato prorogato per un altr'anno, la situazione delle scuole e degli insegnanti, e le questioni relative all'assistenza didattica.

Il comitato misto — informa il comunicato — ha esaminato ampiamente la posizione dei due gruppi etnici e le rispettive aspirazioni, con particolare riguardo al miglioramento della rete scolastica e allo sviluppo delle istituzioni culturali. I lavori, conclusisi con la firma di un verbale comune «che verrà sottoposto ai due Governi ai sensi del regolamento per il seguito da dare ai lavori del comitato», sono stati «costantemente improntati — conclude il comunicato — allo spirito di cordiale e amichevole collaborazione che caratterizza le relazioni tra i due Paesi».

Non privo d'interesse l'accenno al fatto che i risultati dei lavori saranno demandati ai rispettivi Governi «per il seguito da dare»: è la prima volta che una frase del genere compare in un comunicato ufficiale del comitato misto e forse è il sintomo di una certa divergenza di vedute circa lo stato di applicazione dello statuto speciale.

La frase — è vero — ha un valore bilaterale, ma non sembra che essa si possa riferire a richieste jugoslave. E' augurabile invece che essa rispecchi il proposito dei nostri delegati di sollecitare una maggiore liberalizzazione nei confronti del gruppo etnico italiano, specie per quanto riguarda la libertà di associazione, la libertà di stampa, di opinione, eccetera, e anche del settore scolastico.

Già l'altra sessione — a esempio — aveva concordato l'istituzione di una scuola secondaria a Buie con lingua d'insegnamento italiana tutta quella zona è priva di scuole medie superiori), che fino a questo momento non funziona. Evidentemente la mancata trasformazione di una scuola media slovena in un istituto professionale a tipo industriale, di cui il Consiglio comunale di Trieste si era occupato in senso favorevole, va attribuita alla mancata osservanza da parte jugoslava di un impegno già assunto.

Per quanto riguarda le altre questioni trattate da parte del Comitato misto, si può osservare che mentre i principii dello statuto speciale sono pienamente applicati a Trieste, anche perchè la tutela di ogni libertà deriva dalla nostra Costituzione, nel territorio sotto amministrazione jugoslava non si potrebbe dire altrettanto, e la contropartita è fornita dai perduranti esodi della Zona B. E ciò deriva ancora dai provvedimenti adottati dalle autorità jugoslave fin dal 1956, quando furono mutate le circoscrizioni dei Comuni e aboliti alcuni di questi ultimi, dove gli italiani erano rappresentati e costituivano anzi la maggioranza. Successivamente, inoltre, dall'introduzione del servizio militare, che viene considerato dalla nostra commissione una violazione commessa da chi deve solo amministrare e non è il titolare della sovranità.

A quanto risulta, da parte jugoslava ci si sarebbe lamentati dell'insufficiente applicazione del principio del bilinguismo a Trieste. A prescindere però dal fatto che lo statuto speciale non prevede un bilinguismo della toponomastica a Trieste, dove non esiste la percentuale prevista dallo statuto speciale, si deve osservare, una volta di più, che mentre l'aspetto sostanziale qui a Trieste ha una prevalenza, in quanto tutti possono parlare liberamente la loro lingua e possono rivolgersi alle autorità in sloveno, nella Zona B la prassi non è conforme alle conclamate norme con le quali si afferma di aver esteso lo statuto speciale. Basti considerare che molte volte gli italiani si sentono rispondere che non occorre loro la traduzione o l'interprete perchè devono aver imparato sufficientemente la lingua slovena o croata. Ma vi è di più: in parecchi casi, negli uffici anagrafici, si trasforma il nome italiano, traducendolo in sloveno o croato.

Il problema, dunque, è di valutare se il gruppo etnico sloveno a Trieste stia tanto bene quanto gli italiani della Zona B: ed è da credere che il paragone sia senz'altro a favore degli sloveni di Trieste, i quali fra l'altro possono esprimere i loro desiderata senza alcun timore, e manifestare le loro opinioni attraverso oltre un centinaio di associazioni politiche, economiche, culturali, sportive, ecc., di ogni tendenza. Nella Zona B i pochi circoli hanno una qualificazione unica.

SI E' CONCLUSO IL PROCESSO D'ASSISE CONTRO L'AMBULANTE NAPOLETANO

Quattro anni e otto mesi al giovane dal coltello facile

L'imputato Giosuè Garofalo è stato riconosciuto colpevole di tentato omicidio della sua ex amica croata - Due fori nella borsetta della donna prova definitiva

La terza Sessione dell'Assise è finita qualche istante dopo le 13.30 di ieri quando la Corte ha emesso la sentenza che riconosce l'ambulante napoletano Giosuè Garofalo colpevole di tentato omicidio nella persona della croata Ruza Blazevich e, con la concessione delle attenuanti generiche e con l'esclusione per questo delitto della contestata recidiva, lo condanna a quattro anni e otto mesi di reclusione, all'interdizione per cinque anni dai Pubblici uffici, e al pagamento delle spese di giudizio. Per le due contravvenzioni, contestatagli la recidiva, gli infligge invece tre mesi d'arresto.

La seconda e ultima udienza del processo incomincia alle 10 quando si insedia la Corte, presieduta dal dott. Rossi e formata dal giudice a latere dott. Ligabue e dai giudici non togati Romeo Zobeni, Aldo Treu, Carlo Presiren, Carlo Stocca, Aldo Collari, Antonio Kolerich, P.M. dott. Franzot, cancelliere Ciccarelli. Tra il pubblico, la madre dell'imputato, che s'è portata dietro anche un figlioletto il quale, ovviamente, deve rimanersene fuori dall'aula. La parola al secondo difensore, avv. Sferco, il quale incomincia la propria arringa affermando che il suo raccomandato non aveva alcuna intenzione di uccidere ma solo di intimorire la donna. Aveva bevuto — dice — e s'era sentito offeso per «il gran rifiuto» di lei. Il patrono sostiene che il Garofalo non lanciò il coltello dietro la vittima: chi fece questa constatazione rimase indubbiamente vittima di una falsa impressione visiva. Dall'idea di intimorire scaturirono quelle lesioni che si possono configurare nel delitto preterintenzionale: non ebbe la volontà nè di uccidere nè di ferire e i tagli sulla borsetta lo provano in quanto non furono così violenti se la fiancata della borsetta stessa non fu trapassata dall'arma. (Da questo dettaglio, scaturirà in camera di consiglio un piccolo colpo di scena). L'oratore conclude invocando che l'imputazione di tentato omicidio venga declassata in quella di lesioni personali e se la sua tesi non dovesse venire accolta di irrogare il minimo della pena con la concessione delle attenuanti generiche e l'esclusione della contestata recidiva che dovrebbe essere puramente facoltativa in virtù di quanto disposto dall'articolo 100 del Codice penale, e per le contravvenzioni assoluzione piena e in via subordinata il minimo della pena.

Il P. M. decide di replicare e afferma che «la tesi della mancata volontà di uccidere è certo suggestiva ma non attendibile. Il Garofalo era agitato e di conseguenza le possibilità di colpire il bersaglio erano diminuite. Tutti sappiamo — prosegue il magistrato — che se i soldati che vanno alla guerra colpissero con la precisione che rivelano nella tranquillità di un poligono le battaglie diventerebbero stragi immani. Ma al fronte c'è l'orgasmo, alle esercitazioni di tiro la serenità, e in pieno combattimento un colpo su cento, fortunatamente per chi vi partecipa, fa centro. Qui tutto prova che il Garofalo era esagitato e quindi in condizioni di sbagliare la mira e poi non bisogna sottovalutare il fatto che se in lui c'era la volontà di colpire, nella donna c'era altrettanta volontà di difendersi...». Il dott. Franzot analizza quindi i disperati tentativi fatti dalla Blazevich per sviare l'incombente pericolo della lama e sostiene che quando interrogò la donna costei gli narrò (più tardi si scoprirà che non mentiva) che il coltello penetrò talmente nella borsa da tagliuzzare alcune sigarette contenute in un pacchetto e la busta di una lettera che doveva imbucare. Tutto dimostra la violenza del Garofolo: dal primo pugno che le sferrò sulla testa con il «serramanico» ancor chiuso ai tentativi di accoltellarla. «Si vuole ora sostenere — prosegue il magistrato — che la sua volontà non era diretta ad uccidere ma il caso non si può certo risolvere con l'intuito perchè occorre avere una completa valutazione dei fatti: se un aggressore intende soltanto ferire deve avere l'assoluto dominio delle proprie azioni e questo non era precisamente lo stato d'animo dell'imputato che ormai aveva perduto anche l'ultimo barlume di autocontrollo. L'impulso dell'uomo fu irragionevole e incontrollato». Il dott. Franzot spiega poi come in istruttoria la donna fu restia a parlare e senza poterla definire reticente dice che certi particolari glieli avrebbe senza altro taciuti se egli non avesse insistito nelle domande. L'atteggiamento della Blazevich fu quello di una persona «che ringrazia Dio per lo scampato pericolo e non intende cercare altri guai: il feritore era in prigione ma i suoi amici pataccari che infestano le rive erano liberi e forse armati di un coltello come quello del delitto...».

Durante la deposizione in sede di istruttoria, la straniera era serena, lucida e normale. La Pubblica accusa s'avvia alla conclusione della replica accennando a quello che è ormai diventato un triste fenomeno di costume. «Esaminati i fatti — dice — abbiamo ritenuto l'episodio di violenza preoccupante per il clima di intimidazione che si innestò sull'episodio stesso, seguito a breve distanza da un'altro: alludo al colpo d'arma da fuoco in un locale del centro, e intorno a quello sparo si manifestò una forma di omertà veramente sconosciuta in queste zone. Eventi come questi debbono impressionare non soltanto la polizia e la magistratura ma l'intera cittadinanza perchè quando la violenza prende il sopravvento sulle forze dell'ordine c'è ben poco da fare, e la Sardegna insegna. Non vi chiedo — termina il dott. Franzot — una sanzione gravissima ma vi esorto a formulare una sentenza che faccia comprendere ai pataccari meridionali che a Trieste non si possono maneggiare coltelli a serramanico e pistole come nella suburra di Napoli: la società deve essere tutelata da queste pericolose forme di delinquenza...».

Replica poi brevemente l'avv. Sferco e poi il Presidente chiede all'imputato se ha qualcosa da aggiungere. Giosuè Garofalo se ne esce con una raffica di parole che, pazientemente tradotte, sifinificano «Non tentai di ammazzare...». Sono le 11.40 e la Corte si ritira sino alle 13.10 quando un prolungato squillo di campanello annuncia il rientro in aula dei magistrati e dei giudici non togati. Non è la sentenza ma un'ordinanza, una specie di piccola bomba, che suona così: «La Corte, ai sensi dell'articolo 469 del Codice di procedura penale, interrompe la deliberazione e fa constatare che avendo meglio esaminato la borsetta sequestrata ha accertato che la medesima in corrispondenza dei due fori esterni rilevati su un fianco risulta altresì forata nel rivestimento e nella fodera interna...». Il dott. Rossi invita poi il P. M. e il patrono a dare atto della constatazione e a formulare le loro conclusioni.

Il dott. Franzot dice che questo particolare «suffraga l'idoneità del mezzo e l'intento omicida...», l'avv. Sferco «i forellini sono microscopici...» e entrambi insistono sulle proprie conclusioni. La Corte si ritira nuovamente, e alle 13.30 viene annunciata la sentenza: il dott. Rossi dà incarico al dott. Ligabue di leggere il dispositivo e dichiara, quindi, chiusa la Sessione.

Tre o quattro persone sono rimaste in aula: la madre dell'imputato piange e dice tra sè e sè ma tutti la sentono: «Appellati, figlio, appellati...». Ha tre giorni a disposizione per pensarci.

La Terza Sessione incominciò e finisce nel sinistro bagliore di una lama: il primo coltello fu impugnato da due misteriosi stranieri che lo fecero balenare in un frangente che il Codice penale definisce rapina impropria, l'ultimo dal ragazzotto partenopeo che agì come il protagonista de «Lo scapolare», la vecchia canzone di casa sua che narra le vicende di quel figliolo al quale la madre mise un'immaginetta sacra sul cuore perchè lo proteggesse. Ma sotto il «santino» egli occultò un coltello. Finì comunque peggio di Giosuè Garofalo.

Dopo aver investito un cane il meccanico Claudio Oblati, di 17 anni, abitante in via del Molino a Vento 68, si è rovesciato in via Baiamonti con la propria «Vespa» targata TS 20567. Il ragazzo ha riportato la frattura del polso destro e contusioni alla spalla destra, per cui è stato accolto con la prognosi di un mese nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore.



(«Giornalfoto»)
Sosta di turisti in Piazza Sant'Antonio dopo il lungo viaggio per la breve vacanza a Trieste



(«Giornalfoto»)
Una folla di forestieri davanti a un cambiavalute del centro

IN MACCHINA, IN TRENO, IN PULLMAN PER L'APPUNTAMENTO DI NOVEMBRE

Al «supermarket» di Trieste la gran folla d'oltre frontiera

187 corriere, 8456 automobili hanno portato ieri in città 29 mila forestieri mentre altri 6763 sono giunti per ferrovia - Una contrazione rispetto all'anno scorso

L'arrivo di turisti jugoslavi a Trieste, in occasione delle festività nazionali che si celebrano nella vicina Repubblica, è stato, quest'anno, meno massiccio di quello registrato il 29 novembre del 1966. Considerando i soli viaggiatori muniti di passaporto (cioè esclusi quelli in possesso del lasciapassare di frontiera), i turisti jugoslavi transitati per i vari valichi fino a tarda sera di ieri, sono stati 28.808, ai quali vanno aggiunti altri 6.763 arrivati per ferrovia attraverso la stazione di Poggioreale Campagna. In totale, ai posti di blocco sono state contate in arrivo 187 corriere e 8.456 autovetture.

L'anno scorso, invece, nella sola giornata del 29 novembre i turisti in arrivo in automobile o in pullman furono 42.590, mentre in treno ne arrivarono 4.451. Si è avuta, quindi, una flessione del 26 per cento circa degli arrivi attraverso i valichi stradali, e un aumento del 50 per cento di quelli per ferrovia. Nel complesso, è stata registrata una diminuzione del 21-22 per cento.

Questa diminuzione si spiega, almeno in parte, col maltempo che in questi ultimi giorni si è abbattuto in alcune zone della Jugoslavia. La neve ha reso molte strade difficilmente praticabili, e non pochi sono stati gli automobilisti che hanno rinunciato a intraprendere un lungo viaggio. Di conseguenza, si è avuto un considerevole aumento di passeggeri sui treni.

Comunque, tenendo conto che l'afflusso di turisti jugoslavi in questa stagione è di 5-10 mila persone al giorno (con una media di 7.500), i 35.571 arrivi registrati ieri costituiscono una cifra considerevole, che quintuplica quella normale.

Tale afflusso è stato previsto dalle nostre autorità, le quali, per evitare che si ripetesse il caotico traffico registrato lo scorso anno nelle giornate di fine novembre, quando le vie del centro vennero letteralmente intasate dalle macchine jugoslave, hanno predisposto un particolare servizio stradale. Al loro ingresso in territorio italiano, gli automobilisti jugoslavi hanno ricevuto dai nostri agenti di servizio ai principali posti di blocco i volantini in lingua straniera predisposti per l'occasione.

Speciali parcheggi sono stati istituiti lungo le rive, fino a campo Marzio, dove l'intera riva Traiana è stata messa a disposizione dei turisti. Queste misure hanno dato un ottimo esito. Infatti, non ci sono stati ingorghi di sorta, e il parcheggio di riva Traiana è rimasto in funzione come una preziosa valvola di sicurezza.

L'opera dei vigili urbani e della Polizia stradale è stata, naturalmente, intensa, ma la disciplina dimostrata dagli automobilisti jugoslavi ha evitato particolari problemi di viabilità.

Anche il traffico ferroviario con la Jugoslavia è stato adeguatamente rinforzato. Sono stati istituiti dei treni straordinari, come il Belgrado-Trieste (dal 25 novembre al 2 dicembre, con arrivo a Trieste alle 6.30 e partenza alle 21.30), e, limitatamente per le giornate di ieri e di oggi, il treno speciale Lubiana-Trieste (arrivo alle 9 e partenza alle 18.30).

L'intenso afflusso di turisti jugoslavi ha conferito alla città un aspetto diverso dal normale. Uomini e donne in pittoreschi costumi nazionali delle varie Repubbliche jugoslave, davano una nota di colore alle nostre vie, e specialmente alla zona della piazza del Ponterosso, luogo di convegno usuale per gli jugoslavi in visita a Trieste.

Non è però mancata anche una nota diversa, rappresentata dalle ragazze «beat».

Le bancarelle lungo il Canale sono state prese letteralmente d'assalto da una folla eterogenea, che acquistava le solite merci ricercate dagli jugoslavi: bambole giganti, effetti di vestiario di basso costo, ninnoli ecc. Gran ressa anche nei negozi di confezioni, in quelli di elettrodomestici e nelle oreficerie, che sono spuntate come i funghi nelle vie del Borgo Teresiano. Davanti a qualcuna si faceva addirittura la coda. Non pochi jugoslavi si sono soffermati con aria stupita davanti alla saracinesca chiusa del negozio «Orient Gold».

Accusata d'infanticidio in Assise d'Appello

L'ultima sessione dell'Assise d'Appello per l'anno giudiziario 1967 incomincia sabato prossimo, 2 dicembre, con il processo a carico di Nadedza Andric, di 37 anni, la tipografa belgradese che, qualche anno fa, in una pensione di via Roma si liberò della propria creatura appena data alla luce, buttandola da una finestra su una sottostante vetrata. La creaturina fu rinvenuta dopo circa cinque ore e, nonostante il freddo, era ancora in vita. Fu prontamente soccorsa e trasportata all'ospedale, dove morì in serata. La straniera fu dichiarata in arresto e deferita all'autorità giudiziaria.

Il 28 marzo scorso, la donna comparve davanti alla Corte di Assise per rispondere d'infanticidio. Il processo si articolò in tre udienze e si concluse il 3 aprile quando fu emessa la sentenza che riconosceva la donna colpevole del reato addebitatole e la condannava a cinque anni di reclusione. La Andric interpose appello, e da ciò il processo che incomincerà alle 9.30 di sabato prossimo davanti alla Corte presieduta dal dott. Franz, giudice «a latere» il consigliere dott. Cariglia, P.G. dott. Marsi, cancelliere Salimbeni.

LE ORE DELLA CITTA'

«Aiutiamo un padre»

Nuove offerte, per la cifra complessiva di 66 mila lire si sono aggiunte a quelle dei giorni scorsi per dar modo a un padre privo di mezzi d'essere vicino al suo ragazzo colpito dalla poliomielite e che sta per essere ricoverato in una clinica di Firenze. I lettori che hanno ieri generosamente risposto all'appello sono: Alice e Silvio Antonini con 2000 lire; G. T. 1000; N. N. 1000; N. N. 2000; A. E. 1000; INO 2000; M. F. 2000; Federica e Paola Marina 2000; N. N. 5000; A. Bastianetto 5000; Violetta 2000; N. N. 2000; A. S. 1000; D. F. 2000; Antonia 1000; N. N. 2000; N. N. 3500; N. N. 1000; V. G. 1000; N. N. 1000; Ida, Andrea, Elena 3000; Andrea e Pietro Logovini 1000; N. N. 1000; D. C. 1000; FLO. RE. 1500; N. N. 1000; N. N. 2000; A. D. 2000; N. N. 5000; N. N. 2000; G. R. 2000; G. D. 2000; N. N. 3000. La somma raccolta finora ammonta a 162.500 lire. La sottoscrizione continua.

Asta speciale

La Sezione Pegno della Cassa di Risparmio di Trieste rende noto che sabato 2 dicembre, dalle ore 9 alle 12, avrà luogo un'esposizione di oggetti preziosi pellicceria pregiata, tappeti, macchine contabili e per scrivere, elettrodomestici, radio, registratori, fonovaligie, macchine fotografiche, ecc. Gli oggetti in questione saranno venduti all'asta nel pomeriggio dello stesso giorno con inizio dalle ore 16.30.

Maddalena

il grande comico di fama mondiale torna a Trieste dopo i grandi successi americani con la sua troupe di vedettes internazionali in uno spettacolo allegro e travolgente. Debutto domani 1 dicembre al *Dancing Odeon*, via S. Lazzaro 16, telef. 36393.

Mercato ortofrutticolo

I prezzi prevalenti (tra parentesi, dopo ciascuno i minimi e i massimi) delle derrate di maggior consumo esitate ieri al Mercato ortofrutticolo all'ingrosso sono stati i seguenti:

Verdure: aglio 800 (600-1000); bietole costa 81 (38-100); bietole locali 200 (160-250); carciofi 40 (35-50); cappucci 53 (36-59); cappucci loc. 60 (60-70); cavolfiori 77 (71-118); verze 29 (24-41); cicoria 69 (50-75); cipolle 50 (45-71); finocchi 71 (12-83); insalate diverse 131 (75-225); insalata locale 180 (100-250); patate 45 (35-94),

Cinema del Ragazzo

Questa sera, nella sala di largo Papa Giovanni, sarà proiettato per il «Cinematografo del Ragazzo» il film western «L'ultimo dei banditi». La sala sarà aperta alle ore 16.30. Inizio della proiezione alle 17. Nell'intervallo saranno estratti i premi della consueta lotteria gratuita.

SEGNALAZIONI

E adesso, Fiorello?

Firmata da tre bambini: «Mario, Luciana e amico Aldo» ci è pervenuta questa lettera: «"Piccolo" carissimo, la mamma ci ha letto che è morto il padrone di Fiorello e ci dispiace molto perchè lo incontravo con la mia sorellina e ci piaceva il cavallino. Ma ora cosa sarà di lui? Bisogna dargli un buon padrone che gli voglia bene come l'altro. Papà dice che i signori del turismo dovrebbero pensare a questo, perchè quando vien la gente di altre città è contenta di girare Trieste in carrozza. Ti preghiamo di scrivere tutte queste cose perchè ci viene da piangere pensare che il povero Fiorello è solo».

La scaletta di Gretta

«Da parecchie settimane ormai la scaletta di "Gretta" è chiusa ai pedoni, per lavori di fognatura. A nostro modesto parere, i lavori suddetti che interessavano la scaletta direttamente sono finiti da 15 giorni, ma il Comune non si decide a rimettere la scaletta al servizio del pubblico.

«Dobbiamo aggiungere che quando la scaletta è stata chiusa nessuno si è curato di porre un cartello per avvisare le persone poco pratiche della zona della necessità di fare il giro di via Barbariga. Noi siamo costretti a farlo almeno quattro volte al giorno e adesso ci si mette di mezzo anche il cattivo tempo». (Seguono quattordici firme).

La «rotonda Pancera»

«Posso segnalare all'attenzione delle Autorità competenti e di tutti coloro che amano Trieste la Casa Pancera? Ogni volta che ci passo davanti, mi pare più cadente ed ogni volta non posso fare a meno di pensare che è uno dei più significativi e vivi esempi del neoclassico triestino che si lascia andare in rovina. Non c'è nessun benemerito Ente o privato che possa o voglia fare qualche cosa? Eppure, restaurata, potrebbe essere una nobile sede per qualche istituzione». (Dott. P. F.).

QUEST'ANNO VISTOSO AUMENTO DEGLI IMPEGNI NON ONORATI

Su cambiali e assegni troppe firme disinvolte

Il fenomeno dei protesti cambiari a Trieste e in provincia ha subito nel corso dei primi nove mesi dell'anno una fortissima espansione. Ecco un raffronto fra i due periodi del 1967 e 1966 per i protesti di cambiali accettate nel periodo gennaio-settembre: nel 1967 le cambiali protestate furono 24.203 per un totale di lire 1.064.993.526, mentre nel 1966 erano state 23.064 per complessive 688.199.550 lire.

Il volume degli effetti passati al protesto dagli ufficiali giudiziari o da notai è aumentato di 1.139 cambiali rispetto al periodo gennaio-settembre 1966. Per quanto riguarda invece il totale delle somme l'aumento è superiore al 54 per cento. Gli ambienti commerciali lamentano una forte rilassatezza nel quadro della moralità cambiaria da parte degli acquirenti rateali, specie per coloro che acquistano per somme inferiori alle 20 mila lire. Sono colpiti vari rami commerciali, fra cui quelli delle autovetture, del mobile, delle attrezzature domestiche, dei tessuti e delle confezioni. Anche nel campo degli acquisti di appartamenti con scadenze cambiarie si nota qualche incertezza nei pagamenti.

Viene osservata una costante dilatazione negli acquisti rateali di beni da consumo differito, cui si accompagna un aumento delle insolvenze: sorgono perciò delle preoccupazioni in alcuni ambienti commerciali, per i negativi riflessi che hanno i mancati pagamenti che pongono gli operatori nella necessità di chiedere a loro volta dilazioni presso i loro abituali fornitori.

Ovviamente non tutte le somme protestate possono considerarsi perdute in quanto gli operatori hanno la possibilità di rivalersi sui beni strumentali ceduti, con il sequestro cautelativo e con la messa all'incanto. Comunque molti operatori si trovano in difficoltà presso le banche con le quali hanno contratto anticipazioni passive. Per effetto dell'aumento dei protesti si sono avute restrizioni nei fidi commerciali, selezionando la clientela con maggiore severità.

Anche gli assegni bancari a vuoto sono in aumento. Nel corso dei primi nove mesi dell'anno sono stati protestati per carenza di copertura 209 assegni per quasi 110 milioni di lire. Nello stesso periodo del 1966 gli scoperti nei conti correnti bancari avevano raggiunto i 120 titoli, per quasi 73 milioni di lire. Grosso modo l'incremento negli assegni non coperti è stato di circa il 50 per cento. Indubbiamente l'insolvenza per mezzo di questi strumenti di pagamento e di credito non costituisce un fatto di particolare gravità, dato che i beneficiari possono sempre cautelarsi con opportune informazioni presso gli istituti bancari. Comunque anche questo aumento costituisce un fattore di «immoralità commerciale» da parte di coloro che abitualmente usano gli assegni senza informarsi sulle coperture bancarie.

I DUE PROVVEDIMENTI SULL'ORGANIZZAZIONE INTERNA DELLA REGIONE

ANCHE LA LEGGE SUGLI UFFICI È STATA VARATA DAL CONSIGLIO

Liberali e missini hanno votato contro, il PCI e il PSIUP si sono astenuti

Frecciate polemiche dell'opposizione sull'organico del personale in carriera direttiva

Esaurito a ritmo sostenuto l'esame dei vari emendamenti proposti, il Consiglio regionale ha approvato a maggioranza, ieri mattina, la legge sull'ordinamento degli uffici dell'Amministrazione e del Consiglio regionali. I voti favorevoli sono venuti unicamente dalla coalizione di centro-sinistra (DC-PSU-PRI); hanno votato contro i consiglieri del PLI e del MSI; i comunisti e il rappresentante del PSIUP si sono astenuti. Più larga, va detto subito, la maggioranza dei voti che ieri l'altro si era concentrata sul disegno di legge «gemello», quello relativo all'inquadramento del personale. Nell'occasione anche il PCI e il PSIUP avevano espresso voto favorevole, mentre il PLI e il MSI si erano mantenuti su posizioni di dissenso, come ieri

I motivi del comportamento diverso tenuto dall'estrema sinistra nella decisione definitiva su una legge che può essere definita «complementare» della prima (tutte e due le leggi infatti definiscono l'organizzazione interna dell'Amministrazione regionale) possono essere ritrovati nella dichiarazione di voto che il consigliere comunista Siskovic ha espresso per il suo gruppo: i comunisti avrebbero addirittura espresso voto negativo, ma per meno evidenziare la differenza con il voto favorevole di ieri l'altro, hanno preferito ripiegare sull'astensione. La legge sull'ordinamento degli uffici — ha detto Siskovic — ha comunque un difetto di fondo perchè due e diversi dovrebbero essere gli organici, uno per il Consiglio regionale, l'altro per l'Amministrazione; il primo organico non occupa, in definitiva, il posto che esso merita avendo nei quadri solo 83 persone, contro le 1400 circa dell'Amministrazione.

L'organico — ha detto ancora Siskovic — avrebbe potuto essere complessivamente ridotto. Se riduzione c'è stata, questa ha riguardato le carriere di concetto, ausiliarie ecc. e non quella direttiva. Quindi non si è operato dove bisognava farlo. La nostra Regione avrà pur sempre un numero di effettivi superiore a quello della Regione sarda, mentre la politica più adatta da seguire doveva essere quella della delega agli Enti locali e del decentramento. Un'ultima critica: la Giunta non ha ritenuto di costituire un servizio degli affari delle minoranze nazionali (l'emendamento in tal senso proposto da Siskovic era stato respinto).

L'opposizione liberale alla legge così come è stata concepita e presentata, è stata espressa, sempre nelle dichiarazioni di voto, dal capogruppo Morpurgo. Questi ha rilevato anzitutto l'aspetto positivo, già ribadito ieri l'altro, sulla rapidità di preparazione e presentazione della legge che normalizza un settore importantissimo della vita interna regionale. Ma questo compiacimento — ha detto — viene attenuato dal fatto che l'organico previsto non fa altro che sanare una situazione pregressa di assunzioni in seno alla Regione, per cui i posti rimasti liberi raggiungono appena le 250 unità.

Non possiamo neppure condividere — ha detto ancora Morpurgo — la ragione che si pone alla base della legge che nasce da una volontà politica in contrasto con lo spirito e la lettera dello statuto d'autonomia. Se fosse stato tenuto conto di ciò, il numero dell'organico poteva indubbiamente essere inferiore. In sostanza la Regione trova nel suo organico troppi «generali». Occorreva invece affidare più ampie deleghe di potere e un maggiore decentramento di funzioni, e non ci troveremmo, come accadrà, di fronte a una massiccia burocrazia regionale che costituisce il primo passo verso altre acquisizioni burocratiche. Se ci doveva essere volontà accentratrice, invece, questa doveva essere una ragione per ottenere una riduzione all'osso dell'organico. Con l'organico previsto — ha concluso Morpurgo — nasce una nuova burocrazia, anzi un nuovo diaframma denso e opaco fra il cittadino e le supreme autorità dello Stato, diaframma che comporterà maggiori costi, pesi e oneri.

Anche il capogruppo del MSI Gefter-Wondrich, nella sua dichiarazione di voto, si è richiamato agli organici militari per ricordare che, a suo avviso, la burocrazia regionale nasce con molti generali, molti ufficiali, pari numero di sottufficiali e, in fondo, pochi soldati. Eccessivo — ha detto — appare il numero degli organici in carriera direttiva, 315 persone contro le 388 della carriera di concetto, le 434 della carriera esecutiva e le 223 della carriera ausiliaria. Prende vita così — ha soggiunto — una burocrazia che si aggiunge a quelle comunali, provinciali, e statale per la delizia del cittadino. Il voto contrario del MSI — ha concluso Gefter-Wondrich — è motivato anche dal fatto che non si è ritenuto di accogliere l'emendamento del cons. Boschi (MSI) circa la costituzione di una direzione regionale dell'economia montana, anzichè di un servizio.

Anche la maggioranza ha espresso il parere sulla legge attraverso le dichiarazioni di voto. Il consigliere Volpe (PSU) si è rifatto alla rapidità nella presentazione della legge, che conferma la volontà della Regione di assestare presto il suo ordinamento per far fronte alle numerose competenze che le spettano. Il consigliere Cocianni (DC), infine, ha sottolineato a sua volta il vantaggio raggiunto dalla nostra Regione sulle consorelle realizzando una disciplina del suo strumento d'intervento. L'organico — ha replicato alle critiche sollevate dalla opposizione — non appare elevato se lo confrontiamo con le competenze legislative e amministrative che sono state lasciate alla Regione e se lo rapportiamo agli organici delle altre Regioni. Si è parlato di un esercito con troppi generali — ha detto ancora Cocianni — ma diciamo subito che la Regione, con i suoi organici, si dota di un esercito moderno che tiene nel dovuto conto le realtà dei servizi e dei compiti che gli sono affidati. Con la sistemazione del personale restano aperti dai 250 ai 300 posti che dovranno essere occupati mediante concorso.

Un cenno particolare sulla discussione di ieri mattina va fatto alla presentazione, da parte del consigliere Bianchini (DC) e sottoscritto da tutti i consiglieri del suo gruppo e dal consigliere socialista Moro, di un ordine del giorno che richiede la creazione di una sezione autonoma alle dipendenze della Presidenza e dell'assessore competente, con il compito di coordinare i vari interventi regionali riguardanti la gioventù, di favorire l'associazionismo giovanile e fungere da tramite tra i giovani del Friuli-Venezia Giulia e l'Amministrazione regionale, e di promuovere infine tutte le iniziative utili per una migliore conoscenza e soluzioni dei problemi della gioventù. Con questo ordine del giorno si intende consentire la partecipazione dei giovani alla vita civile, sociale e culturale della regione e di creare gli strumenti organici per l'attuazione di una effettiva politica della gioventù nel Friuli-Venezia Giulia. L'ordine del giorno è stato accolto.

DIECI ANNI DALLA SCOMPARSA DI UN TENORE INEGUAGLIATO

A Trieste il canto di Gigli fu un inno al patriottismo

Numerosi e sempre assai fervidi i suoi incontri col nostro pubblico

Una memorabile serata nell'estate 1954 al Castello di San Giusto

Dieci anni or sono, il 30 novembre 1957, si spegneva a Roma, nella sua villa in via Serchio, Beniamino Gigli. Scompariva in quel giorno, con lui, non solo il più grande tenore dell'epoca e uno fra i maggiori cantanti di tutti i tempi, ma anche un uomo semplice e modesto pur nella sua grandezza, un uomo infinitamente generoso e buono, che nella vita era passato suscitando, sì, ondate di delirio nei teatri di tutto il mondo, ma soprattutto profondendo, a piene mani, aiuti e bene a chi ne aveva bisogno.

Nei quarantun anni della sua gloriosa e ininterrotta attività di artista, anche Trieste ebbe la ventura di averlo sulle sue scene, nelle sue strade, anche a noi fu concesso di ascoltare rapiti il calore del suo canto, di conoscere da vicino la profonda, vibrante umanità per cui, in Beniamino Gigli, ai tesori della sua voce si accomunavano quelli di una grande e delicata ricchezza interiore.

Erano passati appena cinque anni da quella memorabile sera del 13 ottobre 1914 in cui aveva esordito al Teatro Sociale di Rovigo, nella «Gioconda», e aveva raccolto il primo dei suoi tantissimi successi, allorchè Gigli venne per la prima volta a Trieste: novembre 1919, non aveva ancora trent'anni. Già aveva trionfato a Genova, Palermo, Napoli, Torino, Bergamo, Milano, Roma; a Milano aveva varcato anche le soglie della Scala, direttore Toscanini, che aveva voluto lui, Gigli, nel «Mefistofele», per la commemorazione di Boito. Era questo lo splendido «stato di servizio» che lo accompagnava allorchè egli debuttò nella nostra città.

Fu al Politeama Rossetti, «Tosca». Quando Cavaradossi cantò la prima romanza, vi fu uno sbalordimento generale; la serata trascorse fra continue acclamazioni: «E lucean le stelle» venne ripetuta tre volte: serata indimenticabile — fu scritto — che oscurava quelle pur trionfali di Enrico Caruso a Trieste.

Ma già si parlava di una sua prossima partenza per l'America, New York, il «Metropolitan». «Ora e per sempre addio — scrisse in quei giorni il nostro giornale —. Noi non possiamo, nè potremo, lottare col dollaro, e quindi questa — lo temiamo fortemente — sarà la prima e l'ultima volta che Gigli delizia i triestini col suo canto». Il tenore aveva letto e sorriso: «Abbiate pazienza...», aveva detto, quasi vagamente promettendo

Ritornò fra noi nel luglio del 1931, per un concerto al Politeama Rossetti, nel 1934 per un altro concerto nello stesso teatro, nel 1935 cantò al Verdi («Marta»). Poi una lunga pausa, nella quale però lo vedemmo sugli schermi: «Non ti scordar di me». Chi degli attuali matusa non ricorda la patetica figura di Gigli in quel film che segnò il suo esordio nel cinematografo, e quella soavissima canzone cantata da lui? Tornò al Verdi nel 1938 («Manon» di Massenet), nel 1940 («Lohengrin»), nel 1941 («Aida»), nel 1942 («Un ballo in maschera»).

Gigli non poteva cantare Gluck o Mozart. Gigli doveva cantare Verdi, Puccini, Massenet, Giordano: egli doveva cantare l'amore, la passione, la felicità di vivere; doveva sperare, amare, soffrire, morire in musica.

Era ricco, era celebre, era grande. Ma non aveva dimenticato che proveniva da una famiglia poverissima, non aveva dimenticato la sua non lieta infanzia, e i duri tempi di Roma, dove, per pagarsi le lezioni di canto, aveva fatto il commesso



Beniamino Gigli in una delle sue parti preferite: il conte Loris nella «Fedora» di Giordano

di farmacia, il garzone di un fotografo, il cameriere in una casa di nobili. A quei tempi viveva in una soffitta, assieme al fratello Catervo: «Ci eravamo alloggiati, Catervo ed io, in una stanzetta sotto i tetti, una stanzetta che mi ritorna alla memoria, con affettuosa tenerezza, ogni volta che canto la "Bohème". In quella stessa casa abitavano Leonida Bissolati e lo scultore Zanelli. Li incontravo spesso per le scale, mi fermavano, domandavano con sincero interesse della mia voce, mi predicevano un grande avvenire. Ed io impazzivo dalla gioia. Qualche volta ho cenato con quella gioia, e basta (...). E' stata la mia scuola, vi ho imparato a conoscere la vita. Mi ha insegnato la necessità spirituale e la bellezza incomparabile della bontà e della solidarietà umana».

Fare sempre del bene, e farne quanto più possibile, sotto qualsiasi forma, fu veramente per lui una necessità spirituale. Era ben lontano dall'essere il grande Gigli, allorchè, durante la guerra mondiale, s'era offerto di cantare gratuitamente per i soldati: e spesso era stato lussù, in linea, in mezzo ai nostri Grigioverdi. Divenuto il grande Gigli, cantava per i poveri: «E' mio dovere. Io sono nato povero». Cantava negli ospizi per i vecchi ricoverati, nelle corsie degli ospedali per gli ammalati, nelle prigioni per i reclusi. Organizzava serate, concerti, il cui ricavato doveva andare a beneficio di quei poveri, di quei vecchi, di quegli ammalati, di quei reclusi.

Fare del bene, fu il motto di Gigli, anche se non dichiarato tale, e norma della sua vita fu un sentimento oggi sempre più raro: la generosità, la grande, bella, silenziosa — soprattutto — generosità.

Due anni prima che la sua voce tacesse per sempre, Gigli decise di abbandonare le scene. Gli anni erano avanzati — 65 — e anche se la voce continuava a mantenersi all'altezza delle grandi prestazioni, ora bisognava avere il coraggio di ritirarsi, prima di dover subire la mortificazione del doversi arrendere.

Si trovava a Londra, impegnato in una felice tournèe, allorchè, maturò in lui l'amara determinazione. Era l'aprile 1955: «Quanti ricordi mi assalgono in questa sera londinese, mentre osservo dalla finestra dell'albergo la notte umida e il Tamigi punteggiato di luci, che scorre lentamente. Quarantun anni di carriera non sono un niente. Mi risento invadere dallo spirito del personaggio da me più amato, Andrea Chénier, e ancora mi abbandono all'impeto della battuta con la quale ho maggiormente espresso me stesso, la mia origine, la mia fierezza di italiano: è là, dove Andrea Chénier dice: «Con la mia voce ho cantato la Patria».

Anche a Trieste, anche fra noi, Beniamino Gigli portò la voce della Patria, l'ultima volta che venne nella nostra città. Fu una sera di agosto del 1954, al Castello di San Giusto, dove sostenne un concerto a favore del Madrinato Italico. In quell'occasione il tenore ricordò la «Tosca» da lui cantata nel 1919 al Politeama Rossetti; ricordò una delle sue ultime venute a Trieste, qualche anno prima, «con quella calda manifestazione di sincero, spontaneo patriottismo che mi ha commosso e ripagato di ogni fatica». Erano gli anni bui, in cui trepidavamo per la sorte della nostra città.

Prima del concerto, un funzionario del GMA gli aveva raccomandato di non provocare manifestazioni irredentistiche (c'erano ottomila persone quella sera al Castello): «Ho girato tutto il mondo — fu la risposta — e so benissimo come devo comportarmi». Pochi istanti dopo, una bambina gli offrì un mazzo di fiori e gli rivolse una preghiera che egli accolse subito: si avanzò al proscenio e — questa era la preghiera della bimba — cantò «Le ragazze di Trieste», con slancio bersaglieresco e con gli occhi umidi. Fu un delirio. Quella sera, Gigli sventolò idealmente a San Giusto il nostro tricolore, e in quel canto idealmente udimmo la voce della Patria che ci si voleva negare.

Fabio Giraldi

VALOROSO MEDICO ED EX COMBATTENTE

COMPIANTO ISTRIANO PER NICOLO' CALUZZI

Fu irredentista e volontario di guerra

Parenzo ha perduto in questi giorni una delle sue figure più elette, il dott. Nicolò Caluzzi.

Giovane, pieno di ardore, Nicolò Caluzzi aveva compiuto tutti gli studi nel Liceo ginnasio «Carlo Combi» di Capodistria, passando poi all'Univerrsità per intraprendere gli studi superiori che fecero di lui uno dei migliori medici in Istria. Nel frattempo a Capodistria egli era entrato nelle file del movimento irredentista divenendone uno dei capi.

Nell'imminenza della guerra 1915-1918, Nicolò Caluzzi passò il confine e si rifugiò a Bologna, dove prese parte a tutte le manifestazioni interventiste per Trieste, per l'Istria, per Trento assieme a Giacomo Venezian, Eugenio Jacchia, e molto spesso anche Cesare Battisti, che tenne i suoi comizi sulle gradinate di San Petronio. Il 24 maggio 1915, Caluzzi si presentò al 35.o fanteria, a Bologna.

Soldato semplice, partecipò ai più sanguinosi assalti per la conquista del Podgora; e il 19 luglio, sul Calvario, venne ferito e si meritò una medaglia d'argento al valor militare e la croce di guerra. A conflitto finito, fu uno dei pochi giovani istriani che parteciparono all'impresa di Fiume, con D'Annunzio.

Dopo il 1945, Caluzzi risiedette a Varese, dove diresse l'ospedale civile con grande capacità; là egli rimase fino a un anno fa, quando fu colpito da una malattia agli occhi che lo costrinse a ritirarsi a Trieste.

Tutta la vita di Nicolò Caluzzi è stata una continua dedizione alla patria e allo studio. Oggi egli non è più: un improvviso male, che non perdona, lo ha strappato all'affetto dei suoi figli, della sua consorte signora Gina. Gli esuli da Parenzo e da tutta l'Istria lo piangono amaramente.

L'UMI in memoria di Elena di Savoia

Martedì scorso nella ricorrenza del quindicesimo anniversario della morte di Elena di Savoia, a cura del comitato provinciale di Trieste dell'Unione monarchica italiana una corona d'alloro è stata deposta sulla tomba della regina a Montpellier.

Nella stessa giornata esponenti del comitato dell'U.M.I. hanno consegnato al presidente degli Ospedali Riuniti una elargizione affinchè sia intestato al nome di Elena di Savoia un letto della prima divisione chirurgica.

LE CONFERENZE

Il dott. Balestreri al Circolo della stampa

Questa sera, alle 19, il dott. Leonida Balestreri parlerà al Circolo della stampa (corso Italia 12) sulla sua recente pubblicazione, intitolata «I moti genovesi del 1849».

L'illustre studioso, già presidente dell'Associazione ligure dei giornalisti, e attualmente membro del Consiglio nazionale dell'Ordine, è stato uno dei promotori dell'Istituto nazionale per la storia del giornalismo, istituto che ha sede a Trieste.

Compiti internazionali nel campo della cultura

La presidenza dell'Unione cattolica italiana insegnanti medi comunica che stasera, alle ore 18.45, nella sala di via Battisti 13, I piano, la prof. Paola Belli, che durante l'estate ha partecipato nello Harz al Convegno internazionale della «Associazione Sonnenberg» imperniato su «Coesistenza e collaborazione internazionale», terrà una conversazione sul tema: «Compiti internazionali comunitari nel campo della cultura.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Giovanni Polvi, nel V anniversario, dalla moglie e figlie 5000 pro Istituto Rittmeyer, 5000 pro Cassa previdenza artigiani, 5000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Fabio Spongia, nel X anniversario, dagli zii Pia e Carlo e cugini Rosetta ed Enzo Tornelli 10.000 pro Società Ginnastica Triestina (Sezione nautica); da Romana e Renato Butti 2000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del dott. Ferruccio Vidali, per il compleanno, da Maria Rodizza 10.000, da Gabriella Cavazzani 5000, da Anita Pirani 3000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Francesco Davanzo, nel XIV anniversario, da Maria, Giulio, Laura Davanzo 2000 pro Fondo «Serravallo», 2000 pro Villaggio del fanciullo, 1000 pro ECA.

In memoria di Giustina Busutti dalla famiglia Bette 5000 pro Conferenza femminile S. Vincenzo de' Paoli (chiesa Immacolato Cuore di Maria).

In memoria di Domenico Nobile dalla famiglia Gropuzzo 2000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Emilio Metelli dalla famiglia Gastone Trevisan 2000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria del comm. Ercole Poillucci dal dott. Mario Macchioro e consorte 20.000 pro Ospedale infantile.

In memoria del rag. Leone Grossi dalla Cassa di Risparmio di Trieste 50.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Caterina Causi da Eugenio e Pia Bontempo 2000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Vincenzo Festa da collaboratori e reparto ispettivo P.T. 15.000 pro Centro tumori.

In memoria di Giovanni Ravalico dalla famiglia Ianni 2500 pro Istituto Tresiano, 2500 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

Da Laura Agolanti 5000, da Gina Cherini 500 pro Tempio Mariano (Altare istriani e dalmati).

Da N. N. 1000 pro SPAM Verona.

In memoria di Ester Fermeglia dal cugino dott. Giovanni Fermeglia 10.000, da Antonietta Geniram ved. Crisanti 10.000 pro Ospedale Maggiore (Fondo «Dott. Fausta Geniram»); da Erminia Depace e Gemma Mosetti 5000, da Nora Giurin e Silvana Sgurdeos 5000, da Adalgisa Furlani 1000, da Ada de Luyk 2000, da Fausta Flego 2000 pro Lega Nazionale; da Ernesto Cadelli 2000 pro Patronato per neuropsichici.

In memoria di Amalia Turre dalla cugina Lidia Ghezzo 5000 pro CRI; dall'avv. Ugo Trevisini 5000, da Delia e Giovanni Gerolami 3000, da Pina Furlani 3000 pro Istituto Rittmeyer; da Maria Ferrari ved. Smaniotto 2000 pro ECA; da Pia e dott. L. Vittorio Rusca 2000 pro ECA (Fondo «Dott. M. Rusca»).

In memoria di Alice Fegitz dal dott. Francesco Marenzi 2000 pro Fondo «M. Guacci»; da Marino ed Estella Pirona 3000 pro Istituto Rittmeyer; da Gemmy Fragiacomo Bonazzi 2000 pro CRI; da Ricciotti e Romana Mazzon 3000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Andrea Insalata da Lidia Arneri 2000, da Carmen Bon 2000 pro Centro tumori.

In memoria di Piero Cerni dalle famiglie Ferluga, Modugno e Ressetta 10.000, da Alessandra Iesi 3000 pro Asilo «Palutan».

In memoria di Carlo Wernigg dalle ex allieve salesiane 10.000 pro Oratorio femminile salesiane «M. Ausiliatrice»; dai condomini degli stabili n.ri 100-102 di via F. Severo 11.000 pro Centro tumori.

In memoria di Giovanni Ravalico da Fausta Locatelli 1000 pro ECA; da Guido Locatelli e Guido Arneris 2000 pro Istitutto Rittmeyer.

In memoria del dott. Nicolò Caluzzi da Andrea Cossovel 3000 pro Istituto dei poveri.

In memoria del ten. pilota Ezio Brovedani da Melany Brovedani 10.000 pro Associazione nazionale famiglie Caduti dell'Aeronautica.

In memoria di Giuseppina Codrini da Alice e mamma 1000 pro Centro tumori.

In memoria di Olivia Aurich da Rosetta Radini 1000 pro Centro tumori.

In memoria di Maria ved. Peteani da Margherita Zauli 2000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria del caro papà da N. N. 20.000 pro Centro tumori.

In memoria dei propri defunti da N. N. 1000 pro «Domus Lucis».

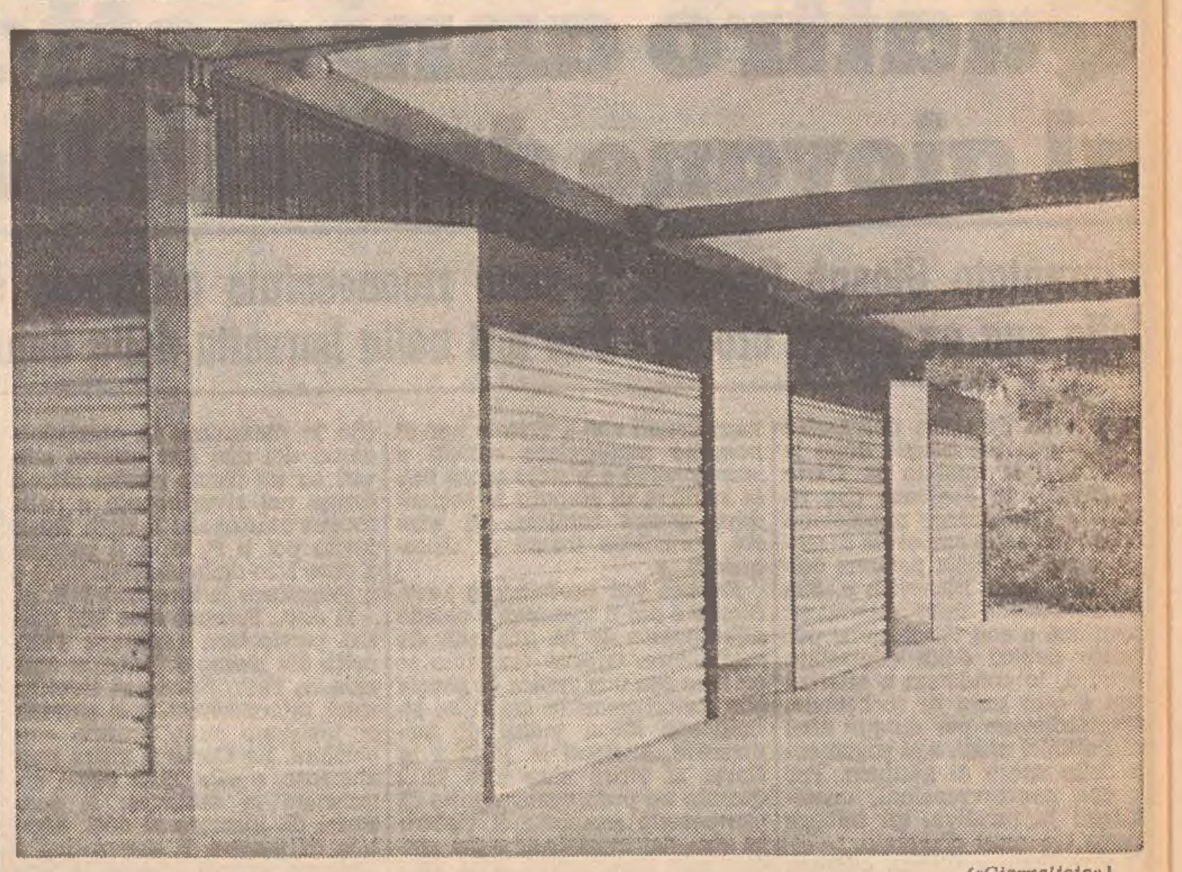
In memoria di Domenico Nobile da Maria e Bruno Geletti 2000 pro Centro tumori.

In memoria di Giuseppina Cresciani da N. N. 2000 pro CRI.

In memoria di Giuseppe Bastianetto dalla moglie Anita 3000 pro Rifugio ASTAD, 2000 pro Unione italiana ciechi.

Da G. P. 2000 pro Unione italiana ciechi.

Saracinesche che non si alzano



(«Giornalfoto»)

Un'immagine desolata del mercatino di Borgo S. Sergio che attende ancora d'iniziare l'attività

Saracinesche sempre chiuse al mercatino centrale di Borgo San Sergio. E' ormai da due anni che questa iniziativa particolarmente sentita e necessaria agli abitanti del borgo, non si decide a vedere la luce. Si dice che i fitti siano troppo alti e che pertanto tutte le offerte avanzate dal Comune cadano nel vuoto. E vuoto resta infatti il mercatino, anche se si considera che sul posto svolgono la propria attività un bar-latteria, una baracca di verdura e due banchi per la vendita del pesce. Restano però inutilizzati cinque grandi vani che potrebbero trovare rilevante utilità.

Il Borgo San Sergio è servito in altre zone da vari negozi, ma la nascita del mercatino non perde nulla della sua utilità pratica. Si sostiene, anzi, che attraverso di esso si riuscirebbe ad attuare un'azione calmieratrice. Sul mancato sviluppo di questo centro di vendita, una interrogazione al Sindaco è stata presentata dal consigliere del MSI Morelli. L'interrogante ricorda, oltre a quanto abbiamo detto, che l'area del mercatino è servita da un'unica ripida strada, recentemente asfaltata e che altre esigenze sono sollecitate dagli abitanti del Borgo. Tra queste l'apertura di una farmacia, di un ufficio postale, di una condotta medica.

Il Borgo San Sergio, dunque, cerca ancora le caratteristiche della sua autosufficienza. E' cresciuto e si è sviluppato ampiamente, ma vari servizi non hanno ancora seguito con la dovuta rapidità questa crescita.

COSTITUITA CON DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

DELLE SERVITÙ MILITARI SI OCCUPERÀ UNA COMMISSIONE

Tre i compiti essenziali affidati al nuovo organismo per compensare il declassamento economico delle zone

Per approfondire ulteriormente lo studio dei complessi problemi connessi alle servitù militari nel territorio del Friuli-Venezia Giulia, la Giunta regionale ha recentemente deciso di costituire un'apposita Commissione tecnico-giuridica, composta da esperti in materia giuridica, economica ed urbanistica e da funzionari regionali. Della commissione sono stati chiamati a far parte il prof. Paladin, ordinario di diritto costituzionale all'Università di Trieste, il prof. Bazo, incaricato di economia alla Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Trieste, l'architetto Di Sopra, di Udine, nonchè i dirigenti degli uffici regionali della programmazione, dell'urbanistica, e dell'ufficio legislativo e legale della Presidenza della Giunta regionale.

I compiti affidati dalla Giunta alla Commissione sono essenzialmente tre: indicare sul piano legislativo, tenendo conto delle proposte già all'esame del Parlamento, le innovazioni della disciplina in materia che meglio garantirebbero le esigenze delle zone del Friuli-Venezia Giulia attualmente soggette alle servitù, nonchè studiare, anche mediante contatti diretti con le autorità responsabili, le possibili forme di ridimensionamento e di riordino delle servitù militare stesse, al fine di ridurre i vincoli non essenziali; formulare le eventuali iniziative che la Regione, nel quadro delle competenze attribuitele dallo Statuto d'autonomia, potrebbe assumere a favore delle zone danneggiate dalle servitù, onde ovviare tenendo conto delle loro naturali vocazioni economiche, alla loro condizione di inferiorità; delineare le forme di indennizzo, gli incentivi e gli interventi che lo Stato potrebbe attuare a favore del Friuli-Venezia Giulia, in quanto regione di confine oberata, con l'imposizione delle servitù militari di un sacrificio pesantissimo a favore dell'intera comunità nazionale.

La costituzione della Commissione tecnico-giuridica per le servitù militari rientra nella vasta azione che la Regione ha svolto, fin dalla sua costituzione, per la soluzione del problema. Risale infatti al marzo 1965 l'ampio dibattito svoltosi in seno al Consiglio regionale e conclusosi con l'approvazione alla unanimità di una mozione in cui si richiedeva, assieme alla riforma normativa in materia, consistenti interventi compensativi del declassamento economico conseguente all'imposizione dei vincoli. Inoltre, in vari interventi presso gli organi centrali, sia il Presidente Berzanti che gli altri componenti la Giunta, hanno prospettato la gravità del problema, richiedendo, assieme alla modifica della legge e ad opportuni alleggerimenti, anche gli auspicati interventi compensativi.

Un primo completo rapporto sulle servitù militari nel Friuli-Venezia Giulia è stato illustrato e consegnato dal Presidente Berzanti al Presidente del Consiglio, on. Moro, in occasione della riunione svoltasi il 14 novembre scorso presso l'Amministrazione provinciale di Udine, presenti i parlamentari, i membri della Giunta regionale ed i rappresentanti dei maggiori enti locali del Friuli-Venezia Giulia. In quell'occasione, il dott. Berzanti aveva richiamato con decisione l'attenzione del Governo nazionale sul grave problema, chiedendo adeguati e tempestivi provvedimenti. Si tratta ora di passare ad una fase di concrete proposte, alle quali ha appunto il compito di lavorare la Commissione nominata dalla Giunta.

In ogni modo gli elementi già acquisiti consentono di rilevare come la conseguenza più grave delle servitù sia rappresentata dal potenziamento economico delle zone interessate che vengono «frenate» nelle loro possibilità di sviluppo, sia industriale che agricolo. Se poi alla situazione di grave svantaggio in cui sono venuti a trovarsi vasti territori della regione a seguito del Trattato di pace (che ha avuto come effetto il distacco di zone essenziali per l'equilibrio e lo sviluppo economico), si aggiunge la remora delle servitù militari, si comprende bene come non bastino gli sforzi pur generosi che possono compiersi a livello locale, ma occorra una solidarietà tutta particolare degli organi di Governo nei confronti delle zone più colpite.

Anche sotto questo aspetto quindi appare chiara l'importanza dei compiti affidati alla Commissione dalla Giunta regionale per meglio continuare l'azione volta per avviare a soddisfacente soluzione il grave problema.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Domenica 3 dicembre con partenza alle ore 8 dalla stazione delle autocorriere di piazza Libertà traversata da Redipuglia alla trincea delle Frasche al Monte S. Michele. Programma dettagliata in sede sociale di piazza Unità 3, tel. 35240.

SCI-CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Continuano le iscrizioni per il soggiorno invernale a S Cassiano in Val Badia 7 gennaio 4 febbraio 1968. Informazioni in sede sociale di piazza Unità 3, telefono 35240.

SCI C.A.I. XXX OTTOBRE — Sono aperte le iscrizioni per le gite sciatorie dall'8 al 10-12 a Moso e del giorno 8 sul Monte Lussari. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico, 1 - Telef. 68-795.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Continuano le iscrizioni per il soggiorno invernale a San Cassiano per il periodo 7-28 gennaio '68, a condizioni particolarmente favorevoli. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico, 1 - telef. 68-795.

Paracadutisti a Rivolto

Domenica i paracadutisti delle Sezioni delle tre Venezie converranno a Rivolto per l'ultima esercitazione addestrativa della stagione 1967, che si articolerà in sei decolli per 240 lanci complessivi.

La sezione di Trieste, dell'Associazione nazionale paracadutisti d'Italia che parteciperà alla manifestazione con 15 propri iscritti, invita tutti i soci a intervenire, muniti del libretto dei voli e lanci, ad una riunione che si terrà in sede, venerdì con inizio alle ore 20.



CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

FINITO L'IDILLIO CON IL CANTAUTORE JACQUES DUTRONC

C'È IL NIPOTE DELLO SCIÀ NELLA VITA DI FRANÇOISE HARDY

La cantante ha accettato dal principe l'invito per un soggiorno a Teheran



Parigi, 29

Un paio di mesi or sono tutta la stampa francese e internazionale ha pubblicato la notizia che, secondo quanto lei stessa aveva dichiarato, la cantante Françoise Hardy si sarebbe sposata il 25 ottobre. Françoise non aveva rivelato il nome dell'eletto, ma il fatto che la si vedeva continuamente in compagnia del cantautore Jacques Dutronc insieme al quale dei resto ha trascorso tre settimane di vacanze nella villa che si è fatta costruire a Monticello, in Corsica, durante il mese d'ottobre, non lasciavano dubbi sulla sua scelta. Ma la data già fissata per le nozze è passata senza che nulla succedesse, ed oggi è anzi certo che l'idillio Hardy-Dutronc è finito e che un altro uomo è entrato nella vita di Françoise. Si tratta del nipote dello Scia d'Iran, il figlio cioè di un fratello morto in un incidente aereo nel 1959.

Ali Patrick Pahlevi è un giovane molto distinto e sportivo che è considerato alla corte di Teheran come un principe, in quanto sino alla nascita dei figli maschi dello Scià era considerato come l'erede dinastico del trono. Ali Patrick vive a Teheran ma trascorre molto tempo anche in Francia, dove ha numerosi amici fra cui Johnny Hallyday. E' stato costui del resto a presentarlo poco tempo fa a Françoise, che l'ha trovato molto seducente e simpatico.

I rapporti fra la cantante e Dutronc si erano molto raffreddati in questi ultimi tempi, e una violenta lite ha opposto i due la sera del 16 scorso, dopo un programma televisivo nel corso del quale Hardy aveva consegnato a Jacques il disco d'oro per la vendita di un milione di dischi. Davanti ai fotografi l'Hardy si era rifiutata, come è consuetudine, di baciare l'eroe della serata, ed era apparsa di cattivo umore. Poco dopo i due sono andati a cena da «Maxim's» dove Françoise si è di nuovo rifiutata di ballare con Jacques, accettando invece di farlo con Ali Patrick che si trovava là «per caso».

All'origine della lite sarebbe stata la decisione dell'Hardy di accettare, come del resto l'ha fatto, l'invito del giovane principe per un soggiorno a Teheran, e di andarvi sola, mentre Dutronc voleva accompagnarla.

Rinviata la «prima» al Comunale di Firenze

Firenze, 29

Al fine di consentire il completo ristabilimento del soprano Elena Souliotis, colpita da lieve indisposizione, attualmente sottoposta ad assiduo controllo da parte dei medici di fiducia del «Teatro Comunale» di Firenze, la prima rappresentazione di «Norma» di Vincenzo Bellini — spettacolo inaugurale della stagione lirica invernale 1967-1968 — prevista per giovedì 30 novembre, è stata rinviata al giorno successivo, venerdì 1.o dicembre.

L'annuncio dello spostamento di un giorno della «prima» è stato dato dalla direzione del teatro.

L'Ente Autonomo del «Teatro Comunale» ha inoltre reso noto che la campagna per gli abbonamenti alla stagione lirica invernale 1967-68 ha dato un esito eccezionalmente positivo, che ha nettamente superato ogni più ottimistica previsione.

Il Festival del Circo fa tappa a Genova

Genova, 29

La quinta tappa europea del «Primo festival mondiale del circo» si svolgerà a Genova in concomitanza delle prossime feste natalizie. Artisti appartenenti a dodici circhi, provenienti da ogni parte del mondo, parteciperanno alla manifestazione.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Questa sera alle ore 20.30 terza rappresentazione del «Werther» di Massenet. Turno di abbonamento C per platea e palchi, A per gallerie e loggione. Direttore Oliviero de Fabritiis; regia di Lamberto Puggelli.
AUDITORIUM. Teatro Stabile di prosa. Sabato, ore 20.30 replica straordinaria de «Il bugiardo». In preparazione «Edipo Re» per la regia di Orazio Costa.

EDEN. 16: «Vietnam guerra senza fronte». Un documentario obiettivo, sconvolgente e spettacolare. Vietato ai minori di 14 anni.
EXCELSIOR. Apertura ore 16, ultima 22.10: «Lo straniero», con Marcello Mastroianni, Anna Karina, Georges Geret e Jean Pierre Zola. Vietato ai minori di 18 anni. Technicolor.
FENICE. Apertura ore 16, ultima 22.10: «Il quinto cavaliere è la paura». Un eccezionale film che nella verità delle immagini travolge con il suo realismo ogni precedente spettacolo finora consentito dalla censura.
GRATTACIELO. 16: «Riflessi in un occhio d'oro». Una superproduzione Warner in technicolor con Elizabeth Taylor e Marlon Brando. Vietato ai minori di 18 anni. Sospese tutte le tessere.

NAZIONALE. Apertura ore 16, ultima 22.10: «Assassination». Henry Silva, Fred Beir, Evelin Stewart. Technicolor. Techniscope.

ALABARDA. 16: «Carovana di fuoco». Colorscope Universal di grande successo. Nuovo imponente spettacolo esplosivo con due assi del cinema mondiale: John Wayne e Kirk Douglas. Il film è per tutti. Questo film è una produzione 1967.
AURORA. 16.30: «Stasera mi butto», con R. Roberts, Franchi e Ingrassia. Straordinario successo comico-musicale. Ultime repliche.
CAPITOL. 16: «Nata libera». Un film technicolor tratto dal best seller di Joy Adamson con Virginia McKenna e Bill Travers. Una spettacolare, avvincente avventura girata completamente in Africa.
CRISTALLO. 16: «C'era una volta». Una indimenticabile storia d'amore in technicolor con Sofia Loren e Omar Sharif. Per questo eccezionale spettacolo sospesi tessere e omaggi.
FILODRAMMATICO. 16: «Racconti a due piazze». Film esuberante, piccante, ricco di tentazioni... e di belle donne, con Sylva Koscina, Dominique Boschero, Margaret Lee e N. Castelnuovo. Vietato ai minori di 18 anni.
GARIBALDI. 16.30: «Maciste alla Corte dello Zar». In technicolor. Kirk Morris, Ombretta Colli e Massimo Serato.
IMPERO. 16.30, ultima 21.30. Uno spettacolo straordinario: le più belle favole dei fratelli Grimm narrate in un fantastico technicolor Metro: «Avventura nella fantasia», con L. Lharwey e C. Bloom. Particolarmente adatto ai bambini.
MODERNO. 16: «Arrivederci all'inferno», con Stuart Wuitman, Janet Leigh e Eleanor Parker. Technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.
VITTORIO VENETO: 16: «Marianna». Anders Henriksson, Era Dahlbeck, Heins Hopf e la «sexy bomb» Lotte Tarp. Il film più censurato in tutto il mondo. Vietato ai minori di 18 anni.

ABBAZIA. 16. Dopo il successo del film su «Angelica», Michèle Mercier e Robert Hossein tornano assieme nell'incantevole film: «Matrimonio alla francese».
ALCIONE (tel. 96162). 16: «Italiano brava gente». L'epopea, gli eroismi, il sacrificio dei nostri soldati nella sterminata Russia con Andrea Checchi, Arthur Kennedy, Tatiana Samoilova.
ALDEBARAN. 16: «A prova di errore!». Un formidabile crescendo di suspense, con Henry Fonda, Dan O'Herlihy e Walter Matthau.

ARISTON. 16: «Oggi, domani, dopodomani». Brillante, audace, divertente cinemascope technicolor, deliziosamente interpretato da M. Mastroianni, V. Lisi, C. Spaak. Vietato ai minori di 14 anni. Ultimo giorno.
ASTORIA (Ponziana). 16: «OSS 77 Operazione Fior di Loto». Spettacolare cinemascope in technicolor, con R. Kent, Y. Tani, D. Boschero. Prossimamente: «La contessa di Hong-kong».
ASTRA. 16.30: «Una vergine per il principe». Divertentissimo technicolor con V. Gassman e V. Lisi. Vietato ai minori di 18 anni. Domani una bellissima serie di avventure animate a colori con «Yogi, Cindy e Bubu».
IDEALE. 16. Cinemascope technicolor: «Sangue sul fiume», Rory Calhoun, Corinne Calvet, Cameron Mitchell. Western.
LUMIERE. Sabato: «Non stuzzicate la zanzara».
MARCONI. 16: S.S.S. Sicario Servizio Speciale». Technicolor. MGM di grande successo con Rod Taylor e Trevor Howard.
RADIO. 16: «Upperseven, l'uomo da uccidere». Sensazionale film di spionaggio con Paul Hubschmidt e Karin Dor. Technicolor.
SERVOLA. 21: «Butando in rider...». Spettacolo di arte varia.

RIDUZIONI ENAL: Nazionale, Alabarda, Aurora, Capitol, Filodrammatico, Impero, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Ariston, Astra, Ideale, Marconi.

MUGGIA

VOLTA. 17: «La pallottola senza nome». Cinemascope a colori con Audie Murphy, Charles Drake, Joan Evans

UDINE

ARISTON. 15: «La 25.a ora».
ASTRA. 15: «Un poker di pistole».
CAPITOL. 15: «Blow-Up».
CENTRALE. 15: «Criminal sexy».
ODEON. 15: «Ad ogni costo».
PUCCINI. 15: «Il padre di famiglia».
CRISTALLO. 15: «Gli amori di una bionda».
FRIULI. 18: «La valle dell'orso».
DIANA. 18: «Frankie e Johnny».
ASQUINI. 18: «I nostri mariti».
FERROVIARIO. 18: «Supersexy 64».

GORIZIA

SALA UNIONE GINNASTICA GORIZIANA. Questa sera alle ore 21 il Teatro Stabile di prosa del Friuli-Venezia Giulia presenta: «Il bugiardo» di Goldoni.
CORSO. 16.30: «Privilege», con P. Jones e M. London. Scope a colori. Ult. 22.
VERDI. 17.30: «Nevada Smith», con S. McQueen e K. Malden. Scope a colori. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 17.15: «Un mondo nuovo», con C. Delaroche e N. Castelnuovo. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 22.
CENTRALE. 17.15: «Tutti pazzi meno io», con A. Bates e R. Braseur. A colori. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17: «Layton... bambole e karatè», con S. Koscina e R. Hanin. A colori. Cinemascope. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 17.30: «Pelle di donna», con M. J. Nat ed J. Valmont.
PRINCIPE. 17.30: «Due stelle nella polvere», con Dean Martin, George Peppard e Jean Simmons. Cinemascope a colori.
EXCELSIOR. 16: «Arrivederci, signora», con V. Lisi, U. Andress e C. Auger. Scope a colori.
SAN MICHELE. 17.30: «La spia che venne dall'Ovest», con S. Flint, H. Messemers e cartoni animati.

STARANZANO

EDISON. 19: «Amore mio», con E. Brown e P. Guers.

PIERIS

AZZURRO. 19: «Le soldatesse», con A. Karina, M. Laforet ed M. Adorf.

RONCHI

RIO. 19: «I Comanceros», con John Wayne e Lee Marvin. Cinemascope a colori. Ult. 21.30.

GRADO

CRISTALLO. 19.30: «Agente X 77, ordine di uccidere», con Gerard Barray, Sylva Koscina e Agnes Spaak; in cinemascope technicolor. Ult. 21.30.

CERVIGNANO

CINEMA NUOVO. «La ragazza del peccato», con Jean Gabin e Brigitte Bardot. Vietato ai minori di 18 anni.

DALLE LETTERE AL CINEMA

ASTURIAS SCRIVERÀ UN FILM SU MASSIMILIANO

Roma, 29

Lo scrittore guatemalteco Miguel Angel Asturias, premio Nobel per la letteratura 1967, ha firmato un contratto con la società cinematografica italiana «Panda» per scrivere il soggetto del film «Una vita per il Messico - Massimiliano d'Absburgo e Benito Juarez» che rievocherà la tragica spedizione di Massimiliano d'Absburgo nell'America latina. La vicenda del film non abbraccerà soltanto l'arco di tempo che va dal 1864 al 1867, dall'arrivo cioè dell'Imperatore nel Messico fino alla liberazione del Paese ad opera di Benito Juarez. «Cercherò di mostrare le ragioni — ha detto Asturias — che spinsero Massimiliano d'Absburgo ad intraprendere la sua avventura». La storia del film si preannuncia quindi più vasta ed impegnativa di quella che apparve sugli schermi interpretata da Paul Muni con la regia di William Dieterle.

Asturias ha detto che è questa la sua prima esperienza cinematografica e di aver accettato di scrivere il soggetto del film solo perchè lo appassiona la figura di Benito Juarez. «Egli rappresenta la resistenza — ha detto — all'intervento straniero nell'America latina».

Lo crittore ha poi precisato che elaborerà la storia servendosi dei documenti che si conservano in Messico, in Francia ed in Austria.

Una roulotte tutta d'oro

Barcellona, 29

«Sarò un egoista, ma non riesco a far nulla se sono privo di tutti i comfort». Così Yul Brynner, attualmente in Spagna per girare il film «Villa Rides», ha spiegato la presenza, tra la «troupe» della sua nuova e sontuosa «roulotte». Lunga quindici metri, è una vera casa viaggiante: comprende un'immensa stanza di soggiorno con divani, televisione e un impianto stereofonico, una sala da pranzo, una spaziosa cucina, una camera da letto, una stanza da bagno, aria condizionata, generatori elettrici autonomi ecc. Quanto costa? Più della Rolls-Royce che la trascina.

YVONNE SANSON, STELLA DEGLI ANNI '50

Dimenticata dal pubblico non dagli agenti delle tasse

Il fisco esige da lei alcune decine di milioni e le dà la caccia - Malinconico viale del tramonto

Roma, 29

Negli anni attorno al 1950, Yvonne Sanson era probabilmente la più ricca attrice del cinema italiano: sicuramente era la meglio pagata. Ora è una donna in fuga, nascosta da qualche parte per sfuggire all'implacabile fisco che esige da lei arretrati per milioni. Da quasi dieci anni il suo nome non compare più nei titoli di testa dei film, neanche negli elenchi scritti in piccolo dei comprimari: il pubblico l'ha dimenticata o quasi; non così i funzionari e gli agenti delle tasse che secondo vecchi ruoli esigono da lei alcune decine di milioni. Yvonne Sanson non può pagare: non ha più le entrate di una volta, e di ciò che ha guadagnato nei suoi «anni ruggenti» non le è rimasto niente. Così è sparita.

Fino a qualche mese fa Yvonne Sanson viveva con la figlia Gianna, che ora ha diciotto anni, in un minuscolo appartamento al pianterreno di una palazzina a Ostia Lido. Si era ritirata in quel modesto centro residenziale, un complesso di sei o sette edifici in mezzo agli alberi, dopo essere rimasta vedova e quando aveva dovuto decidere di dedicarsi a una attività ben diversa da quella di attrice. Sparite le mirabolanti entrate di quando era la protagonista dei film popolari-sentimentali tipo «Catene», «Tormento» o «I figli di nessuno», Yvonne Sanson aveva cominciato a lavorare. Faceva una vita dura, faticosa, oltre che anonima. Si alzava tutte le mattine alle sette, racconta la portiera e se ne veniva, probabilmente a Roma, guidando personalmente una vecchia «500». Tornava a casa solo la sera, molto tardi. La portiera del complesso era rimasta impressionata da questo tipo di vita cui si sottometteva una donna che fino a qualche anno fa era una delle attrici più note e ammirate del cinema italiano. Poi, Yvonne Sanson è sparita. Ha chiesto alla portiera di rispedire la posta al mittente e non si è fatta più vedere: nessuno, a quanto sembra, sa dove sia andata a finire. Il fisco tuttavia sembra intenzionato a non mollare: la caccia continua.

CRONACHE DELLA TV

La rivoluzione d'ottobre

Ricorre adesso il 50.o anniversario della rivoluzione russa e la TV, come del resto tutta la stampa, si dà da fare per rievocarne le drammatiche vicende. Sul Nazionale va in onda un programma, a cura di Sergio Borelli e Arrigo Montanari, che si intitola appunto «La rivoluzione russa» e di cui ieri si è veduto il secondo numero, dedicato ai fatti del novembre 1917, quando i bolscevichi diedero inizio all'insurrezione contro il governo provvisorio presieduto da Kerenski e si impadronirono della sua roccaforte, il Palazzo d'Inverno di Pietroburgo.

La ricostruzione degli avvenimenti ci è parsa ricca di particolari, resa mordente dal materiale di repertorio, in gran parte inedito, tratto dagli archivi sovietici e dalle testimonianze di alcuni superstiti di quelle giornate, che cinquant'anni fa avevano partecipato alla sommossa popolare e all'assalto del Palazzo d'Inverno. Documenti di prima mano, capaci, dunque, di restituire agli episodi rievocati quasi un aroma di vita e di storia realmente vissute.

Nell'altro canale è proseguita la rassegna dedicata al bravo attore inglese John Mills. Per il terzo film della serie si dava «E' meraviglioso essere giovani». Mills, che sembrava essersi specializzato in personaggi militari (parecchi sono i film sull'ultimo conflitto da lui interpretati), o comunque «eroici», si presenta qui in un ruolo piuttosto insolito, brillante, da tipica commedia hollywoodiana: nel ruolo cioè di un professore appassionato di musica, che insegna la sua materia agli alunni entusiasti a suon di strimpellate, e incorrendo nella totale (anche se provvisoria) disapprovazione del Preside. Film alquanto insulso e convenzionale, ma adatto, proprio per questo, a spremere dall'attore tutte le sue risorse di estro, misura e resistenza contro le insidie avvolgenti della banalità.

Ber.

Stasera al Verdi terza di «Werther»

Questa sera, al Verdi, alle ore 20.30 avrà luogo in turno d'abbonamento «C» per platea e palchi e «A» per gallerie e loggione, la terza rappresentazione del Werther di J. Massenet, con gli stessi interpreti delle serate precedenti. Direttore Oliviero De Fabritiis; regia di Lamberto Puggelli. Alla biglietteria del Teatro Verdi (tel. 23988) continua la vendita dei biglietti.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23. - 6.35: Corsi di lingua francese; 7.10: Musica stop; 7.38: Pari e dispari; 7.48: Ieri al Parlamento; 8: Sette arti; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Mentre tuo figlio è a scuola; 9.07: Colonna musicale; 10.05: Le ore della musica; 11.23: Turno di notte; 11.30: Antologia musicale; 12.05: Contrappunto; 12.37: Sì o no; 12.42: La donna, oggi; 12.47: Punto e virgola; 13: Giorno per giorno; 13.20: Oggi Rita; 14.40: 2.o Cantaeuropa; 15.45: I nostri successi; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Novità discografiche americane; 17: Italia che lavora _ Sui nostri mercati; 17.20: «Margò», di F. Durbridge; 17.36: Radiotelefortuna 1968; 17.38: Ritornano le grandi orchestre; 18.15: Gran varietà; 19.25: La radio è vostra; 19.30: Luna Park; 19.55: Una canzone al giorno; 20.15: La voce di T. Cucchiara; 20.20: Recital: D. Warwick all'Olympia; 21: Concerto del mezzosoprano C. Ludwig e del pianista E. Werba; 22: Tribuna politica; 23: Oggi al Parlamento.

SECONDO PROGRAMMA

Giornale radio e notizie del Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 21.30, 22.30. - 6.35: Colonna musicale; 7.15: L'hobby del giorno; 7.40: Biliardino a tempo di musica; 8.15: Buon viaggio; 8.20: Pari e dispari; 8.45: Signori, l'orchestra; 9.05: Un consiglio per voi; 9.12: Romantica; 9.40: Album musicale; 10: «Madamin», di Giagni e Sabel; 10.15: Jazz panorama; 10.40: Il giro del mondo in 80 donne; 11.35: Vi parla un medico; 11.42: Radiotelefortuna 1968; 11.45: Le canzoni degli anni '60; 13: Non sparate sul cantante; 13.45: Teleobiettivo; 13.50: Un motivo al giorno; 14: Juke-box; 14.45: Novità discografiche; 15: La rassegna del disco; 15.15: Grandi cantanti lirici; 16: Partitissima; 16.05: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Pomeridiana; 17: Buon viaggio; 17.55: Non tutto, ma di tutto; 18.25: Sui nostri mercati; 18.35: Classe unica; 18.50: Aperitivo in musica; 19.23: Sì o no; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20: Fuorigioco, 20.10: Ricordanze della mia vita: di L. Settembrini; 20.45: Canzoni napoletane; 21: Taccuino di «Partitissima»; 21.30: Cronache del Mezzogiorno.

TERZO PROGRAMMA

10: Musiche di Brahms; 10.10: Musiche di Caccini; 10.35: Ritratto d'autore: B. Smetana; 12.10: Università internazionale G. Marconi; 12.20: Musiche di Scheidt, Rossini e Ciaikowski; 13: Antologia di interpreti; 14.30: Musiche di Ireland e Barber, 15.15: Musiche cameristiche di Dvorak; 16.15: Novità discografiche; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: Musiche di G. B. Sammartini; 17.20: Corsi di lingua francese; 17.45: Musiche di Hindemith; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Musica leggera d'eccezione; 18.45: Pagina aperta; 19.15: Concerto di ogni sera; 20: In Italia e all'estero; 20.15: «La volpe astuta», musica di L. Janacek; 22: Giornale; 22.30: Costume, di Libero Bigiarretti; 22.40: Rivista delle riviste.

TV NAZIONALE

TRASMISSIONI SCOLASTICHE
SCUOLA MEDIA

10.30: Matematica.
11.00: Geografia.

SCUOLA MEDIA SUPERIORE

11.30: Storia dell'arte.
12.00: Letteratura italiana.

PER I PIU' PICCINI

17.00: Il teatrino del giovedì — a) Galileo e gli animatti — b) La macchina del tempo.
17.30: Segnale orario - Telegiornale.

LA TV DEI RAGAZZI

17.45: Teleset - Cinegiornale dei ragazzi.

RITORNO A CASA

18.45: «Quattrostagioni» - Settimanale dei produttori agricoli.
19.15: «Lui, lei e gli altri» - Telefilm.

RIBALTA ACCESA

19.45: Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - Oggi al Parlamento - Arcobaleno - Il tempo in Italia.
20.30: Telegiornale - Carosello.
21.00: Alida Valli presenta «Music Rama» - Canzoni da film con Fred Bongusto, Valentina Cortese, Jula De Palma, Roberto Fascilla, Arnoldo Foà, Ray Martino, Nini Rosso, Bruno Tellolì, Olga Villi e il Quartetto Cetra.
22.00: Tribuna politica - Attualità.
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

21.00: Segnale orario - Telegiornale.
21.10: Intermezzo.
21.15: Noi e gli altri - Le buone azioni.
22.05: Cronache del cinema e del teatro.

LOCALI (Trieste)

7.30: Il Gazzettino; 12.05: Franco Russo e il suo complesso; 12.15: Asterisco musicale; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Piccoli complessi della regione: «Gli Evangelisti»; 13.55: Bozze in colonna; 14.10: Villotte friulane di Romano Donato; 14.25: Orchestra diretta da Carlo Pacchiori; 14.45: Fra storia e leggenda; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

MENTRE L'INCUBO DELLA FAME E DEL FREDDO INCOMBE SULLE POPOLAZIONI COLPITE

Critiche al Governo di Lisbona per gli scarsi aiuti agli alluvionati

Indignazione dei giornalisti per la rigida censura preventiva imposta a tutti Salazar «pecca d'orgoglio» nel rifiutare le offerte fatte dalla Croce Rossa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Lisbona, 29

Vivaci critiche sono state mosse al regime del Primo Ministro Antonio Salazar per non avere fornito sufficienti tempestivi aiuti alle vittime delle disastrose alluvioni di domenica e per avere tenuto all'oscuro la opinione pubblica della situazione. Alcuni giornalisti hanno manifestato apertamente la loro indignazione per la rigida censura imposta a tutti gli organi di informazione fra cui radio e televisione, il giorno dopo la tragedia che è costata la vita ad oltre 400 persone.

I giornali, le riviste, la radio hanno avuto le mani legate nei loro servizi sul disastro. Ad essi è stato permesso di parlare soltanto delle «cifre ufficiali» dei morti, dei feriti, dei dispersi ed hanno dovuto minimizzare la situazione drammatica, le sofferenze di migliaia di superstiti, degli alluvionati delle zone più gravemente danneggiate. Non si è fatto quasi cenno al pericolo di una epidemia di tifo e di altri contagi che sono cosa comune in situazioni del genere. I commenti sulle cause della tragedia e le critiche a quello che il Governo ha fatto generalmente troppo tardi e troppo poco, sono state vietate. Un pomeridiano a vasta diffusione aveva preparato un editoriale di mezza pagina per criticare la decisione del Governo di respingere le offerte della Croce Rossa Internazionale, ma l'articolo è caduto sotto le forbici del censore.

L'editoriale dal titolo «L'orgoglio è un peccato mortale» chiedeva perchè le offerte non fossero state accettate dal momento che ce n'è così disperato bisogno. Afferma il giornale, nonostante il comunicato del Governo, il quale afferma «non è necessario nulla grazie alle precauzioni prese dal Governo».

L'opinione pubblica portoghese non ha ancora una idea completa delle proporzioni della tragedia. Il mondo, tutto il mondo lo sa, ma non il Portogallo. La censura ha la mano pesante su tutte le informazioni, perfino su di un disastro di queste proporzioni. Il regime Salazar sottopone tutti i giornali, le riviste e le altre pubblicazioni, compresa la radio e la televisione, ad una censura preventiva anche in condizioni normali. Ma in questo caso la censura è stata ancora più severa «per non allarmare la popolazione» per usare la frase di un censore.

I giornalisti hanno dovuto sottoporre i loro articoli o le bozze del giornale all'ufficio della censura governativo, dove i censori con una matita blu hanno falcidiato gli articoli, hanno tagliato tutto conformemente a vaghe disposizioni che offrivano la possibilità alle più svariate interpretazioni. Le pene per chi viola la censura vanno da pesanti multe sino alla detenzione, compresa la perdita del posto. Anche le nomine dei giornalisti devono essere approvate dal Governo tramite il benestare del direttore dei servizi di censura.

A giudicare da quanto si è visto, i giornalisti portoghesi hanno fatto un buon lavoro nel riferire i fatti ai rispettivi giornali, ma la maggior parte dei loro scritti non sono passati alla censura. Va da se che coloro che hanno espresso queste critiche al Governo non possono essere identificati per gli ovvii pericoli di provvedimenti nei loro confronti.

«Il Governo cerca di nascondere la verità dei fatti perchè è troppo orgoglioso per ammettere che ha bisogno di aiuti» — ci ha detto un giornalista. «Non vuole ammettere che errori sono stati fatti nel non prevedere una situazione del genere, che vi sono troppe baracche e che sono stati proprio i poveracci, che vivono nelle baracche e negli slums o in abitazioni inadeguate in numerosi villaggi, a soffrire di più della tragedia. Infatti il 90 per cento delle perdite di vite umane si è avuto fra costoro.

«Vi è gente che ha fame, che ha freddo, che non ha un tetto per la imprevidenza del Governo, perchè non ha uomini, attrezzature, rifornimenti. E in una situazione del genere si permette di respingere gli aiuti».

Soltanto ieri a mezzogiorno è stato possibile raggiungere Alenquer per strada, la località più settentrionale del rettangolo di 900 chilometri quadrati entro il quale si è verificata la tragedia. Molti scampati di quella zona di circa 35 mila abitanti, erano senza cibo, senza indumenti, senza medicinali, senza acqua potabile e ogni altra necessità da sabato sera. I morti in quel villaggio sono da 85 a 100. Ieri sera erano stati recuperati 34 cadaveri.

Tutte le condotte d'acqua della zona alluvionata sono ancora inquinate. All'incirca 2 milioni e mezzo di persone vivono tuttora in questa parte del Paese e l'epidemia di tifo incombe, perfino nella capitale e nei sobborghi.

A. P.

Al processo Tandoi

La madre d'un assassinato inveisce contro gli accusati

Lecce, 29

La sesta udienza del processo Tandoi — cominciato il 22 novembre scorso davanti alla Corte di Assise presieduta dal dott. Giuseppe Motta — è stata interamente dedicata agli interrogatori di Vincenzo Galvano, di 37 anni, rinviato a giudizio per associazione per delinquere aggravata e per omicidio; Domenico Fregapane, di 28, ritenuto responsabile di omicidio, associazione a delinquere e furto di 80 pecore, Giacinto Tarallo, di 52, deve rispondere all'accusa di associazione a delinquere.

Come nelle udienze precedenti, sono presenti in aula 16 dei 22 imputati, accusati — secondo la sentenza di rinvio a giudizio — di sei omicidi, associazione a delinquere, tentativo di omicidio, minacce gravi, tentativo di estorsione, furto, incendio doloso, istigazione per delinquere e altre reati commessi fino al 1963 tra Agrigento Raffadali e Favara.

Prima che la Corte entrasse in aula, la madre di Antonino Damanti, lo studente ucciso quando avvenne la sparatoria contro il commissario Tandoi, avvicinatasi al settore riservato allo svolgimento del processo, ha inveito in dialetto siciliano contro gli imputati rinchiusi nelle due «gabbie», ed in particolare si è rivolta a quella in cui si trova Giuseppe Baeri, ritenuto esecutore materiale del delitto. Successivamente, durante gli intervalli — ha cercato più volte di raggiungere la grata metallica dietro la quale si trova il Baeri, gridando sempre frasi accorate. Il Pubblico Ministero dott. La Penna ha invitato la Damanti a restare più tranquilla.

Altri guai per il «fusto»



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Roma — Maurizio Arena conversa con il suo legale avv. Pettinati, mentre lascia il Palazzo di Giustizia dopo aver assistito all'udienza che lo vede parte lesa nel processo per calunnia

Rivelazioni del gen. Candia

INUTILMENTE GUEVARA chiese aiuti a Castro

Rio de Janeiro, 29

In un'intervista alla «Associated Press», il comandante in capo delle Forze armate boliviane, generale Alfredo Ovando Candia, ha dichiarato che Guevara chiese inutilmente aiuto a Fidel Castro, poco prima di essere ucciso dalle truppe boliviane.

Secondo il generale Candia, i militari boliviani intercettarono messaggi che Guevara mandò a Fidel Castro. Il passo di Guevara risulta anche da codici segreti che sono stati trovati fra gli effetti personali del leader rivoluzionario.

Candia ha detto anche che il giornalista marxista francese Regis Debray, visti inutili i tentativi di Guevara con Castro, chiese aiuti finanziari al filosofo inglese Bertrand Russel, ma non fece a tempo ad avere una risposta perchè fu catturato.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Vila Franca de Xira — Un centinaio di persone al seguito dei funerali di uno dei loro compaesani, vittima della terribile alluvione della scorsa settimana. Vila Franca de Xira è uno dei paesi maggiormente colpiti della regione che si trova a nord di Lisbona

POCO PROPIZIA LA FINE DELL'AUTUNNO

Dicembre perturbato sulle regioni italiane

Ieri su tutta la Lombardia fittissima nebbia Chiusi al traffico i due aeroporti milanesi

Roma, 29

L'autunno sta lasciando in eredità al primo mese dell'inverno meteorologico una situazione atmosferica complessa e piuttosto perturbata. Infatti dal 26 novembre il nostro Paese, e gran parte dell'Europa centrale e mediterranea, è uscito dalla influenza di una vasta area di alte pressioni (stabilitasi sulla parte centrale ed orientale del continente) ed è entrata nella sfera di influenza del tempo atlantico.

Il tempo in Italia sarà in prevalenza caratterizzato da perturbazioni fino all'8 dicembre e secondo i tecnici del servizio meteorologico dell'Aeronautica dall'8 al 14 dicembre prevarrà invece il tempo buono. Dal 14 al 17 dicembre, in seguito alla graduale diminuzione della pressione sul Mediterraneo, il tempo peggiorerà. In particolare, fino al 9 dicembre perturbazioni atlantiche interesseranno il mediterraneo occidentale e centrale; dal 9 al 14 su questa parte del Mediterraneo si avrà un graduale aumento della pressione che determinerà condizioni generalmente buone del tempo. La temperatura sarà superiore ai valori medi. In particolare il Mediterraneo occidentale sarà molto mosso, fino all'8 dicembre; si avrà poi una diminuzione del moto ondoso, ma dal 14 al 17 dicembre le condizioni del mare torneranno cattive.

Sempre secondo i meteorologi sul Mediterraneo orientale il tempo sarà in prevalenza buono fino al 9 dicembre; peggiorerà dal 9 al 15; poi tornerà ad essere buono.

Intanto, da Milano viene segnalata una fitta nebbia su tutta la Lombardia. Fin dalle prime ore la visibilità su tutte le autostrade e strade della regione è andata da un minimo di 30 a un massimo di 60 metri. Soltanto sull'Autostrada dei Fiori (Milano-Genova) la visibilità era di circa 80 metri fino al ponte sul Po; quindi, fino al capoluogo ligure, la situazione si presentava migliore. Anche in periferia di Milano la nebbia ha rallentato il traffico automobilistico.

Gli aeroporti di Linate e della Malpensa sono chiusi al traffico. L'aereo dell'Alitalia che doveva arrivare da New York alle 7.50, è stato fatto atterrare a Torino; tutto il traffico successivo è stato dirottato per Genova o Roma

Il maltempo è imperversato anche su Napoli e provincia. La pioggia, accompagnata da ricorrenti lampi, ha causato allagamenti ed intralcio alla circolazione. A Pozzuoli, l'acqua che scendeva dalla collina di San Gennaro ha causato lo scoppio di una fognatura alla ottava Traversa Compagnone.

IL «PRINCIPE FUSTO» IN TRIBUNALE, MA QUESTA VOLTA IN VESTE DI PARTE LESA

«In una festa drogò 19 persone» afferma un rivale in amore di Arena

Denunciato è Pasquale Puntieri che avrebbe calunniato l'attore per gelosia Maurizio gli «soffiò» Gabriella Stukin, sorella di Eloisa Cianni, Miss Europa

Roma, 29

Maurizio Arena è comparso stamane in veste di parte lesa dinanzi al Tribunale, che deve giudicare il signor Pasquale Puntieri, imputato di calunnia ai danni dell'attore e di altri numerosi reati che sarebbero stati commessi nei confronti della signorina Gabriella Stukin, sorella di Eloisa Cianni, «Miss Italia 1953» e «Miss Europa 1954» ed ex fidanzata del "principe-fusto".

Puntieri, con esposti e denunce, accusò Arena di una lunga serie di reati e cioè: truffa, ricettazione, somministrazione e uso di sostanze stupefacenti, tentata rapina, sostituzione di persona, violazione di domicilio, sequestro di persona, lesioni personali, tutte accuse che non trovarono però un riscontro durante le indagini. Come siano andate veramente le cose dovrà ora stabilirlo il Tribunale.

Pasquale Puntieri, che ha 42 anni, è stato oggi interrogato a lungo dal Tribunale. «Conosco Gabriella Stukin da nove anni — ha raccontato — e tra noi tutto andò bene fino a quando nella nostra vita si inserì Maurizio Arena. Da quel momento i nostri rapporti divennero tesi. Ricordo che qualche anno fa io, Gabriella e altre persone, fummo invitati in casa dell'attore; durante la festa ci drogò e da quel momento divenne l'amante della mia ragazza».

Puntieri, il quale è deciso a provare le sue accuse contro il "principe-fusto", ha sostenuto che Arena è una specie di mago che somministra droghe alle donne per conquistarle e agli uomini per truffarli. «Quello che ho detto sul conto di Arena è tutto vero — ha proseguito l'imputato —. Non solo ha soggiogato Gabriella e altre diciotto persone, ma ha commesso anche numerosi altri reati: ricettava macchine fotografiche, pellicce e tovaglie di provenienza furtiva; si faceva passare per il figlio del gen. De Lorenzo, mentre lui che in realtà si chiama Di Lorenzo, non è nemmeno lontano parente dell'alto ufficiale».

Quando il Presidente gli ha fatto presente che la Stukin in istruttoria prese le parti di Arena, Puntieri ha risposto: «A quei tempi Gabriella era ancora sotto i malefici influssi dell'attore».

I difensori di Puntieri, avv. Gabriella Niccolaj, Marcello Petrelli e Giovanni Jacovoni, hanno chiesto al Tribunale la citazione di una serie di testimoni. In gran parte sono funzionari di P.S., ai quali il Puntieri si rivolse per denunce o esposti contro Maurizio Arena. Fra i funzionari citati — la richiesta della difesa è stata accolta — è il dott. Emilio Guarino. I giudici hanno inoltre chiesto le cartelle cliniche a un ospedale nel quale Pasquale Puntieri venne ricoverato per lungo tempo.

Pasquale Puntieri, il quale è stato arrestato il 23 ottobre scorso, è imputato non solo di calunnia contro Maurizio Arena, ma anche di lesioni, danneggiamento, minacce e furto. Avrebbe dato fuoco alla «500» di Gabriella Stukin, rubato alla giovane una borsetta e un piccolo baule, l'avrebbe minacciata per convincerla a tornare a vivere con lui e avrebbe rotto il campanello della villa di Arena.

Il processo è stato rinviato a nuovo ruolo. Maurizio Arena, Gabriella Stukin (che si è riconciliata con il Puntieri) ed Eloisa Cianni, hanno atteso che la udienza finisse nella stanzetta riservata ai testimoni, ma non sono stati interrogati. Arena, al termine dell'udienza ha dichiarato: «Non mi sono costituito Parte civile, perchè il Puntieri mi fa proprio pena. Mi dispiace, però, che lanci simili accuse contro di me: siamo stati amici per tanti anni. Credo che il Tribunale troverà nelle cartelle cliniche che ha chiesto, la spiegazione di questo caso».

Scoperta dal radiologo

VIVE DA CINQUANT'ANNI con una palla nel petto

Ovada, 29

Un uomo di 70 anni, Severino Rava, residente a Savigliolo Monferrato, ha saputo ieri che da 50 anni ha una pallottola di fucile conficcata tra il polmone sinistro e il cuore.

Nel corso della prima guerra mondiale il Rava, che era portaferiti in prima linea, fu ferito da una scarica di fucileria mentre soccorreva dei compagni caduti. Trasportato in un ospedale da campo ne usciva guarito; nei giorni scorsi però soffrendo di disturbi agli organi respiratori, venne sottoposto ad esame radiografico e ieri a quello schermografico. Il radiologo ha così constatato che tra il cuore e il polmone sinistro c'era una pallottola. Pare comunque che non sia necessario toglierla. E' stato stabilito che i disturbi di cui soffre il Rava non dipendono dal corpo estraneo.

AMPIAMENTE DIBATTUTO IL DISEGNO DI LEGGE ALLA COMMISSIONE DELLA CAMERA

Suscita riserve l'obbligo dell'assicurazione per gli autoveicoli

All'esame un altro progetto sulla modalità della vidimazione delle patenti di guida

Roma, 29

Non è ancora certo che il progetto presentato dal Ministro Andreotti per l'assicurazione obbligatoria degli autoveicoli possa essere approvato nella presente legislatura. I rappresentanti dei gruppi comunista, missino, e liberale hanno avanzato riserve sulla proposta del relatore on. Longoni (D. C.) che la Commissione industria della Camera discute in sede legislativa. La decisione si avrà nella seduta della Commissione industria di mercoledì 6 dicembre proichè è proprio in tale seduta che i rappresentanti dei tre gruppi scioglieranno la riserva.

Dopo aver ricordato che il problema è discusso in Italia da circa quaranta anni e che tutti i Paesi europei, con l'eccezione del Portogallo, l'hanno risolto, l'on. Longoni ha affermato che il provvedimento «rispetta i principi sanciti dal nostro ordinamento costituzionale e giuridico contemperando la libertà di scelta dei cittadini e la libertà di concorrenza imprenditoriale con le esigenze di insopprimibile tutela della collettività degli esposti al rischio della circolazione motorizzata».

Il relatore ha poi esposto i punti principali del disegno di legge. Circa i «massimali» dell'assicurazione obbligatoria — ha proseguito l'on Longoni — le tariffe non sono «definitive nè irremovibili»; L'importante e l'essenziale è che a tutti i beneficiari della norma sia garantito un minimo ragionevole di protezione finanziaria» e questo «è sembrato potersi realizzare con la fissazione di un massimale di cinque milioni di lire per persona». I massimali obbligatori — ha aggiunto Longoni — rappresentano il «minimo», ma è auspicabile ampliare «i margini della copertura».

In merito alle disposizioni penali, l'on. Longoni ha detto che il provvedimento stabilisce la ammenda fino a 300 mila lire e l'arresto fino a tre mesi per coloro che circolano con veicoli a motore senza aver fatto la assicurazione. Il mancato possesso del certificato o la mancata esposizione sull'auto del contrassegno (dato a quanti hanno assolto l'obbligo assicurativo) sono puniti con una sanzione amministrativa da 1000 a 10.000 lire.

Un'altra proposta di legge è stata esaminata oggi nella seduta della Commissione Finanza e Tesoro della Camera: quella che tende a consentire alle rivendite dei generi di monopolio l'annullamento mediante timbro a secco delle marche di concessione governativa per la vidimazione annuale delle patenti di guida. Il relatore on. Loreti ha proposto di sostituire il sistema dei timbri a secco con il sistema delle marche che rechino la stampigliatura dell'anno di validità. Ha proposto inoltre di richiedere la assegnazione in sede legislativa del provvedimento.

Il Sottosegretario per le Finanze, Gioia, si è dichiarato contrario non soltanto alla richiesta di sede legislativa ma anche al merito della proposta di legge. Essa infatti a suo parere comporta maggiori oneri anche con le modifiche suggerite dal relatore sia per l'aumento degli aggi, sia per la distruzione delle scorte a fine anno, sia per la creazione di nuovi tipi di marche. Gli oneri possono essere calcolati in circa duecento milioni. Inoltre, a suo giudizio, la proposta costituisce una deroga ai principi che regolano gli atti amministrativi affidando a privati una funzione essenzialmente pubblica.

Sulle comunicazioni del Governo si è aperto un dibattito. L'on. Soliano (PCI) dichiarandosi favorevole alle modifiche suggerite dal relatore, ha detto di ritenere non elevato l'onere che dovrebbe sostenere lo Stato di fronte al grande beneficio che ne ricaverebbero i cittadini, mentre nutre dubbi sulla efficacia del controllo amministrativo limitato all'annullamento delle marche.

L'on. De Ponti (D.C.) ha dichiarato dal suo canto che la semplificazione sarebbe più facilmente ottenibile eliminando le marche speciali e consentendo, come per gli accendini, la applicazione di una normale marca da bollo. L'on. Buzzetti (D.C.) ha osservato che la semplificazione va invece ricercata incorporando in una imposizione unica le tasse, oggi troppo disperse, imputabili alla circolazione.

Dopo che il Sottosegretario Gioia ha ribadito la contrarietà del Governo sul merito del provvedimento, il presidente della Commissione, Vicentini, ha rinviato il dibattito ad una prossima seduta.

STA SCOMPARENDO l'orso polare

Ottawa, 29

Le organizzazioni zoofile del Canada, Alaska, Groenlandia, Siberia e Lapponia, che in esecuzione di accordi internazionali, curano le sorti della fauna polare, hanno lanciato un grido di allarme. Non poche specie di animali polari e, in primissima fila l'orso bianco, sono in via di estinzione ed occorre adottare misure protettive per la loro conservazione.

Nella conferenza dei delegati di tali enti, svoltasi in questi giorni ad Ottawa, è stato calcolato che in tutto l'Artico oggi non vi sono più di ottomila orsi bianchi, contro un numero più che doppio di appena pochi anni or sono.

NUOVO SCANDALO AL PENITENZIARIO DELL'ISOLA RE

UN «ALLEGRO CARCERE» SCOPERTO IN FRANCIA

Trovati bombe, pugnali e salottini intimi

Parigi, 29

Un nuovo scandalo è scoppiato nell'«allegro penitenziario» dell'isola di Ré, dove è stato scoperto un imponente arsenale: armi da fuoco, pugnali, bombe a mano, esplosivi, munizioni. Sono anche stati scoperti dei corridoi segreti, che permettevano di passare di nascosto da una cella all'altra.

Questo nuovo scandalo è scoppiato poche settimane dopo la spettacolare evasione di Claude Tenne, un terrorista dell'OAS condannato all'ergastolo, che era riuscito a fuggire nascondendosi in un baule. Claude Tenne è sempre uccel di bosco, ma l'inchiesta condotta alle autorità ha permesso di scoprire un certo numero di stranezze, di particolari curiosi, addirittura paradossali, dai quali risulta che il penitenziario dell'isola di Ré era una «allegra prigione». I 46 detenuti politici (tutti condannati per attività clandestine in seno all'OAS) giravano liberamente per tutta la prigione, si riunivano a piacimento nelle varie celle, ricevevano visite (c'era persino un «salottino intimo» per coloro che ricevevano rappresentanti del gentil sesso).

Ora è stato scoperto l'arsenale. E' superfluo dire che la disciplina è diventata molto più severa, ma forse i 45 detenuti rimasti dopo l'evasione di Tenne saranno liberati presto. Tutto dipenderà dall'esito del dibattito in corso alla Camera dei deputati relativamente al progetto di amnistia. Il disegno di legge presentato dal Governo è stato respinto la notte scorsa a forte maggioranza (269 suffragi contro 195), ed è stato rinviato per un nuovo esame alla competente commissione.

Hanno votato contro il Governo tutti coloro (centristi, federati, una parte dei «giscardiani» ed anche alcuni gollisti) che auspicano una amnistia più larga.

SOPRALLUOGO DEL GIUDICE ISTRUTTORE A RIVAROLO

RIEVOCATE DUE RAPINE DELLA BANDA CAVALLERO

Parlano i testimoni che furono presi in ostaggio dai banditi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Torino, 29

Il capo dell'ufficio istruzione, presso il tribunale di Milano, dott. Antonio Amati, ha continuato oggi la sua inchiesta sui luoghi che furono teatro delle brigantesche imprese capeggiate da Piero Cavallero con la complicità degli altri tre feroci banditi, Adriano Rovoletto, Sante Notarnicola e Danilo Crepaldi.

Ad Alpignano, il magistrato aveva già interrogato, l'altro ieri, i testimoni che assistettero all'assalto dato il 16 novembre 1966, all'agenzia della Cassa di Risparmio. In quella occasione i componenti «l'anonima rapinatori» si impadronirono di 4 milioni. Oggi il dott. Amati si è occupato dei «colpi» effettuati nelle agenzie della Banca Popolare di Novara e della Cassa di Risparmio, entrambe situate sulla piazza principale di Rivarolo, a cinquanta passi l'una dall'altra. Nel giro di un quarto d'ora i banditi compirono una «doppietta». Entrarono dapprima nella Banca Popolare di Novara. Spianarono le armi contro gli impiegati ed i clienti. Con calma cercarono il denaro finchè si impadronirono di circa tre milioni. Poi presero in ostaggio l'impiegato Giovanni Merlo. «Venga con noi — gli dissero — andiamo alla Cassa di Risparmio». I rapinatori attraversarono la strada e raggiunsero il secondo istituto di credito. La seconda operazione durò al massimo cinque minuti. Due milioni e mezzo di bottino.

Il maresciallo dei carabinieri Mario Gamba, raggiunse la piazza ed entrò con la pistola in pugno nella Cassa di Risparmio. Uno dei banditi sparò tre colpi che fortunatamente andarono a vuoto. L'altro con il calcio della pistola colpì il sottufficiale al braccio e al capo, stordendolo. Prima di uscire, presero un altro ostaggio, la signorina Graziella Gava. A questo «colpo» partecipò anche il valdostano Danilo Crepaldi, morto poi in un incidente aviatorio.

Oggi il dott. Amati ha convocato i testimoni delle due sedi bancarie. Ha interrogato il capo della Squadra mobile di Torino dott. Sgarra e il maresciallo Lo Jodice, che hanno confermato i verbali redatti nell'aprile del '66, il direttore di banca Luca Jonghi, l'esattore Vittorio Polli e l'impiegato Giovanni Merlo. Quest'ultimo fu uno degli ostaggi, ed è quello che ricorda con più esattezza i terribili momenti vissuti quel giorno.

«Avevo visto in faccia il Cavallero — ha dichiarato — e mi sono impresso bene in testa le caratteristiche della sua faccia. Ho sempre detto che aveva un naso particolare e dei tratti molto marcati. Quando i carabinieri mi hanno portato centinaia di fotografie, da esaminare, non ho mai riconosciuto nessuno».

Nel pomeriggio sono stati sentiti tutti gli impiegati dell'istituto, e successivamente quelli della Cassa di Risparmio, tra cui la signora Gava.

P. A.

CRONACHE SPORTIVE

COPPA DEI CAMPIONI - MERITATO MA STENTATO SUCCESSO DEI BIANCONERI (1-0)

Una rete dell'esordiente Magnusson offre alla Juventus l'esigua vittoria

Nella partita di ritorno a Bucarest il Rapid potrebbe risalire lo svantaggio

MARCATORE: nel s.t. al 13' Magnusson. JUVENTUS: Anzolin; Salvadore, Leoncini; Bercellino I, Castano, Sacco; Magnusson, Del Sol, Zigoni, Cinesinho, Menichelli. RAPID: Raducanu; Lupescu, Motroc; Greavu, Dinu, Dan; Nasturescu, Dumitriu, Jonescu, Jamaischi, Codreanu. ARBITRO: Emseberger, della Federazione ungherese.

Torino, 29

Con una rete dell'esordiente Magnusson, la Juventus ha battuto i romeni del Rapid di Bucarest. Il primo e fondamentale interrogativo che scaturisce immediato dal risultato è se l'esiguo vantaggio conquistato oggi dai bianconeri sarà sufficiente a garantire l'accesso della squadra ai quarti di finale, considerato che la compagine torinese deve restituire la visita — il 13 dicembre prossimo — a Bucarest.

Il successo juventino è da considerarsi legittimo e meritato, anche se molto faticato. Il risultato è sostanzialmente esatto anche nella misura numerica, perchè è frutto più che di una effettiva superiorità tecnica, della combattività manifestata dai padroni di casa nella ripresa, dopo che per tutto il primo tempo essi non avevano saputo districarsi fra le fitte maglie della difesa ospite, soprattutto per le loro ormai note carenze penetrative.

La Juventus — che peraltro sembra stia gradatamente anche se lentamente recuperando quelle caratteristiche che lo scorso anno le avevano permesso di conquistare «in extremis» lo scudetto — ha svolto una discreta mole di gioco, senza riuscire a sorprendere, se non al 13' della ripresa, il vigile schieramento difensivo dei romeni, i quali si erano palesemente prefissi l'obiettivo di conquistare un pareggio o, alla peggio, di limitare al minimo il passivo. Gli ospiti, solidissimi a centro campo — dove Jamaischi (specificamente adibito alla marcatura di Del Sol), «il tornante» Nasturescu e il mobilissimo Dinu hanno svolto un

CALCIO INTERNAZIONALE

COPPA DEI CAMPIONI

*Real Madrid (Sp.) - Hvidovre (Danimarca)	4-1
*Gornik Zabrze (Pol.) - Dinamo Kiev (Russia)	1-1
*Eintracht (Ger. Occ.) - Rapid Vienna (Austria)	2-0
*Manchester (Ingh.) - Sarajevo (Jugoslavia)	2-1
*Juventus (It.) - Rapid Bucarest (Rom.)	1-0
(Ritorno 13 dicembre)	
*Spartak Praga (Cec.) - Anderlecht (Bel.)	3-2
(Ritorno 6 dicembre)	

Real Madrid, Gornik Zabrze, Eintracht e Manchester si sono qualificate per il turno successivo.

COPPA DELLE COPPE

*Cardiff (Galles) NAC Breda (Olanda)	4-1
*Amburgo (Germ. Occ.) - Wisla Cracovia (Polonia)	4-0
*Standard Liegi (Belgio) - Aberdeen (Scozia)	3-0

COPPA DELLE FIERE

*Hibernian (Scozia) - Napoli (Italia)	5-0
Leeds (Inghilterra) - *Partizan (Jugoslavia)	2-1

MITROPA CUP

*Cagliari (It.)-Banik (Cec.)	6-0
*Zeleznicar (Jugoslavia) - Jednota (Cecoslovacchia)	1-0

AMICHEVOLE

*Olanda - Russia	3-1

infaticabile lavoro, specie in copertura — sono in parte, ma certo in diretta conseguenza della loro tattica di gioco, mancati nel settore del tiro, tanto che soltanto una volta Anzolin è stato seriamente impegnato.

I bianconeri non hanno fatto molto di più, sotto questo profilo; ma la loro manovra offensiva, pur se priva quasi sempre di pericolosità, è parsa più continua e la loro volontà di pervenire in qualche modo al successo ha finito con l'aver giustamente la meglio degli ospiti, che hanno anche tradito qualche attimo di nervosismo, specie dopo la realizzazione del gol di Magnusson.

Quest'ultimo era seguito con particolare curiosità e con molta attenzione. Lo svedese non ha particolarmente impressionato: la sua scarsa abitudine al gioco del complesso bianconero lo ha più volte tradito e tuttavia, a prescindere dalla rete, ottima per precisione e prontezza nel tiro, è doveroso concedergli la possibilità di dimostrare ancora le sue possibilità. Magnusson è indubbiamente in possesso di una buona tecnica individuale, soprattutto nel repertorio delle finte e del dribbling.

Riassumendo, una prestazione juventina che non scioglie del tutto le perplessità sorte da qualche settimana a questa parte sull'attuale condizione dei campioni d'Italia, anche se non si può non rilevare che in incontri come questi è assai più facile difendersi, come si prefiggeva il Rapid, che non attaccare, come doveva fare ad ogni costo la Juventus.

Un giudizio completo sui romeni sarà possibile soltanto dopo averli visti all'opera nella partita di ritorno, nella quale saranno costretti ad esprimere anche le loro qualità offensive. In ogni modo, si deve loro accreditare un sufficiente livello tecnico, un dispositivo di difesa e di centrocampo assai robusto, un meccanismo di scambi abbastanza accurato. Se vorrà accedere ai quarti, la Juventus dovrà indubbiamente impegnarsi al massimo a Bucarest.

Ecco la descrizione dell'azione decisiva, al 13' della ripresa. Discende Sacco, attivissimo, sulla destra e centra; Zigoni manca la palla che perviene sulla sinistra a Magnusson, il quale con un violento diagonale la spedisce contro il montante opposto e quindi in rete.

MITROPA CUP

Il Cagliari... si allena con il Banik (6-0)

MARCATORI: nel p.t. al 37' Riva; nella ripresa all'11' Nenè, al 14' e al 22' Boninsegna, al 29' Riva, al 39' Martiradonna. CAGLIARI: Reginato; Martiradonna, Longoni; Cera, Vescovi, Longo; Nenè, Rizzo, Boninsegna, Greatti, Riva. BANIK OSTRAWA: Schmuker; Weis, Komanek; Kniezek, Sladecek, Ondak; Haspra, Junger, Krirak, Postulka, Micka. ARBITRO: Schiller (Austria). NOTE. Nei primi minuti della ripresa si è infortunato la mezz'ala sinistra Postulka, che ha abbandonato definitivamente il campo; dall'11' ha cominciato a zoppicare l'ala sinistra Micka.

Cagliari, 29

Il Cagliari ha vinto brillantemente il primo incontro della Mitropa Cup contro la squadra cecoslovacca del Banik Ostrawa. La compagine sarda, con il 6-0 con cui ha schiacciato gli avversari, ha già superato in pratica il primo turno, in quanto ben difficilmente, salvo imprevisti, incredibili rovesci, i cecoslovacchi riusciranno a colmare il netto svantaggio nella partita di ritorno in programma mercoledì prossimo a Ostrawa. Il Cagliari si è imposto grazie a una levatura tecnica decisamente superiore, alla classe individuale ed alla forma strepitosa dei suoi attaccanti. Riva e Boninsegna in particolare, autori di una doppietta ciascuno, hanno disposto a loro piacimento della difesa cecoslovacca, costringendo spesso il pur bravo portiere ospite a uscite temerarie ed a salvataggi disperati.

E' anche vero però che il Cagliari è stato favorito da due incidenti che hanno costretto gli avversari a terminare la gara praticamente in nove. In conclusione quindi reti e spettacolo di un Cagliari in ottima forma, che è ora atteso domenica prossima nel campionato italiano dal ben più impegnativo incontro all'Olimpico contro la Roma.

Tutti angeli i tifosi di Como

La Lega Nazionale semiprofessionisti della FIGC non ha adottato ieri alcun provvedimento in merito al Girone A della Serie C, mentre ha squalificato alcuni giocatori degli altri gironi ed ha inflitto forti ammende a due società meridionali.

Ci sarebbe da compiacersi per la correttezza delle squadre del Girone A, se non ricordassimo che a Como (dove la Triestina ha vinto), il pubblico ha costretto l'arbitro a sostare quasi due ore nello spogliatoio, prima di potersene andare per i fatti suoi. Le cronache ci avevano riferito un tanto.

Nessuno qui vuole la testa dei tifosi del Como, ma non è certo educativo questo fatto. Perchè ignorare un episodio di quella portata, vuol dire incoraggiare i tifosi comaschi, se ne avranno ancora motivo, a ripetere le loro gesta, certi di restare impuniti. Dopo tutto, ha ragione allora quel parlamentare livornese che, proprio ieri (tralasciando i calcoli elettorali) ha presentato una interrogazione al Ministro Corona affinchè egli intervenga presso le autorità calcistiche chiedendo di mitigare il provvedimento preso contro il Livorno.

Là c'erano stati pugni, botte e gravi danni, d'accordo. Ma se l'assedio all'arbitro di Como è proprio nulla al confronto, tanto da non corrispondere nemmeno a una piccola ammenda, ad una ammonizione con il ditino alzato, bisogna convenire che la punizione per Livorno è stata eccessiva. In fondo a Como a protestare sono stati degli angeli.

dir.

SI SCHIARISCE LA CLASSIFICA DELLA SERIE «D»

Prendono quota le vedette Sottomarina, Rovereto e Rovigo

Al Ponziana è stata fatale la distrazione della difesa

Sul fronte della Serie D la... nebbia si sta diradando. Le squadre più in forma stanno prendendo il largo, mentre quelle meno attrezzate denunciano in maniera sempre più evidente le loro manchevolezze. Tra gli opposti poli del girone si è formata ormai una graduatoria di valori abbastanza indicativa. E se nel settore più elevato le azioni del Sottomarina, del Rovereto e del Rovigo prendono quota, in quello di coda Vittorio Veneto e Olivo sembrano sull'orlo del fallimento.

La decima giornata è stata piuttosto avara nei riguardi delle viaggianti, che sono riuscite a conquistare una sola vittoria e tre pareggi. Nessuna meraviglia che sia stata la squadra corsara di Sottomarina ad ottenere l'intera posta in campo avverso. L'undici chioggiotto è infatti alla quarta affermazione esterna (su cinque gare) e, dopo avere espugnato i rettangoli del Merano, del Rovereto e del Belluno, ha riservato analogo trattamento anche al Conegliano.

Tuttavia, pur procedendo a pieno regime, la compagine di Bozzato non è più sola al comando del girone. Al suo fianco si è portato infatti il Rovereto, che prima ha sfruttato il ricupero feriale di Pordenone e poi ha battuto con classico punteggio il Portogruaro. A ridosso della coppia di testa si trova infine l'altra compagine-rivelazione, quel Rovigo cioè che dopo anni di duro anonimato tra i dilettanti sembra in grado di rinverdire le glorie di un passato abbastanza remoto. L'undici di Testolina ha bissato contro l'Olivo il 3-0 di Portogruaro.

Il discorso sulle «grandi» del momento andrebbe esteso al Pordenone, che a sua volta è uscito dal folto del gruppo. Ma il successo conseguito sul debole Vittorio Veneto non consente di sciogliere le riserve formulate in precedenza sul conto dei neroverdi. E' peraltro importante che Ettore Trevisan abbia schierato una formazione più accettabile, con Romani laterale e Piazza interno.

SAICI e Ponziana sono state costrette al pareggio casalingo. La squadra di Torviscosa, che vanta il migliore attacco ma possiede anche la peggior difesa, continua ad inseguire vanamente la prima vittoria interna; e nemmeno contro il Trento il tentativo è riuscito. Dal canto suo l'unità triestina ha pagato a caro prezzo una distrazione collettiva della retroguardia. E bisogna subito aggiungere che il reparto difensivo non meritava una simile punizione, in quanto sino al gol di Grigoletti si era dimostrato all'altezza della situazione. E' stato piuttosto il settore di centro-campo a mostrare qualche difetto, in quanto il bravo Ravalico è apparso troppo solo nel suo infaticabile lavoro di raccordo. E, d'altra parte, il Ponziana non può permettersi il lusso di mandare in campo Furlani solo per tirare i calci di rigore o le punizioni dal limite. Per fortuna Curci e Chiodini sopperiscono con la loro intraprendenza alla staticità del centravanti.

P. T.

SERIE A - SQUALIFICHE

■ Ardizzon (Bologna) e D'Alessi (Brescia) sono i soli giocatori di Serie A ad essere stati squalificati per una giornata dal giudice sportivo della Lega calcio. Un severo provvedimento è stato preso nei confronti dell'allenatore del Milan Rocco, che è stato squalificato sino al 13 dicembre e multato di 40 mila lire.

IMPEGNO SPAGNOLO ASSIEME A NEVIO CARBI

Pravisani teme l'arbitro nel confronto di Madrid con l'«europeo» Carrasco

Sono partiti alla volta della Spagna Pravisani e Carbi, che domani sera si misureranno sul ring della capitale iberica con Carrasco e, rispettivamente, con Martinez. Prima tappa del viaggio Milano, dove i pugili si incontreranno con Amaduzzi, assieme al quale si imbarcheranno sull'aereo che li condurrà a Madrid.

Lunedì scorso Pravisani (che ha concluso a Trieste il lavoro preparatorio) e Carbi hanno effettuato l'ultimo allenamento con i guantoni; poi hanno proseguito, fino alla vigilia della partenza, con ginnastica e impegno ridotto, tanto per mantenere i muscoli in esercizio. «Fisicamente sono in ottima forma — afferma il loro preparatore Barbadoro —. Peccato però che Pravisani affronti il viaggio in condizioni di spirito non troppo felici. Sua moglie infatti è stata ricoverata d'urgenza per essere sottoposta a tonsillectomia; si sa che l'operazione non è grave, tuttavia per Aldo si tratta di aggiungere un'ulteriore preoccupazione a quella per l'incontro con il campione dei leggeri».



Pedro Carrasco, come si ricorderà, è reduce da un brutto infortunio alla mano, rimasta imprigionata tra i battenti della porta di un ascensore e farà ritorno sul ring dopo la convalescenza proprio contro il nostro campione. I due si sono già incontrati in passato a Roma e a Torino, con alterna fortuna. La prima volta vinse Aldo, la seconda lo spagnolo (ma Pravisani aveva avuto solo dieci giorni di preavviso per allenarsi a questo match).

«Fosse stato in palio il titolo europeo — commenta Aldo — sarei stato più tranquillo, anche se la battaglia sarebbe stata sicuramente più dura. Quello che mi preoccupa in particolar modo è che incontri di questo genere, con arbitro di casa, risultano pressochè proibitivi per l'ospite. Una giuria internazionale avrebbe fornito garanzie maggiori, ma sarebbe impossibile pretenderla per un match «amichevole». Per quanto mi riguarda punterò naturalmente con tutte le forze alla vittoria, che potrebbe aprirmi la via al titolo europeo. So che Carrasco è un pugile da non sottovalutare: è un atleta che combatte soprattutto con la testa e in fatto di tecnica ha poco da imparare».

Anche per Carbi una contrarietà all'ultimo momento. Dai giornali ha appreso che non sarà più Calvo il suo avversario, bensì il campione spagnolo dei gallo Francisco Martinez. La notizia, del tutto inattesa, è lungi dall'esser gradita. «Pensavo — ha detto — di aver ormai chiuso definitivamente con la categoria dei gallo, nella quale faticavo a rientrare nel peso. Ora ho puntato tutte le mie risorse sul titolo italiano dei piuma e l'incontro con Calvo rientrava appunto nel piano di preparazione alla semifinale con Gismondi. Battermi con Martinez mi servirà relativamente, in quanto per questo confronto dovrò adottare una tattica del tutto diversa da quella da applicare contro Gismondi, che è quasi un "leggero" ed è più potente e meno veloce di Martinez. Dovrò insomma ritornare a combattere soprattutto d'agilità, mentre mi ero preparato a boxare curando in maniera particolare la potenza».

Se Pravisani e Carrasco sono due vecchie conoscenze l'un per l'altro, non altrettanto si può affermare per Carbi e Martinez, che non si conoscono per niente. Unica pietra di paragone è rappresentata dall'ex campione spagnolo dei gallo, Alonso, che ha ottenuto contro Martinez una vittoria ed una sconfitta, mentre è stato nettamente battuto da Carbi a Sanremo qualche anno fa, quand'era sulla cresta dell'onda.

B. V.

ELIMINATO DALLA COPPA DELLE FIERE

Sconcertante sconfitta del Napoli con l'Hibernian (5-0)

Il 4-1 dell'andata non è stato sufficiente

MARCATORI: nel p. t. al 5' Duncan, al 45' Quinn; nel s. t. al 27' Cormack, al 29' Stanton, al 33' Stein. — HIBERNIAN: Wilson; Duncan, Davies; Stanton, Madsen, McGraw; Scott, Quinn, Stein, Cormack, Stegenson. NAPOLI: Zoff; Nardin, Pogliana; Zurlini, Panzanato, Bianchi; Canè, Juliano, Orlando, Montefusco, Barison. — ARBITRO: Rigo (Spagna).

Edimburgo, 29

Gli scozzesi dell'Hibernian sono stati di parola: battuti seccamente al San Paolo nell'incontro di andata per 4-1, avevano assicurato che a Edimburgo la musica sarebbe stata ben diversa. Qualcuno li aveva presi per fanfaroni, ma alla prova dei fatti ha dovuto levarsi tanto di cappello di fronte all'undici del nazionale Cormack. Il Napoli se ne torna all'ombra del Vesuvio con un 5-0 sul groppone.

La squadra scozzese, ha attaccato con vigore sin dai primi minuti di gioco. Dopo cinque minuti l'Hibernian aveva già ridotto lo scarto di tre reti segnando un primo gol con un forte tiro da 25 metri del terzino destro Duncan. L'inaspettato successo ha ulteriormente aumentato le velleità di riscossa della compagine scozzese e per il Napoli è cominciato un difficile periodo di arginamento delle folate insistenti e veloci degli attaccanti dell'Hibernian. Per due volte, battuto l'estremo difensore partenopeo, sono stati i difensori a respingere il pallone proprio sulla linea della porta. La resistenza della retroguardia napoletana è stata comunque piegata ancora una volta poco prima della conclusione del primo tempo quando la mezzala Quinn ha messo in rete il pallone del 2-0.

Vista la reale possibilità di recuperare il grosso handicap subito nella partita di Napoli, l'Hibernian ha ripreso ad attaccare con continuità nella ripresa e Zoff ha dovuto nei primi minuti intervenire per annullare una pericolosa deviazione di testa di Stanton. Il Napoli ha resistito sino al 27' del secondo tempo, poi, nel giro di due minuti, ha definitivamente compromesso le sue possibilità di qualificarsi per il terzo turno della Coppa delle Fiere.

RADIO SENZA PROBLEMI PER LA PROSSIMA GARA CASALINGA

La Triestina-tipo (con Pedroni) in campo contro la Solbiatese

Bella prestazione del centravanti titolare nell'allenamento di ieri

Contro la Solbiatese, che domenica sarà di scena al «Grezar», la Triestina ripresenterà al centro dell'attacco Pedroni. Il giocatore, costretto a disertare l'incontro di Como per un risentimento ai muscoli adduttori della gamba destra, accusato contro il Pavia, ha brillantemente superato il collaudo ed è quindi pronto a riprendere il suo posto.

Pedroni, impiegato per una sessantina di minuti nella partitella a ranghi ridotti, nove contro nove, allestita ieri pomeriggio da Radio per rendersi conto delle condizioni fisiche del giocatore, ha dimostrato di non risentire minimamente dell'infortunio. Ha iniziato in sordina, timoroso quasi di prodursi in uno scatto, di calciare a rete con forza; poi, con il passare dei minuti, ha riacquistato fiducia, ha sfoggiato tutti i numeri del suo vasto repertorio e ha concluso in bellezza mettendo a segno due ottime reti.

Il recupero di Pedroni consentirà a Radio di presentare contro la Solbiatese l'attacco-tipo che ha già dimostrato di sapersi esprimere ottimamente anche contro le retroguardie più agguerrite. Il rientro del centravanti comporterà il sacrificio del giovane Moretti, che anche ieri ha confermato di attraversare un buon periodo di forma, mettendo tra l'altro a segno due belle reti. Anche Ive è apparso in vena, come lo conferma la tripletta infilata nella porta degli allenatori.

Triestina al gran completo, quindi, quella che si appresta a difendere il primato in classifica dall'assalto della Solbiatese. Gli alabardati, a eccezione di Pedroni, Brusadelli, Ive e Moretti che hanno disputato la partita nel pomeriggio, si sono allenati al mattino. Radio non ha dato tregua ai suoi uomini. La preparazione proseguirà questa mattina e verrà completata domani.

C. N.

CON LA SANGIORGINA 5-2

Sostanzioso allenamento del Monfalcone Itc.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Monfalcone, 29

Allo stadio di via Cosulich gli aziendali hanno ospitato la Sangiorgina, che milita nella prima categoria dilettanti. La partita si è conclusa con il punteggio di 5-2, primo tempo 3-0, in favore dei monfalconesi.

Nella prima parte della gara, Zelesnich ha fatto giocare i titolari nello schieramento che si ritiene il più probabile per la trasferta di Busto Arsizio. Nessuna variante rispetto a domenica scorsa, a eccezione del portiere Di Davide che difendeva la rete degli allenatori, mentre Maschietto era con i titolari. Durante il gioco, molto spesso Ciclitira invertiva il proprio ruolo con Tesolin. Gli aziendali non sono stati impegnati, poichè la Sangiorgina, oltre che essere incompleta per l'assenza di alcuni titolari, è apparsa frastornata, disorientata, quasi abulica e soltanto qualche giocatore si è salvato dal grigiore.

Il Monfalcone ha giocato così: Maschietto; Baccari, Trevisan; Sortino, Giordani, Valvassori; Tumiati, Barile, Ciclitira, Cossar, Tesolin.

La squadra aziendale si è trovata per lunghi tratti tutta proiettata nella metà campo avversaria e soltanto Di Davide, con alcuni suoi interventi, ha potuto contenere le marcature. I monfalconesi hanno cercato i collegamenti e la buona impostazione delle azioni. In definitiva si è trattato di un buon allenamento.

Nella seconda parte della gara, fra i monfalconesi sono rimasti in campo Ciclitira, Tumiati e Di Davide, passato a difendere la rete cantierina; per il resto i vari ruoli sono stati ricoperti dai rincalzi. A guardia della rete friulana è passato Maschietto. La Sangiorgina ha ingranato meglio, mentre il Monfalcone Itc. ha denunciato qualche sbandamento; nel finale, però, i padroni di casa hanno ripreso in pugno le redini del gioco.

Nel primo tempo hanno realizzato Tesolin e due volte Ciclitira. Nel secondo tempo, per gli ospiti hanno segnato Furlan e Buttò; per i monfalconesi hanno aumentato il bottino Furlanis e Palma.

La Sangiorgina ha giocato così: Di Davide (Maschietto); Disegna, Zanfagnini; Basaldella, Bigotto, Nali; Furlan, Ferrara, Fagnini, Buttò, Zulich.

M. C.

TRIESTE STA ANCORA CERCANDO QUELLO CHE PARZIALMENTE GIA' POSSIEDE

UN PALAZZETTO DELLO SPORT FUNZIONALE ATTENDE DI ESSERE PORTATO A COMPIMENTO

Trieste non ha palestre ed è una verità; Trieste ha bisogno di un palazzo dello sport ed è un'altra verità. Però Trieste ha bisogno anche di destarsi, nel senso che alcune cose che apparentemente sembrano insolvibili, potrebbero trovare una felice soluzione, o quanto meno alleviare alcuni problemi, qualora ci si rendesse conto di alcune concrete realtà che la città offre.

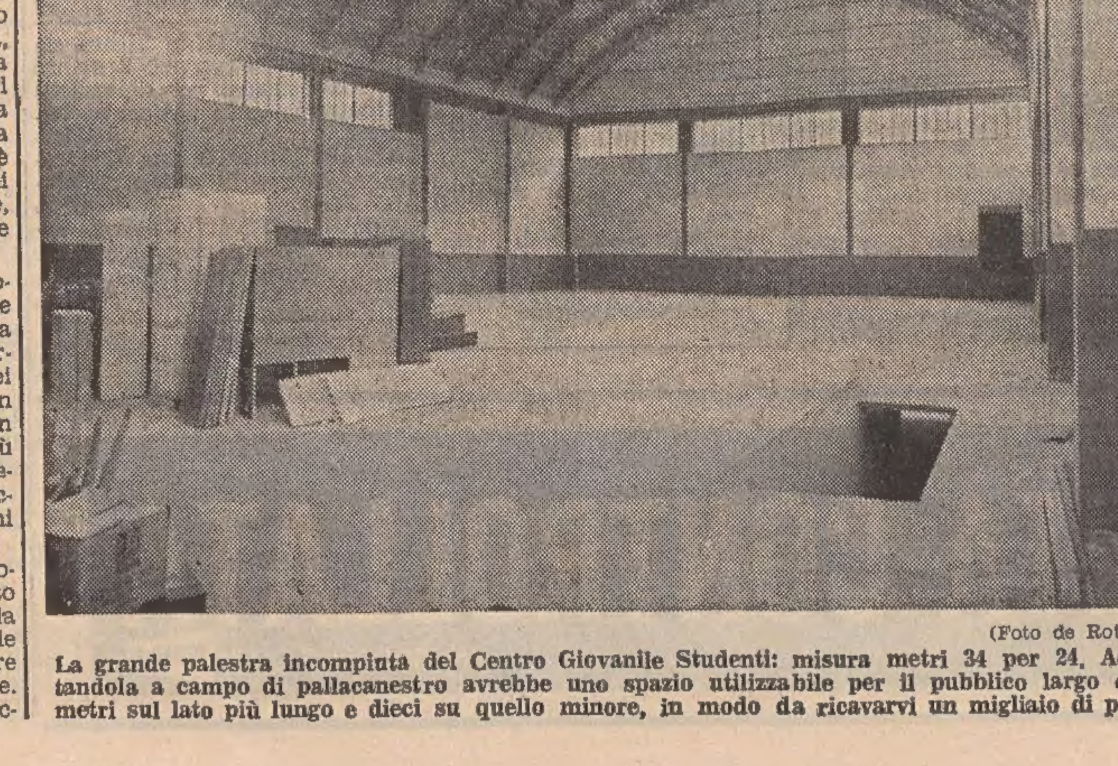
Da tempo si va dicendo che le tante società triestine non hanno campi da gioco dove svolgere allenamenti e partite. Grazie all'interessamento dell'assessore allo sport Ceschia, che ha fatto da «trait d'union» tra le Federazioni e il Provveditorato agli Studi, sono state concesse alcune palestre scolastiche per gli allenamenti. Decisamente è stato fatto un notevole passo in avanti, ma non è ancora sufficiente, poichè per i campionati (specialmente quelli di pallacanestro) non esistono campi in numero tale da poter soddisfare tutte le esigenze.

Attualmente la maggior parte dell'attività trova sfogo nella palestra comunale di via della Valle; inoltre esiste quella della scuola di San Giovanni e tra non molto funzionerà anche quella nuovissima della scuola di Borgo San Sergio. Tutto ciò però non basta. Eppure c'è una soluzione che attualmente sarebbe la migliore. Presso la Villa Ara, dove ha sede il Centro Giovanile Studenti, esiste una moderna e capace costruzione che da due anni e mezzo attende, come si suol dire, l'ultima pennellata per poter diventare funzionante.

La costruzione, che per le sue caratteristiche si avvicina moltissimo a un normale palazzo dello sport, potrebbe risolvere gran parte dei problemi che assillano la pallacanestro e la pallavolo. All'interno è ubicata una grande palestra, le cui dimensioni sono di 34 metri per 24, altezza 9 metri; più che sufficienti per poter ospitare incontri di basket e per poter erigere delle tribune che accoglierebbero benissimo circa mille persone. Attraverso un sottopassaggio si scende al piano inferiore, a livello della strada cioè, dove sono ubicati tutti i servizi: due ampi spogliatoi con complessivamente 16 docce, uno spogliatoio per gli arbitri, un capiente ripostiglio e un'altra palestra di metri 25 per 18, che potrebbe soddisfare molte discipline sportive come per esempio il pugilato, lo judo, l'atletica pesante e altre.

Per rendere agibile tutto il complesso sarebbero necessari dei lavori di rifinitura, il cui costo dovrebbe aggirarsi sui 40 milioni. Innanzitutto bisognerebbe eseguire la pavimentazione delle due palestre, quindi provvedere all'illuminazione, i cui cavi sono già stati collocati all'interno. Altri lavori necessari sarebbero la tinteggiatura dei locali siti al pianoterra e la costruzione della scala, che collegherebbe l'entrata alla via Fabio Severo. Esiste inoltre un altro problema: quello dell'acustica. La palestra grande ha una sonorità assordante, ma tutto potrebbe essere rimediato mediante appositi panelli che verrebbero collocati sulle pareti e quindi attenuerebbero i rumori.

Tutti questi lavori non dovrebbero bloccare la vita di un complesso così valido: i 40 milioni necessari non sono tanta cosa se si pensa alla importanza dell'impianto una volta ultimato. Sono quasi due anni e mezzo, che i lavori sono fermi; in tutto questo periodo nessuno è riuscito a trovare il sistema adatto per ultimare la costruzione. Alcuni ci hanno provato, ma poi hanno abbandonato il progetto per varie ragioni, per cui niente si è potuto fare e non esistono al momento attuale possibilità per sbloccare la situazione. La Federazione italiana pallacanestro, pur con tutta la sua più buona volontà, è inerme per mancanza di fondi e nessun altro intende farsi avanti. Auguriamoci soltanto che quest'opera non rimanga incompiuta, in questa città che ne avrebbe urgente bisogno. Il Palasport esiste per ora solo sulla carta e nei desideri degli sportivi. Non basta, evidentemente.



(Foto de Rota)

La grande palestra incompiuta del Centro Giovanile Studenti: misura metri 34 per 24. Adattandola a campo di pallacanestro avrebbe uno spazio utilizzabile per il pubblico largo otto metri sul lato più lungo e dieci su quello minore, in modo da ricavarvi un migliaio di posti

PONZIANA: BATTUTO

■ Il Ponziana è stato sconfitto per 3-2 nella partita amichevole disputata ieri pomeriggio a Capodistria.

A BRIGLIE SCIOLTE A MONTEBELLO

Empoli puledro prodigio ha «trovato» la sua giornata

Per il puledro Empoli la prima citazione dopo l'ultimo convegno a Montebello. Si sapeva che i mezzi non facevano difetto al figlio di Assisi e Creola, ma il 2 anni della «York» finora aveva più che altro denotato di essere rimasto in via di formazione, ma con davanti un avvenire pieno di speranze. Ed è venuta anche la grande giornata del bravo Empoli, che tutto a un tratto ha svelato il suo vero volto. Si parla di un giovane in grado di migliorare, con davanti a sè un domani affascinante. Su questo nell'ambiente triestino si giura, e dopo aver visto Empoli volare negli ultimi 200 metri domenica scorsa, crediamo davvero che riporre speranze per l'attività futura dello alfiere della «York» è legittimo. Il ragguaglio di 1.24.3 segnato domenica al termine della sua entusiasmante trottata non è che l'inizio di una carriera che si annuncia brillante.

/ / /

Sabato a San Siro, nel Premio Castelli, riservato alla migliore categoria di 2 anni, si è affermata Nimble Lady della Scuderia Adriatica. Acquistata yearling negli Stati Uniti, è sorella di Nimble Boy, un fuoriclasse del trotto. Ma alla gioia della vittoria di Nimble Lady, purtroppo, sempre nella giornata di sabato, nell'ambiente della Scuderia Adriatica si è dovuto opporre il rammarico per l'improvvisa scomparsa della 5 anni Flower Drum Song (ben nota al pubblico triestino) deceduta in seguito a complicazioni intestinali.

/ / /

Proseguono alacremente a Montebello i lavori per la messa a punto della pista, iniziatisi ancora giovedì scorso. Proprio ci voleva questo riassestamento, che d'ora in avanti garantirà una maggiore sicurezza per i garretti dei cavalli. Si parla anche di uno spargimento di ghiaietta che dovrebbe consentire, ora che si entra nella stagione delle piogge, di migliorare notevolmente lo scolo delle acque. Un drenaggio migliore in definitiva e comunque una pista in condizioni apprezzabili che in primavera dovrebbe mostrare il suo vero volto.

/ / /

Ritorno al successo da parte di Amerigo Mazzuchini, che ha vinto entrambe le corse valevoli per la doppia accoppiata. E con il bravo Amerigo in vista domenica due portacolori del dott. Vidali, Felsco e Caprice, da tempo alla ricerca di un po' di gloria, questa volta finalmente trovata, con pieno merito anche. Quindi Mazzuchini e le insegne della «Monte Paradiso» punti focali nelle due prove della «doppia» che domenica ha toccato con il riporto della volta precedente, 2 milioni e mezzo abbondanti di monte premi. Basandosi su Felsco e Caprice, punti fissi, diversi scommettitori sono andati a bersaglio domenica in una doppia accoppiata che ha fatto felici più di trenta giuocatori, a ciascuno dei quali sono toccate circa ottantamila lire.

/ / /

Felice anche Luigi Baraldi al termine della bella vittoria colta con Truce nella corsa di centro del convegno. Riapparso in sulky pur con un piede ancora immobilizzato per un precedente incidente, Baraldi ha voluto festeggiare subito la sua ricomparsa e Truce lo ha perfettamente assecondato, dimostrandosi soggetto di una certa qualità. Sui tre giri di pista infatti il figlio di Scotch Thistle ha marciato da 1.23.8, una media che dice come sia stato veloce il ritmo (merito anche del saldo Vivaldo da Rio) nella maratonina.

/ / /

Forse la prossima settimana sarà foriera di un acquisto importante da parte delle nostre scuderie. Per il momento da segnalare c'è soltanto l'arrivo di Belistar nelle scuderie di Lucio Piratti. Si tratta di un 4 anni, figlio di Alki e Voluttuosa, appartenente al signor Enzo Bezzecchi, che detiene un record di 1.22.9 e assomma vincite per circa 1.300.000 lire. Sono attesi inoltre a Montebello Rocket, di ritorno dalla trasferta veneta, e Tridramma rimessasi dall'infortunio che l'aveva tenuta lontana dalla pista per diversi mesi.

M. G.

Controllo antidoping per Mazzinghi - Gonzales

Firenze, 29

Il manager del campione europeo Alessandro Mazzinghi, Adriano Sconcerti, ha chiesto il controllo anti-doping dopo lo incontro Mazzinghi - Gonzales di dopodomani a Roma, valevole per il titolo europeo dei super-welters.

Se la richiesta sarà accolta dagli organi competenti, sarà questa la seconda volta che il controllo anti-doping verrà compiuto in Italia in occasione di un incontro di pugilato a livello internazionale. La prima volta fu per il confronto titolo mondiale dei medi junior in palio, fra Nino Benvenuti e lo stesso Mazzinghi: il controllo risultò negativo per ambedue i pugili.

Clinicamente guarito Nino Benvenuti

Bologna, 29

Nino Benvenuti, che ebbe come noto la frattura di una costola nell'ultimo combattimento con Griffith, è stato giudicato clinicamente guarito dal prof. Boccanera che lo ha visitato a Bologna dopo che l'ex campione del mondo era stato sottoposto ad esami radiografici. Il verdetto è stato confermato dai prof. Labò e Franco, che seguono da tempo il pugile, e dal prof. Barnaba.

IN POCHE RIGHE

CESCHIA ALLA FIP

■ Questa sera alle 19 nella sede del CONI l'assessore allo sport Luciano Ceschia, si incontrerà con il presidente del Comitato regionale di pallacanestro Jacobucci e con i rappresentanti di tutte le società di basket triestine. All'ordine del giorno figura un'esame della situazione relativa ai campi di gioco.

SCHERGAT RITORNA

■ Romano Schergat rientrerà in prima squadra domenica in occasione dell'incontro che il Lloyd Adriatico disputerà a Udine contro la Snaidero.

URSI VUOL CORRERE

■ Il ciclista goriziano Giorgio Ursi, medaglia d'argento alle Olimpiadi di Tokio nell'inseguimento individuale, che venne squalificato dalla Federazione per 14 mesi, ha dichiarato di essere pronto a tornare a gareggiare in pista.

Sud Africa - Spagna di Coppa Davis

Johannesburg, 29

I sorteggi per l'accoppiamento delle partite nell'incontro internazionale di Coppa Davis fra Spagna e Sudafrica hanno stabilito che il fuoriclasse madrileno Santana si misurerà nel primo singolare con May Moore mentre Manuel Orantes si batterà con Clif Drysdale.

Il doppio, da disputare venerdì, vedrà da parte spagnola la coppia composta da Santana e Luis Arilla e, per i sudafricani, i tennisti Robert Maud e Frew McMillan.

DI BONA: FEMORE

■ Il discesista azzurro Giovanni Di Bona, di 22 anni, mentre si allenava sulle nevi di Cervinia, si è fratturato il femore della gamba destra in una paurosa caduta.

RUGBY: FIAMMA

■ Sei giovani giocatori della Fiamma prenderanno parte sabato pomeriggio a Treviso a una prova di selezione in vista della formazione della rappresentativa di rugby del Veneto che il 10 dicembre a Firenze incontrerà quella campana per il «Trofeo delle Regioni». I sei granata sono Bertoz, Stelio Ciocchiatti, Battig, Toniutto, Tagliapietra e De Lorenzi.

ARBITRI PUGILATO

■ Il Gruppo arbitri - giudici del Friuli - Venezia Giulia della Federazione Pugilistica Italiana comunica che sono aperte le iscrizioni a un corso di nuovi aspiranti arbitri - giudici. Limite di età: minimo 21, massimo 35 anni; indispensabile il possesso della licenza di scuola media inferiore. Le domande vanno presentate al Comitato regionale della FPI, presso il CONI, via del Teatro 2, Trieste, 34121, entro il 20 dicembre.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e di lire 50 per cinque giorni.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

A Richieste di lavoro personale di serv. L. 25

MEDIETA' offresi tre volte settimana oppure tutti giorni dalle 8 alle 17. Telefonare 731979 dalle ore 14 alle 18. 57423 A

PULITRICE uffici volonterosa offresi. Telefonare 817438. 57363 A

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

CAMERIERA stabile referenziata cercasi per piccola famiglia. Telefonare 95646. 34768 B

CERCASI prestaservizi con dormire sappia cucinare 45-50 anni per coniugi soli; presentarsi dopo le 16 via Ciamician 15, piano terzo. 57383 B

DOMESTICA cercasi mattino. Jurcev, Galleria Fenice 2. 36345 B

PRESTASERVIZI 8 - 12 cercasi. Telefonare 36424 ore 9-10.30. 57401 B

C Richieste d'impiego L. 30

BABY-SITTER lunga pratica refenziata offresi ore diurne e serali. Cassetta 36341 C SPI.

BABY-SITTER referenziata 25 anni offresi mattino o pomeriggio. Telefonare 761482. 36387 C

ESPERTO offresi ditte aggiornamento verifiche revisioni contabilità bilanci. Telefono 37008. 36339 C

IMPIEGATA referenziata pratica ufficio contabilità paghe contributi offresi mezza giornata. Fermo posta carta identità n. 31549183. 34350 C

OFFRONSI due giovani robusti come braccianti/facchini anche giornalieri. Tel. 733721. 57399 C

PASTICCIERE pratico II cuoco offresi. Telefonare 50261 Giannotta - Bar Trieste. 36405 C

PENSIONATA giovanile bella presenza pratica ufficio lingue referenze offresi. Telefonare n. 724611 ore 9-17. 57437 C

SEGRETARIA d'aziennda secondo impiego stenodattilografa buona conoscenza inglese pratica amministrazione offresi. Telefonare 98642. 57369 C

SIGNORA esperta bambini offresi mezza giornata. Telefonare 814625. 57427 C

TEDESCO inglese spagnolo contabilità dattilografia paghe diplomato offresi qualsiasi lavoro anche mezza giornata. Telefonare 62726. 36377 C

UFFICIALE Marina 29enne desideroso stabilirsi a terra cerca adeguato impiego. Cassetta n. 36397 C SPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A. INSTALLAZIONI scaldabagni rubinetterie bagni completi riparazioni generali. Telefonare 723739. 36389 CC

A. PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura preventivi gratuiti Abatangelo & Gaspari, Gambini 27/a, telefono 90497. 56430 CC

A. MURATORE pittore esegue restauri pitture quartieri riparazioni tetti. Tel. 41187. 57357 CC

A. PITTORE decoratore appartamenti, camere gesso 9000, tappezzate 20.000. Tel. 59080. 34746 CC

A. ROLE' cinghie specializzato ripara sostituisce legno plastica raschia vernicia. Telefonare 65840. 57441 CC

A. VETRAIO ripara e stucca a domicilio. Tel. 94100. 57489 CC

ANTIBORA con applicazione nostra cimossa gomma brevettata ambienti confortevoli interpellateci telefonando 95341. 56524 CC

FALEGNAME praticissimo serramenti applicazioni formica tutti lavori in genere anche a domicilio massima serietà. Telefonare 816231 giorni feriali. 57471 CC

IDRAULICO esegue lavori impianti acqua gas riscaldamento. Riparazione rubinetti scaldabagni. Telef. 225297. 55638 CC

INFERMIERA diplomata offresi ore da combinarsi. Cassetta 36363 CC SPI.

MURATORE esegue con garanzia modifiche restauri tetti ecc. Tel. 55600. 57443 CC

PARCHETTI riparazioni raschiatura e verniciatura sintetica, assortimento marmittoni plastica. specializzazione moquette. Puntualità, garanzia lavoro. Frittoli via S. Zenone 6, telef. 50895. 34482 CC

PELLICCIAIA confeziona su modelli, rimoderna, ripara. Slataper 22, Hollesch, telefono 55843. 34784 CC

PICCHETTATURA gradini operai specializzati previo campione. Tel. 37257 ore ufficio. 56594 CC

PITTORE esegue stanze semilavabile 10.000 tappezzate 20.000. Telefonare 93616. 57389 CC

PITTORE esegue stanze semilavabile 10.000 lavabile 20.000. Telefonare 94100. 57489 CC

PITTORE muratore capace offresi subito. Ambrosi, Madonnina 28 - Tel. 732359. 57359 CC

RADIOTELEVISIONE interventi immediati riparazioni accurate massima garanzia. Telefonare 725233. 57345 CC

RIPARAZIONI radio-TV a domicilio, installazione antenne TV e autoradio. Telef. 730310, 733295. 55530 CC

D Offerte d'impiego L. 70

ALBERGO cerca volonteroso apprendista portineria 16-18 anni. Tel. 30131. 36295 D

AMBOSESSI cultura media presenza massimo 25enni cercansi per lavoro esterno organizzato; ottima retribuzione. Telefonare 41062. 57365 D

APPRENDISTA ragazzo, volonteroso 15.enne, cerca abbigliamento. Cassetta 34754 D, SPI.

APPRENDISTA o aiuto banconiere cercasi. Tel. 61313. 36271 D

APPRENDISTA commessa pratica calzature. Martini, via Muratti 6. 57435 D

APPRENDISTA, lavorante anche mezze giornate ottima paga cerca sartoria Vasta, Foscolo n. 16 - Tel. 41658. 57467 D

APPRENDISTA aiuto banconiere cercasi. Bar buffet Alla Borsa, Cassa Risparmio. 57371 D

APPRENDISTA ragazzo/a cerca Bar Ginnastica, via Ginnastica n. 31. 57387 D

APPRENDISTE aiuto commesse dinamiche volonterose per abbigliamento cercansi. Cassetta 34752 D, SPI.

APPRENDISTI ragazzo o signorina anni 15-16 cerca bar. Tel. 93928. 36371 D

A signore signorine età non inferiore 25 anni presenza r ralità entusiasmo aventi disponibile anche mezza giornata società internazionale offre iniziali lire 50.000 mensili rapido miglioramento per organizzato lavoro visite clientela femminile Trieste. Cassetta 56871 D, SPI.

CASSIERA molto pratica referenziata cerca importante abbigliamento. Cassetta 34750 D, SPI

CERCASI apprendista negozio abbigliamento. Presentarsi p.le Gioberti 10 (San Giovanni). 57425 D

CERCASI apprendista o aiuto commessa; presentarsi panificio Zavadlal, via dell'Istria 16. 36399 D

CERCANSI saldatori elettrici per tubazioni. Telefonare 58859 ore 20-20.30. 57381 D

COMMESSE ramo elettrodomestici bella presenza cercansi. Telefonare 725233. 57457 D

FABBRI EDITORI assumono personale media cultura massima serietà per immediata campagna vendita opere vasta divulgazione; presentarsi ore 10-12, 18-19 via Trento 15 - I. 36401 D

GIOVANE per negozio autoaccessori ricambi cerca Autonautica. Demarchi, viale D'Annunzio 25. 57409 D

SEGRETARIA per ufficio tecnico stenografia inglese lingua inglese perfetta cercasi. Scrivere Ditta Facchini, casella postale 1232 Trieste. 57419 D

E Rich. cam. e pens. L. 60

STANZA mobiliata con bagno cerca giovane indiano per un mese. Telefonare 37823 ore ufficio. 57415 E

F Off. cam. e pens. L. 60

AFFITTASI mobiliata a giovane serio occupato. Geppa 16, I, Toso. 36347 F

AFFITTASI stanzetta mobiliata Telefonare 70667 ore 10-11.30, 15.30-17.30. 57429 F

MOBILIATA affittasi distinto signore solo occupato o pensionato presso piccola famiglia. Felice Venezian 21, III sinistra, Mestroni. 57367 F

MOBILIATA elegante pulitissima tutti comforts affittasi a giovane distinto. Telefono 43226. 57391 F

STANZA matrimoniale ammobiliata, comodo di cucina, wc proprio affitta in villetta PADRICIANO. Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 57479 F

STANZE (due) lussuose salotto attigua stanza letto comforts affittasi. Telefonare 31477. 36343 F

G Istruzione L. 60

A. A. BERLITZ School accetta iscrizioni per corsi di inglese, tedesco, francese, italiano, spagnolo, russo; traduzioni; piazza Ponterosso 2, tel 23121 Trieste. 64 G

A. OPERATORI meccanografici elettronici, perforazione IBM. Inizio 1 dicembre, Scuole Riunite, Battisti 8, 38139. 34678 G

CERCASI conversazione inglese da madrelingua. Cassetta 4298 G, SPI Trieste.

SIGNORINA pratica ripetizioni impartisce qualsiasi materia medie inf. Tel. 91030. 36381 G

TEDESCO madrelingua impartisce lezioni insegnante lunga pratica. Telefonare 28521, ore 18-20. 57481 G

UNIVERSITARIA impartisce lezioni materie letterarie medie inferiori superiori. Tel. 24722. 36369 G

UNIVERSITARII greci diplomati in greco antico darebbero lezioni private a studenti di liceo. Tel. 29217. 36353 G

H Oggetti smarriti L. 80

GATTO nero, risponde nome Pippo, smarritosi pressi piazza Ospedale. Pregasi telefonare al 93796. 57433 H

I Off. appart. e bott. L. 60

A.A. ARGO. CENTRALISSIMI 3, 4, 5 stanze, servizi, comforts affittansi anche uso ufficio. Tel. 23382, S. Francesco 18. 57417 I

A.A. ARGO. Appartamenti tre stanze, cucina, 4-3 stanze, soggiorno, servizi, massimi comforts, affittansi COMMERCIALE, VERGERIO, BAIAMONTI. Tel. 23382, S. Francesco 18. 57417 I

A.A. ARGO. MANSARDA paraggi GIULIA spaziosa, stanza, cucina, bagno, terrazza, centralnafta, affittasi prontingresso. Telef. 23382, S. Francesco 18. 57417 I

A. APPARTAMENTO Giulia, 2 stanze, cucina, bagno, ascensore, centralnafta. VERGA stanza, stanzino, soggiorno, cucinino, servizi separati, affitta. IMMOBILIARE GIULIANA, tel. 28300. 57403 I

A ROMA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

GRASSI: via Volturno, piazzale Termini
SBARDELLA: portici - ferrovia via Cavour
CECCARELLI: piazza Esedra
GIGLI: via Veneto
PIERONI: via Veneto
AMMANITI: via Veneto
MILLO: galleria Colonna
ALMETA: piazza Colonna
CENSI-ORSI: piazza San Silvestro
PALMA: piazza Europa-EUR
PACINELLI: piazza Barberini angolo via Tritone
SAF: n. 1, 2, 3, 4, 5 e 14 della Stazione Termini

A. APPARTAMENTO Coroneo 3 stanze, cucina, doppi servizi, tutti comforts. Parzialmente ammobiliato, affitta IMMOBILIARE GIULIANA, tel. 28300. 57403 I

A. LOCALI affari nuovi Crispi, Sanzio, Settefontane, Ippodromo, Pollaiuolo, Cancellieri, Baiamonti, Viale Miramare, affitta Immobiliare Giuliana, telef. 28300. 57403 I

AFFITTANZA cedesi camera cameretta cucina bagno centrale. Altro 2 camere cucina bagno centrale. Altri camera cucina affittansi. Corso Saba 33, Agenzia Service. 57487 I

AFFITTASI uso ufficio centralissimo II piano via Carducci 25 ascensori centralnafta 7 vani 2 wc. Telef. 69521. 34742 I

AFFITTASI 2 stanze, cucina, bagno, centralnafta, ascensore, poggiolo 35.000. «La Commerciale», Torrebianca 24. 36403 I

AFFITTIAMO camera, cucina soffitta centro. Telefonare 37533. 57449 I

AFFITTIAMO con centralnafta, ascensore, servizi: (Giardini) 3 stanze; (pressi Tribunale) 3, 4 stanze. Alabarda, Spiridione 6. 57469 I

AFFITTIAMO locale affari due fori via Giulia. Telefonare 37533. 57449 I

APPARTAMENTO affittasi, quadristanze stanzino in villa, Commerciale bassa, disponibile subito. Telefonare 28381. 57405 I

APPARTAMENTO Giulia, 3 camere cucina bagno riscaldamento 33.000 affittasi. Agenzia Fonderia 12 escluso telefonate. 57453 I

APPARTAMENTO mobiliato 55 mila adatto studenti universitari affittasi. Telefonare 23182. 56730 I

AMMOBILIATO 3 stanze, bagno, cucina affittasi. Telefonare 30513. 57385 I

APPARTAMENTI MODESTI 1, 2 stanze stanzetta cucina gabinetto DIVERSE POSIZIONI affitta Immobiliare VESTA, Gallina 4, tel. 730344. 36393 I

APPARTAMENTO in palazzina, salone, 2 stanze, cucina, bagno, terrazza, poggiolo, garage, giardino, centralnafta, affitta 44.000 Immobiliare CIVICA piazza San Giovanni 4. Tel. 61712. 57479 I

APPARTAMENTO padronale: sala, 5 stanze, biservizi, ascensore, termonafta, affittiamo viale Miramare. Alabarda, Spiridione 6. 57469 I

APPARTAMENTO primingresso 3 stanze, cucina, doppi servizi, grande terrazza affitta Amm.ne Alberti. Tel. 38774. 36333 I

APPARTAMENTO rimesso a nuovo, quattro stanze, cucina, bagno, ammezzato affitta Amministrazione Alberti, tel. 38774. 36333 I

APPARTAMENTO S. GIACOMO stanza, stanzetta, cucina, WC. Affitta 20.000 compensando spese Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 57479 I

APPARTAMENTO tre camere cucina wc giardino affittasi, mediaetà 30.000. Amministrazione Corso Italia 29. 36367 I

APPARTAMENTO tre stanze stanzetta doppi servizi piazza Goldoni affittasi Amministrazione Locatelli telefono 24075. 36359 I

APPARTAMENTO via Economo, sei stanze, servizi, riscaldamento autonomo, ascensore, affittasi Amministrazione Locatelli. Telefono 24075. 36357 I

APPARTAMENTO zona Rozzol in casetta stanza cucina gabinetto per coniugi o donna sola anziani. 12.000 mensili. Telefonare 28300. 57403 I

APPARTAMENTO 3 camere cucina bagno centralnafta adatto sposi nuovo 43.000 affittasi. Corso Italia 29, Amministrazione. 36367 I

APPARTAMENTO 5 stanze, servizi, viale Miramare affitta Am.ne Alberti. Tel. 38774. 36333 I

LOCALE adatto generi alimentari via Franca; altro Campanelle affittansi. Telef. 23182. 56732 I

NEGOZIO pressi piazza Garibaldi cediamo affittanza. Alabarda, Spiridione 6. 57469 I

A GENOVA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

CORAZZA: p.zza Acquaverde
PAGANETTO: p.zza Principe
GISELDA: p.zza Deferrari
GRAFFEO: piazzetta Labo
PATRINI: via XX Settembre Ponte
TRUSSI: p.zza Fontane Marose
LAGOMARSINO: p.zza Carignano
DRUSASICH: via Fiume
MORCHIO: portici Accademia
SAF: della Stazione di Porta Brignole
SAF: n. 1, 2 e 3 della Stazione di Porta Principe

NUOVO 2 camere soggiorno cucinino comfort poggioli 43.000 affittasi Amministrazione Crispi 9. 57473 I

PALAZZINA panoramicissima, giardino, garage, 1, 2, 3 stanze, comforts contanti da 1.175.000, saldo 28.000 mensili Immobiliare, Carducci 28. Tel. 734257. 36383 I

ROIANO, in villetta panoramica, stanza, cucina, bagno 22.000; altro Marina, due stanze cucina 15.000, affitta Immobiliare, Carducci 28. Tel. 734257. 36383 I

SIGNORILE (Romagna) salone, 4 stanze, biservizi, terrazza, garage, affittiamo. Alabarda, Spiridione 6. 67469 I

STANZA ingresso libero 13.000; bicamere, cucina 17.000; tricamere, cucina, bagno 38.000; affitta Agenzia Foscolo 4, I p. 36395 I

STAZIONE, due stanze, salone, vastissima terrazza, centralnafta ascensore affitta Immobiliare, Carducci 28. Tel. 734257. 36383 I

L Rich. appart. bott. L. 60

APPARTAMENTI in affitto salone 2 stanze servizi, 2 stanze cucina cercansi per dipendenti Ente importanza nazionale. Tel. 23382. 57417 L

APPARTAMENTO una due camere cercasi in affitto. Telefono 23143. 36367 L

APPARTAMENTO 2 stanze, accessori, cercasi prontamente in affitto. Telefonare 734257. 36383 L

(continua in 12.a pagina)

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE - VENEZIA

PARTENZE

5.50	L	Portogruaro
6.10	R	Venezia Bologna - Milano Genova (*)
6.52	D	Venezia Milano - Torino Roma
9.05	R	Venezia Roma (per Roma solo 1.a cl. con prenotazione obbligatoria)
9.32	DD	(Direct Orient) Venezia Milano Genova, Parigi Calais (WL Atene - Istanbul - Parigi)
10.25	L	Portogruaro
13.10	R	Venezia
13.35	L	Portogruaro
14.55	DD	Venezia
16.53	L	Portogruaro (soppresso la domenica)
17.52	DD	(Simplon Express) Venezia Bari Roma - Milano Lambrate Parigi (cuccette Trieste - Bari e Trieste Parigi WL Venezia Parigi)
18.03	L	Portogruaro
19.18	L	Portogruaro
20.30	D	Venezia
22.30	DD	Venezia Milano - Torino Genova Marsiglia (WL e cuccette Trieste Genova) Mestre Bologna Roma (WL e cuccette Trieste - Roma)

ARRIVI

6.25	L	Cervignano (soppresso la domenica)
7.25	L	Portogruaro
8.00	DD	Marsiglia Genova - Torino Milano Mestre (WL e cuccette Genova Trieste) Roma Bologna Mestre (WL e cuccette Roma - Trieste)
9.17	D	Venezia
10.40	DD	(Simplon Express) Parigi Milano Lambrate Roma Venezia (cuccette Parigi - Trieste)
11.42	R	Venezia
13.30	D	Bari - Bologna - Venezia (cuccett. Bari - Trieste)
13.58	L	Cervignano
15.12	DD	Venezia
17.28	D	Venezia
18.10	L	Monfalcone (feriale)
18.38	R	Bologna Venezia (*)
18.56	L	Portogruaro
19.45	DD	(Direct Orient) Calais - Parigi Milano Venezia (WL Parigi Atene Istanbul)
21.06	R	Milano Roma - Venezia (*)
22.55	L	Venezia
23.40	DD	Torino Milano - Genova - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe e prenotazione obbligatoria

TRIESTE - UDINE - TARVISIO

PARTENZE

3.53	L	Udine - Tarvisio
5.20	L	Udine
6.15	D	Udine - Tarvisio
6.21	L	Udine
7.20	D	Udine - Tarvisio - Vienna
10.00	L	Udine - Tarvisio
12.25	D	Udine
12.40	L	Udine
14.00	DD	Udine - Calalzo (1)
14.18	L	Udine
16.45	L	Udine - Tarvisio
17.57	L	Udine
19.10	D	Udine
20.00	L	Udine
20.50	D	Udine Tarvisio Vienna (2) Monaco (cuccette per Monaco)
21.50	L	Udine

(1) Si effettua nei giorni prefestivi dal 16-12 al 24-2-68

(2) Servizio diretto Trieste-Vienna dal 24-9 al 6-11; dal 15-12 all'8-1-68 e dall'1-4-68 in poi

ARRIVI

0.40	L	Udine
6.55	L	Udine
7.45	L	Udine
8.18	D	Udine
9.10	L	Udine
9.23	D	Monaco - Vienna (1) - Tarvisio - Udine (cuccette da Monaco)
12.00	L	Tarvisio - Udine
15.06	L	Udine
17.44	L	Udine
19.02	DD	Tarvisio - Udine
20.10	L	Udine
20.57	L	Udine
22.20	L	Udine
22.40	D	Vienna - Tarvisio - Udine
23.45	DD	Calalzo - Udine (2)

(1) Servizio diretto Vienna-Trieste dal 24-9 al 5-11; dal 14-12 al 7-1-68 e dal 31-3-68 in poi

(2) Si effettua nei giorni 17, 26-12 al-l'1-1-68 e nei giorni festivi dal 7-1 al 25-2-68

TRIESTE C. - POGGIOREALE DEL CARSO - LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.25	D	Poggioreale Lubiana. Zagabria - Budapest
7.00	L	Poggioreale (1)
10.58	DD	(Simplon Express) Poggioreale Lubiana - Zagabria - Belgrado
14.05	L	Poggioreale (1)
18.15	L	Poggioreale
19.00	D	Poggioreale - Lubiana (1)
20.12	D	(Direct Orient) Poggioreale Lubiana Belgrado Skopje Atene Sofia Istanbul (WL Belgrado Atene - Istanbul)
20.20	L	Poggioreale

(1) Soppresso la domenica

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

RIBADITA DA COLOMBO A BONN LA VOLONTA' DI PROSEGUIRE NEI NEGOZIATI PER L'INGRESSO INGLESE NEL MEC

Identità di vedute italo-tedesca anche dopo il «no» di De Gaulle

Un'intensa giornata del nostro Ministro dedicata ai problemi monetari causati dalla svalutazione della sterlina - I finanziamenti all'«IDA»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 29

Densa giornata del Ministro italiano del Tesoro on. Colombo nella capitale federale dopo una conversazione «a quattr'occhi» con il Ministro dell'Economia Schiller, di cui l'on. Colombo è ospite; subito dopo si è avuta una riunione allargata, nel corso della quale sono stati trattati soprattutto i problemi monetari connessi con la adesione della Granbretagna al Mercato comune, così come le ripercussioni della svalutazione della sterlina. Inoltre, i Ministri hanno esaminato le proposte formulate dai Paesi CEE per la modifica dello statuto del FMI, e i problemi dell'aumento delle risorse dell'Associazione internazionale per lo sviluppo (IDA).

Le conversazioni si sono svolte nello spirito della sincera amicizia italo-tedesca e hanno portato a un'ampia concordanza di vedute. Dopo una colazione in suo onore, nel pomeriggio l'on. Colombo è stato ricevuto all'Auswärtige AMT dal Ministro degli Esteri Brandt, che lo ha intrattenuto a lungo cordiale colloquio. Tema centrale del colloquio è stato il problema dell'adesione della Granbretagna al Mercato comune, non solo al lume della recente decisione di svalutare la sterlina, ma anche della conferenza stampa del generale De Gaulle. Nella conversazione è emersa la volontà di far sì che un negoziato si apra, pur consapevoli delle difficoltà che si incontreranno.

Su tale argomento si è avuta oggi una dichiarazione del Governo federale in cui è riassunta l'analisi fatta durante una seduta di oggi del Consiglio dei Ministri da Brandt. «Il punto di vista francese sull'adesione britannica al MEC non è cambiato», constata la dichiarazione «ed è anzi divenuto ancora più chiaro. Ma nemmeno l'atteggiamento del Governo federale è mutato. Dato che il Governo francese, secondo quanto risulta dalle parole del generale De Gaulle, non solleva obiezioni di principio contro un ingresso britannico nel MEC, bensì lo considera necessario per lo sviluppo europeo, e dato che, dal canto suo, la Granbretagna e gli altri Paesi intendono mantenere la loro richiesta di adesione, il Governo di Bonn considera prematuro dare un giudizio definitivo sull'esito delle trattative in corso a Bruxelles. In tale situazione, il Governo federale ritiene opportuno proseguire i suoi sforzi ed esaminare tutte le soluzioni possibili».

Per un'indisposizione che ha colpito il Cancelliere federale Kiesinger, che rientrato dal viaggio in Asia ha accusato alta temperatura ed è stato consigliato a restare a letto, l'incontro col Ministro Colombo non è avvenuto. Il Ministro italiano domani sarà ricevuto dal Capo dello Stato Lübke, che lo tratterrà ad una colazione intima a Villa Hammerschmidt.

Negli scambi di vedute odierne, tanto al Ministero dell'Economia che a quello degli Esteri, si è confermato l'apprezzamento positivo per la coraggiosa iniziativa presa dal Governo di Londra di svalutare la sterlina. L'opinione prevalente è che tale decisione elimina uno degli ostacoli sulla via del negoziato con la Granbretagna. Certo si deve, secondo l'opinione dei Ministri italiano e tedeschi, guardare da vicino quali effetti avranno le misure che anche in campo economico Londra prenderà nell'immediato futuro, dato che la sola svalutazione non è sufficiente. I due Governi, che saranno molto attenti nel seguire l'evoluzione dell'economia britannica, hanno un comune interesse perchè l'operazione abbia il migliore successo.

Altro argomento di cui si è parlato oggi è quello dello aiuto ai Paesi in via di sviluppo, con particolare riferimento al nuovo finanziamento da concedere all'«IDA». Tanto da parte italiana quanto da parte tedesca vi è stata perfetta identità di vedute, tanto più che i due Governi sono decisi non soltanto a raggiungere un accordo sui nuovi finanziamenti, ma ad accrescerli rispetto a quelli che sono stati nell'ultimo triennio che scade nel '68. Finora l'Italia ha contribuito con 30 milioni di dollari.

Vice



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Bonn — Il Ministro del Tesoro Colombo con il collega della Germania Ovest Karl Schiller

NON E' ANCORA «IL MOMENTO DELLA VERITA'»

Critiche di Luns alla conferenza stampa

Soltanto a Bruxelles il Consiglio della CEE prenderà atto dell'atteggiamento della Francia

L'Aja, 29

I tre Ministri degli Esteri del «Benelux», Luns per l'Olanda, Harmel per il Belgio e Gregoire per il Lussemburgo, si sono incontrati questa mattina all'Aja, assieme ai loro Ministri degli Affari economici, per discutere sulla futura conferenza governativa dei tre Paesi. Al termine della riunione, durata tre ore e mezzo, il Ministro Luns, in alcune dichiarazioni alla stampa, ha detto che, assieme ai suoi colleghi, era stato esaminato anche il problema dell'adesione della Granbretagna alla CEE alla luce della recente conferenza del gen. De Gaulle.

Luns, che parlava anche a nome degli altri due Ministri, ha affermato: «Sia ben chiaro che noi non consideriamo una conferenza stampa come mezzo per negoziare, soprattutto nei casi in cui c'è un trattato che prevede specifiche procedure che riguardano cose come la domanda di adesione della Granbretagna».

Il Ministro degli Esteri olandese ha poi affermato che i «cinque» associati della Francia prenderanno atto dell'atteggiamento del Governo di Parigi soltanto alla prossima riunione dei Ministri degli Esteri del MEC, prevista a Bruxelles per il 18 e 19 dicembre, quando la commissione europea presenterà il suo rapporto.

«Noi insistiamo — ha detto Luns — perchè le procedure approvate dal Mercato comune vengano seguite. La commissione presenterà il suo rapporto. Noi sappiamo che la commissione è dell'opinione che i negoziati possano incominciare immediatamente. Noi decidemmo, durante l'ultima riunione dei Sei, che la commissione avrebbe presentato un ulteriore rapporto e decidemmo anche di riunirci a Bruxelles il 18 e 19 dicembre. Noi insistiamo su questo punto e ciò spiega perchè io dissi che il momento della verità non era ancora venuto con una semplice conferenza stampa. Noi dobbiamo vedere come i propositi del generale De Gaulle verranno spiegati dalla delegazione francese a Bruxelles». Il Ministro degli Esteri olandese ha aggiunto che vi saranno diversi contatti fra i «cinque» prima della riunione «cruciale» del 18 dicembre.

Proprio oggi a Parigi il giornale di destra «L'Aurore» pubblica un'intervista del Ministro Luns: «Se la Francia mantiene il suo veto — egli dice tra l'altro — è da temere una grave crisi nel Mercato comune. Tutto dipenderà, ovviamente, dalla unità dei cinque partners della Francia. Ad ogni modo si deve riconoscere che l'ideale europeo, l'idealismo che esisteva nei primi anni della costruzione dell'Europa, non esiste più e, se un nuovo colpo gli viene inferto, fatalmente lo sviluppo del Mercato comune ne soffrirà».

Dopo aver espresso il suo rincrescimento per le dichiarazioni fatte lunedì da De Gaulle, Luns afferma: «L'invasione britannica è indispensabile al Mercato comune, se vogliamo costruire una vera Europa. Il momento della verità si avvicina ora assai rapidamente. Non si può più rimanere a lungo nello equivoco. Il 18 e il 19, i Ministri degli Esteri del Mercato comune dovranno adottare una posizione.

«In Olanda — aggiunge Luns — non si comprende molto bene l'atteggiamento francese nei confronti della Granbretagna. Per quanto mi riguarda, ritengo che, se esiste un Paese che può essere sicuro di conservare, con o senza la Granbretagna, una legittima preponderanza in seno all'Europa in formazione, tale Paese è proprio la Francia.

A Roma, intanto, il Consiglio della sezione italiana della Camera di commercio internazionale, riunitosi sotto la presidenza dell'on. Campilli, ha affermato la necessità che venga fornito il più aperto appoggio alla Granbretagna, soprattutto per testimoniare l'auspicio degli imprenditori italiani che siano superate preclusioni che sono in netto contrasto con le esigenze di vita e di sviluppo di tutto il mondo occidentale. E' stato quindi ritenuto essenziale che, nell'interesse di tutti i popoli europei, l'Italia faccia il massimo sforzo perchè la CEE intraprenda al più presto i negoziati con il Regno Unito.

Anche «L'Osservatore Romano» considera favorevolmente l'eventuale ingresso dell'Inghilterra nel Mercato comune europeo. In una nota dal titolo «Europa e frontiere», Federico Alessandrini, tra l'altro, si sofferma a illustrare gli scopi della Comunità economica europea, affermando che «una comunità felicemente sperimentata nel campo economico avrebbe dovuto — e dovrebbe — perfezionarsi in altri campi, ivi compreso quello politico».

I MILLE E QUATTROCENTO MILIONI DI DOLLARI PER SOSTENERE L'ECONOMIA INGLESE

Precisato il contributo dei «Dieci» al prestito del FMI alla Granbretagna

Gli aderenti al «club» mondiale dei Paesi più ricchi si sono impegnati ad acquistare determinati quantitativi di oro e ad anticipare fondi nella propria moneta nazionale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 29

Il cosiddetto «Gruppo dei dieci» ha precisato l'entità del suo concorso al Fondo monetario internazionale per consentirgli di fare fronte al nuovo prestito alla Granbretagna deliberato la settimana scorsa, nella misura di 1400 milioni di dollari. La decisione è stata presa stasera dai rappresentanti dei Ministri delle Finanze dei «Dieci» (Stati Uniti, Paesi del Mercato comune, ad eccezione del piccolo Granducato del Lussemburgo, Granbretagna, Canadà, Giappone, Svezia), riuniti al «Chateau de la Muette», sede dell'OCSE.

Precedentemente, il «gruppo di lavoro numero tre» dell'O.C.S.E. — che è un organismo tecnico incaricato di vigilare sulle bilance dei pagamenti e sulle condizioni dei prestiti internazionali — aveva soppesato i risultati dei negoziati svoltisi a Londra fra i rappresentanti del Fondo monetario e il Governo britannico, approvandoli.

In seguito alle decisioni adottate nell'insieme, il prestito del FMI per aiutare la sterlina sarà finanziato, grosso modo, come segue:

1) il Fondo monetario venderà dell'oro prelevato sulle proprie riserve, per un valore di 400 milioni di dollari, e questo oro sarà acquistato dalla Germania federale (90 milioni di dollari), dalla Francia (80 milioni), dall'Italia (70 milioni), dal Belgio e dall'Olanda (30 milioni ciascuno), dal Giappone (10 milioni), dal Venezuela (4 milioni) e per la parte residua dalla Danimarca, l'Austria, la Svezia e l'Australia;

2) il FMI preleverà 475 milioni di dollari in monete diverse, fra cui 250 milioni di dollari, 25 milioni di marchi e 20 milioni di franchi;

3) il «Gruppo dei dieci» presterà, dal canto suo, al FMI 525 milioni di dollari. In moneta nazionale, la Germania fornirà 155 milioni di dollari, la Francia 130 e l'Italia 100.

Tali sono le informazioni diramate stasera al «Chateau de la Muette», per il concreto svolgimento dell'operazione di solidarietà del «Club» monetario internazionale nei confronti della sterlina.

La svalutazione della sterlina, nei suoi riflessi interni e internazionali, sarà anche uno dei tre grandi temi (gli altri due essendo gli scambi con il «terzo mondo» e l'assistenza ai Paesi in via di sviluppo) della conferenza dei Ministri dell'OCSE, che si terrà domani e il primo dicembre, sempre al "Chateau de la Muette". Sarà il Ministro del Commercio britannico, Anthony Crossland, a rappresentare — dopo le dimissioni del Cancelliere dello scacchiere Callaghan — la Granbretagna alla riunione suddetta. Le sue dichiarazioni, ovviamente, sono attese con interesse.

Il Ministro del Bilancio Pieraccini è giunto a Parigi per presiedere la delegazione italiana. Conversando con i giornalisti, Pieraccini ha ribadito quanto, in sede di dibattito generale sul bilancio, aveva dichiarato davanti al Parlamento, unitamente ai Ministri Colombo, Bo e Preti: le tesi golliste nella supremazia dell'oro sono contestabili, perchè equivarrebbe a rassegnarsi alla supremazia dei Paesi produttori e di quelli in grado di determinarne il prezzo; le decisioni e le scelte debbono essere effettuate nell'ambito del Fondo monetario internazionale; l'Italia potrà assorbire senza scosse le conseguenze della svalutazione della sterlina; il «no» del Generale all'ingresso della Granbretagna nel MEC non è condiviso dall'Italia, convinta che soltanto dall'allargamento della CEE si può sperare di realizzare il progresso economico in Europa e ridurre il divario tecnologico rispetto agli Stati Uniti.

Per il secondo giorno consecutivo, intanto, il mercato aurifero di Parigi ha registrato una diminuzione nel volume delle transazioni. Oggi sono state trattate due tonnellate e mezzo del metallo per un ammontare di 18,9 milioni di franchi, contro i 38,5 milioni registrati ieri. Il prezzo del lingotto da un chilogrammo è sceso da 5,600 franchi a 5,565 franchi. Anche il napoleone è diminuito da 51 franchi a 50,50 il pezzo.

Ugo Ronfani

ANNUNCIO UFFICIALE del FMI da Washington

Washington, 29

Il Fondo monetario internazionale ha annunciato questa sera la concessione alla Granbretagna di un prestito «Stand By» di 1.400 milioni di dollari.

Il Fondo precisa che i prelievi in base al nuovo accordo potranno essere effettuati entro i prossimi 12 mesi. Tale prestito, afferma il Fondo, aiuterà le autorità britanniche a creare fiducia nel nuovo tasso di cambio della sterlina e «contribuirà in tal modo a salvaguardare la stabilità del sistema monetario internazionale».

UN'ANALISI ECONOMICA IN BASE AI DATI DELL'OCSE

LA PRODUZIONE IN JUGOSLAVIA RALLENTATA DALLA «DEFLAZIONE»

E' stata l'introduzione di rigorose misure restrittive a provocare sensibili riduzioni della domanda interna - Favorevoli i raccolti

Belgrado, 29

L'economia jugoslava sta attraversando una fase di rallentamento della propria espansione a causa della «deflazione» attuata con le riforme introdotte nel 1965.

Lo afferma l'Organizzazione europea di sviluppo economico, che precisa che solo grazie a un raccolto rilevante la Jugoslavia ha potuto aumentare in maniera soddisfacente la produzione nazionale nel 1966: ma a partire dall'inizio del secondo semestre di quell'anno, l'aumento dei redditi ha subito un tale aumento da spingere le autorità ad adottare vigorose misure restrittive. E proprio queste misure, rafforzate all'inizio del 1967, hanno causato un sensibile rallentamento della domanda interna a partire dall'inizio dell'anno.

Gli esperti dell'OCSE rilevano quindi che il ritmo di aumento dei redditi personali ha subito un rallentamento, mentre si è registrato un progresso nelle esportazioni e, leggermente inferiore, nelle importazioni. Il fatto negativo comunque è dato dalla stagnazione della produzione industriale, che porta ad un aumento delle scorte.

Per quanto concerne l'agricoltura, i raccolti nel 1967 dovrebbero essere soddisfacenti e influenzare in maniera positiva lo andamento generale dell'economia. Le autorità dovranno ora attendere i dati di fine anno e, nel caso che perduri il ristagno nel campo industriale, dovranno provvedere a stimolare leggermente i consumi e quindi la domanda. I responsabili dell'economia del Paese sono consapevoli della necessità di evitare una sotto-utilizzazione troppo prolungata delle risorse produttive del Paese, destinata a frenare l'inflazione, che alla lunga, invece, potrebbe pregiudicare la riadattazione delle imprese nazionali.

Il rapporto dell'organizzazione conclude affermando che, affinchè sia elaborata una soluzione durevole del problema, si dovrà incorporare nell'economia jugoslava un elemento di coordinamento dell'aumento salariale e dell'aumento della produzione reale.

I DIPLOMATICI DROGATI A KISHINEV

«Erano ubriachi» dicono i sovietici

A Washington e a Londra si insiste nella versione del vino adulterato

Mosca, 29

Le «Izvestia» forniscono oggi una nuova versione sull'incidente che ha avuto per protagonisti gli addetti militari britannico e americano, generale Harper e colonnello Spahr che lamentavano di esser stati drogati, perquisiti e malmenati.

I due ufficiali avrebbero abusato di alcolici durante la loro permanenza a Kishinev. Dopo essersi fatti invitare in una cantina ed essersi trattenuti «divi più del necessario», il generale e il colonnello, rientrati in albergo, avrebbero consumato nella loro stanza una bottiglia di whisky. A un certo punto dalla stanza — continua il quotidiano sovietico — sono cominciati a pervenire lamenti, rumori strani e rumori violenti che disturbavano anche gli altri clienti.

Washington e Londra si sono affrettati a smentire questa ricostruzione. Il portavoce del Dipartimento di Stato americano ha dichiarato che gli addetti militari americano e inglese nella URSS non erano affatto ubriachi. La versione dell'episodio fornita dalle «Izvestia» — ha proseguito — è «contraria ai fatti». I due ufficiali sono stati drogati, probabilmente coi barbiturici mescolati al vino.

Anche il «Foreign Office» ha respinto stasera la versione data dai sovietici. Secondo le proteste inviate da Granbretagna e Stati Uniti, dalle visite mediche cui sono stati sottoposti il colonnello Spahr e il generale Harper sarebbero emerse chiare prove che il vino loro offerto a Kishinev era stato adulterato.

ALLA CORTE D'ASSISE DELLA SENNA

L'ergastolo al tedesco che uccise tre mondane

Salva la testa perchè al limite dell'irresponsabilità

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 29

I giudici della Corte d'Assise della Senna hanno condannato all'ergastolo Dieter Goetze, il tedesco di 30 anni che nell'ottobre del 1965 aveva strangolato tre «mondane» parigine.

Dieter Goetze, che lavorava in Germania, era venuto a trascorrere il «week-end» a Parigi, e la stessa sera del suo arrivo aveva ucciso due «passeggiatrici», una dopo l'altra, a poche ore di distanza. I cadaveri delle due «mondane» erano stati trovati in due stanze d'albergo.

L'assassino aveva preso il treno ed era tornato in patria. Probabilmente, non sarebbe mai stato identificato, se in un «week-end» successivo non fosse tornato nella capitale francese e non avesse commesso un terzo delitto Riconosciuto dalla padrona dell'albergo in cui aveva preso alloggio, grazie all'«identikit» pubblicato da tutti i giornali parigini, fu arrestato.

Dieter Goetze ammise subito di essere «l'assassino delle mondane». «Detestavo le prostitute — ha dichiarato ai giudici — e ho voluto ucciderne qualcuna. Però, dopo, avevo dei rimorsi. Sono tornato a Parigi per farmi arrestare. Al presidente del Tribunale, che gli faceva osservare che avrebbe fatto meglio a presentarsi alla polizia tedesca (anche perchè questo gli avrebbe impedito di compiere il terzo delitto), l'assassino ha risposto: «La vostra è la logica di una persona sana di mente...».

Goetze ha evitato la pena di morte perchè gli esperti hanno dichiarato che egli «era al limite dell'irresponsabilità». «Non è possibile lasciare l'imputato in libertà — ha detto il P.M. nella sua requisitoria — ma non si può nemmeno condannarlo a morte: per lui ci vuole una pena che metta per sempre fine ai suoi pericolosissimi impulsi».

Vice

«Un affronto al popolo ebraico»

RAMMARICO A TEL AVIV per le parole di De Gaulle

Tel Aviv, 29

In un comunicato pubblicato al termine di un Consiglio dei Ministri durato diverse ore, il Governo israeliano ha espresso il suo «profondo rammarico» per le dichiarazioni su Israele fatte dal generale De Gaulle durante la sua conferenza stampa di lunedì. Queste dichiarazioni, prosegue il comunicato, costituiscono «un grave affronto al popolo ebraico e allo Stato d'Israele».

PROSSIMO A RABAT un «vertice» arabo

Rabat, 29

La Radio marocchina ha annunciato che il prossimo vertice arabo si terrà a Rabat il 9 dicembre. Citando Sayed Nofal, vicesegretario generale della Lega araba, l'emittente ha detto che undici Capi di Stato arabi hanno accettato l'invito di Re Hassan per una riunione al vertice a Rabat. Degli altri due Stati, la Siria ha risposto negativamente, mentre l'Arabia Saudita non ha ancora risposto.

CASSETTE VUOTE RINVENUTE A SCHOENBRUNN

UNA PISTA A VIENNA PER IL FURTO DI MUNIZIONI

Essa condurrebbe ai terroristi del «BAS»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 29

Dopo l'ingente furto di munizioni dal deposito d'armi di una grande caserma viennese (erano risultati mancanti, come si ricorderà, diecimila proiettili per fucili automatici e mitragliatrici), la polizia di Stato austriaca sarebbe sulla giusta pista.

In un parco presso Schönbrunn, non molto distante dalla caserma dove sono spariti i proiettili, sono state trovate tre casse, vuote, di munizioni dello stesso tipo di quelle rubate all'esercito austriaco. Lo afferma il quotidiano viennese della sera «Abend Express», il quale sottolinea che, malgrado la netta smentita diramata dal Ministero astriaco dell'Interno, si ritiene probabile che le munizioni siano finite in mano ai terroristi dell'Alto Adige.

Oggi infatti il giornale citato, che si richiama a fonti sicure, scrive che le indagini si starebbero orizzontando nella direzione di due terroristi del «BAS», il comitato di liberazione per il Sudtirolo. Uno di questi sarebbe un fidato amico di Peter Kienesberger, attualmente in carcere istruttorio, in quanto sospetto responsabile dell'attentato perpetrato a Cima Vallona; l'altro sarebbe uno stretto collaboratore di George Klotz, il terrorista altoatesino rifugiato in Austria.

G. G.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino · Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG . Federazione Italiana Editori Giornali

†

Il mattino del 29 novembre, munito dei conforti religiosi, ha chiuso la Sua nobile ed esemplare esistenza il nostro caro

CAV. DOTT.

Francesco de Zadro

già Capo della Ripartizione Stato Civile e Anagrafe del Comune di Trieste

Ne danno il doloroso annuncio la moglie MARIA SUPPAN, la figlia GRAZIA MARIA con il marito ERMANNO FELICIAN, le sorelle ANNA ed EUGENIA, i fratelli GIUSEPPE e ANTONIO, le cognate, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 30 novembre alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

La Direzione, gli impiegati e gli operai degli Stabilimenti SAICI - SNIA E SFIL in Torviscosa partecipano al gravissimo lutto che ha colpito il loro amatissimo Direttore Generale ing. Alessandro Brunetti per la scomparsa dello zio

AMMIRAGLIO

Vincenzo Brunetti

Torviscosa, 29 novembre 1967

Partecipano al lutto:
— GIUSEPPE ADAMI
— ASTURIO BALDIN
— GUIDO PECRICH
— OMERO CIVIDINI
— BRUNO DE ZOTTIS
— IVO DONATI
— FABIO FONDA
— LUIGI FRANCESCATO
— FRANCESCO NARDI
— FRANCO NARDI
— UMBERTO NOCE
— WERTHER PRANDI
— GIANCARLO SIOLI
— ENRICO STEFANELLI
— MARIO TAVERNA
— VILELMO TONDELLI
— MUZIO TOTI
— PIETRO VERCALLI

---

† Si è spento serenamente dopo una vita dedita solamente alla famiglia e al lavoro

Giacomo Chitter

del Comitato dei 3000 di Attilio Hortis

Lo piangono le figlie MARIA ved. CAPURSO e NIVES ved. de GRANDIS, il fratello PAOLO, i nipoti FIORENZO CAPURSO con la moglie OLGA, LUCIANA con il marito GIANNI STENNI, RENATO de GRANDIS con la moglie LILIANA, l'adorata pronipote BARBARA e i parenti tutti.

Un ringraziamento particolare al medico curante dott. Bruno Pascalis per la continua assistenza prestata.

I funerali avranno luogo oggi 30 novembre alle ore 14.30 dalla Cappella di via della Pietà.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

Si associano al lutto le congiunte famiglie CHITTERO - BALANZA - CHINAGLIA - ROSINA CHITTER - MACCAGNAN.

Si associano al lutto le famiglie DEL ROVERE.

---

† Dopo lunga malattia spirava serenamente nella pace del Signore il

N. H.

Carlo de Savorgnani

di anni 58

Ne danno il triste annuncio la moglie FEDERICA, i figli MARIA NOVELLA e MARCO, i cognati e i nipoti in unione ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani venerdì 1 dicembre alle ore 9 partendo dalla Cappella dell'Ospedale civile di via Vittorio Veneto con la celebrazione delle esequie nella Chiesa Metropolitana.

Gorizia, 30 novembre 1967

---

†

Improvvisamente si è spenta la nostra cara

Rosa Lantier

Ne danno il triste annuncio i figli MARIO e BRUNO, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Commosso per le molteplici attestazioni d'affetto tributate alla mia cara mamma

Lucia ved. Bressanutti

ringrazio di cuore tutte le gentili persone che in vario modo hanno voluto prendere parte al mio dolore.

In particolare ringrazio l'Associazione Tassametristi e i clienti del Bagno alla Diga.

MARIO BRESSANUTTI

Domani 1 dicembre, nel trigesimo della morte della Signora

Clara Venuti

e nel 50.o anniversario del Suo matrimonio con il

PROF.

Gino Venuti

sarà celebrata alle ore 18.30, nella Chiesa dell'Immacolata, una Messa in suffragio ed in ricordo.

Gorizia, 30 novembre 1967

---

† Il 26 novembre ha cessato di vivere

Maria Ruzzier v. Peteani

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio le sorelle VIRGI D'ALOJA, FAUSTA TONEI e il fratello LUIGI con la moglie ROMANA.

---

† Il 29 novembre si è spenta

Maria Pertot ved. Versa

Ne danno il triste annuncio le figlie, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 1 dicembre alle ore 16 dall'abitazione di Prosecco n. 315.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Leopoldo Craievich

ringraziamo tutti coloro che in vario modo presero parte al nostro dolore.

Famiglia CRAIEVICH

---

†

Il 29 novembre, munito dei conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Cicoria

Ne danno il triste annuncio la sua DORETTA, le figlie LETIZIA e GABRIELLA, il fratello, i generi, i nipoti e i parenti a quanti lo conobbero e lo stimarono.

I funerali seguiranno domani 1 dicembre alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il 27 novembre è mancato, in Udine, all'affetto dei suoi cari

Antonio Bearzatto

Ne danno comunicazione per espresso desiderio dell'Estinto ad esequie avvenute, la moglie, la mamma e i parenti tutti.

Si dispensa dalle visite di condoglianza e per volontà del defunto la famiglia non prende il lutto.

(Primaria Impresa Zimolo)

Le famiglie PITTARO e BALLARIN partecipano al dolore per la scomparsa del loro caro amico

Antonio

La famiglia TAVOLATO e il personale del Cinema IMPERO partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del fedele collaboratore e caro compagno di lavoro

Antonio Bearzatto

---

†

Il 27 novembre improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Codrini

Profondamente addolorati ne danno la partecipazione, a tumulazione avvenuta, i figli la sorella, il fratello, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

Nel contempo ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore, in particolare il dott. Gropuzzo, i sigg. Medici e il personale della III Medica dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

Prendono parte al lutto le famiglie TAROZZO, FITZ, MASIOLA e MARCUZZI.

---

† Martedì 28 novembre è mancato al nostro grande affetto, dopo una vita dedicata al lavoro e alla famiglia

Angelo Calin

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA i figli LIDIA con il marito VINCENZO e ALBINO con la moglie JOLANDA e l'adorata nipotina ROSSANA.

I funerali seguiranno oggi 30 novembre alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Prendono viva parte al dolore della famiglia PINA e GALLIANO FAIT.

---

† Il 29 novembre si è spento il nostro caro

Mario Schillani

Ne danno il doloroso annuncio la moglie MARIA, la figlia NOELIA con il marito NINO e la nipote CORRINA.

I funerali del caro Estinto seguiranno oggi 30 novembre alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente alla Chiesa di Servola.

(Primaria Impresa Zimolo)

La Direzione e il personale tutto della Sezione del Veneto Orientale dell'ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER IL CONTROLLO DELLA COMBUSTIONE partecipa al lutto dello ing. Elvino Terdina per la perdita del padre

Giovanni Terdina

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Gioachino Lo Presti

ringraziamo tutti quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

Un grazie speciale all'Intendenza di Finanza e ai coinquilini dell'Albergo di Barcola.

Famiglie: LO PRESTI BATTISTA - BUDAI

Nel X anniversario della morte del loro adorato

Fabio

i genitori lo ricordano con immutato affetto e rimpianto.

BRUNO e NERINA SPONGIA

Oggi ricorre il IV anniversario della scomparsa di

Guido Battista

I familiari Lo ricordano con immutato rimpianto a quanti Lo conobbero e Lo stimarono.

CERCO affitto appartamento 1, 2 stanze soggiorno con servizi telefonare pomeriggio 27352. 56824 L

DUE - quattro stanze autonome oppure appartamento centro primo secondo piano cercansi affitto uso ufficio. Casella 57459 L, SPI.

M Vendite d'occasione L. 60

A. ELETTRODOMESTICI PREZZI RIBASSATI. Lavatrici, frigoriferi, cucine elettrogas, primarie fabbriche. Concessionaria Ditta Zennaro, S. Lazzaro 16. 34432 M

ACQUISTANDO un nostro scaldabagno di ottima marca per L. 33.000 ritiriamo e valutiamo il Vostro usato fino a L. 20.000. Tel. 723795. 57347 M

DIAMO massima valutazione alla Vostra cucina economica acquistando una Triplex. Telefono 723795. 57347 M

LAVATRICI occasione, nuove, completamente automatiche. Telefono 725233. 57457 M

MACCHINA Singer 15.000. Rientrante 20.000. Completa mobiletto 25.000. Nuove. Automatiche. Assortimento mobiletti. Riparazioni. Manzoni 4, Cosulli. Tel. 96925. 57169 M

MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasioni Singer. Delponte. via Timeus 12. 41 M

PELLICCE supereleganti qualità superiore: ocelot, visone, castoro, castorino, zampe, teste L. 100.000, persiano 220.000 in poi, rat, murmel similvisone, taglie da 46 a 54, pronte e su misura. Cappe, colli, cappelli. Sempre prezzi occasionissima. Pellicceria Cervo. XX Settembre 16 III. 3028 M

PELLICCERIA Ziliotto via Milano 16. La pelliccia di classe per la signora di classe. Tutte le qualità di pelliccia, giacche stole, mantelle, ai prezzi più convenienti, modelli nostra produzione. 36375 M

TELEVISORE tedesco 23" occasione ancora in garanzia vendo a metà prezzo oppure scambio con altro oggetto pari valore. Tel. 725233. 57457 M

2 lettini cromati vendonsi telefonare 30513. 57385 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A. A. A. A. A. A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili pianoforti mobili salotti antichi giacenze ereditarie telefonare 30358. 57411 N

A. ACQUISTIAMO cineserie quadri orologi salotti antichi pianoforti mobili vari. Telefonare 38196. 57413 N

CARTE da gioco antiche per collezione acquisto. Giulio Bernardi. Tel. 69086. 12 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

A. ACQUISTIAMO stanze letto salotti quadri pianino giacenze ereditarie. Telefonare 23485. 57325 NN

A. LETTINI carrozzine seggioloni poltroneletto 15.000, brandine 5.500, attaccapanni 9.000, comodine ammalati 9.500, materasi Permaflex 15.000, salottiletto 85.000, mobili singoli armadi guardaroba soggiorni matrimoniali, prezzi bassissimi. Tarabocchia 6 55472 NN

ALABARDA Zanchi, assortimento mobili, armadi, materassi, scrivanie, scarpiere, carrozzine, lettini, seggioloni, convenientissimo Rossetti4. 56381 NN

CUCINA ad angolo camera una persona soggiorno tavoli cucina singoli occasione vendonsi, Galatti 14/a magazzino. 36159 NN

CUCINE veri gioielli pronte ordinazioni mobilificio Bruno Fonderia 3 (Largo Barriera) 35047 NN

CUCINE: assortimento vastissimo anche angolo, rustiche, tipo soggiorno elementi singoli. Prezzi concorrenziali, garanzia illimitata, facilitazioni. Polli, via Petronio 32. 93 NN

MATRIMONIALE 95.000, assortimento lussuosissime, grande occasione, massima garanzia. Piccardi 49. 57227 NN

VASTO assortimento cucine «Formica», anche rustiche, stanze pranzo, scarpine attaccapanni, guardaroba, mobili in genere prezzi convenienti. Limitanea 9, Ghirlandaio 16. 57465 NN

Q Auto, moto, cicli L. 80

A.A. PEUGEOT modelli 1968, 404 carburatore, 404 iniezione, 204 Gran Lusso, 204 Gran Turismo consegna pronta, Concessionario Ban, Torricelli 3, rateazioni fino 30 mesi. 57421 Q

A.A. PEUGEOT 404 perfettissima con tessera di garanzia come nuova vende Servizio Peugeot, Torricelli 3. 57421 Q

ALLE condizioni più vantaggiose e con la massima garanzia vendiamo 500 '63-'65; 600 '59-'60-'61; 1100 '56; Bianchina panoramica 500; Giardiniera '65-'65. Via Galilei 20. 55 Q

APPIA III '60, Giulietta cloche '63 vendonsi permutansi condizioni AGIP Severo 2. 57393 Q

AUTOAGENZIA Fiegl, Crispi, 32/A, vende vetture usate selezionate, permute, facilitazioni, Bianchina panoramica, 500 D, 600, 750, 850, 1100 Familiare, 1100 D, Volkswagen, Giulia 1300. 36391 Q

BICICLETTE, ciclomotori, moto, accessori, gomme, vespa, Lambretta. Melillo, via Caccia. 57307 Q

FIAT 600 '60 perfetta 195.000 visibile piazza S. Francesco (TS 39435), telefonare 37263. 36379 Q

FIAT 850 perfetta vendo anche rateando Dei Leo 17. 36361 Q

FIAT 1100 Special perfette condizioni vendo Belpoggio 10. 57397 Q

GIULIA 1300 '64; Fiat 1500 '63; 1100 familiare '64; Volkswagen '63; Cortina cambio cloche '64; 1100 D '64, vendo permuto. Autorimessa, Baiamonti 56. 36385 Q

MINIMORRIS, Fiat 500, 1100 D, 1500, Anglia, Anglia Torino, Consul 315, Taunus 17 M, vendonsi a condizioni favorevolissime. Romagna 6. 57485 Q

«NSU» Prinz 1964 privato vende contanti. Tel. 58348. 55 Q

OPEL Kadett '66, Rekord lusso '64, Fiat familiare 1500 '62, Ford Taunus 17 M '66, Dauphine '60, vendonsi. Ginnastica 56, Serri. 57395 Q

SPIDER 1300 Alfa tettuccio rigido vendo permuto. Autonoleggio via Zaccaria. 36373 Q



RENAULT R 4 '63; R 8 '63-'64; Dauphine '61-'63-'65 vendiamo con garanzia. Via Galilei 20. 55 Q

VENDONSI 1100 Special, 1100 D '64; 600 '61-'62. Distributore Caltex, piazza Sansovino, telefono 41125. 57483 Q

«750» Fiat buono stato vende privato. Tel. 762138. 57475 Q

«850» del 1965 in ottime condizioni vendesi cause partenza 460.000. Telefonare mattinata p. 42640. 57455 Q

«1100» R '66 perfetta unico proprietario vendo con facilitazioni pagamento. Galilei 20. 55 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

A.A. PRESTITI impiegati operai improtestati, corso Italia 37. Telefono 23462. 54790 R

A. BAR centrale ottima attività vendesi solo competenti. Telefonare 68424. 36335 R

A. IMPIEGATI prestiti IN GIORNATA o Mutui ipotecari. Assoluta riservatezza. Immobilfina 24566. Mazzini 19. Orario 16.30-19.30. Sabato 9.30-12.30. 34520 R

CEDESI avviato negozio articoli sanitari importante centro regionale. Cassetta 35477 R, SPI

FINANZIAMENTI personali ad impiegati. Assoluta riservatezza. Informazioni tel. 27541. 34758 R

IMPORTANTI prestigiosi quadri d'Autore per sicuro redditizio investimento capitale. Gemellaro, corso Italia 9, Trieste. 34262 R

OCCASIONE vendesi rivendita pane. Tel. 58592. 36279 R

PRESTITI e mutui illimitati in 8 giorni concedonsi. Telefonare Trieste 29729; Monfalcone 72203. 57445 R

RILEVASI contanti negozio negozietto senza merce zona centro. Telefonare 78866 ore pasti. 36153 R

S Case, ville, terreni L. 90

A.A.A. INTERESSANTE INIZIATIVA DELL'ADRIATICA, vendonsi appartamenti ogni comforts 600.000 acconto rimanenza 27.000 mensili. Prenotazioni visione progetti Mazzini 30, ADRIATICA. 57477 S

A.A. ARGO VALMAURA PREZZI ECCEZIONALI vendonsi 2 stanze, servizi, acc. 1.150.000 mutuo mensile 29.000, 2 stanze, soggiorno, acconto L. 1.500.000 mutuo mensile 38.500, rifiniture eleganti, centraltermica, ascensore, poggioli, visione progetti S. Francesco 18, telef. 23382.

A.A. OCCASIONE appartamento via Udine IV piano vendo 3.600.000, 2 camere, cameretta, cucina, w.c., poggiolo. ADRIATICA, Mazzini 30. 57477 S

A. APPARTAMENTO Chiadino stanza soggiorno cucinino bagno centralnafta ammezzato. RONCHETO 3 stanze cucina bagno autoriscaldamento. SETTEFONTANE panoramico due stanze soggiorno cucinino bagno ascensore centralnafta. Vende IMMOBILIARE GIULIANA. Piazza Dalmazia 3. 57403 S

A. APPARTAMENTO signorile centrale VI p. prontingresso, stanza cucina, bagno, terrazza. centralnafta, ascensore, vendesi. ALTRO bistanze, bagno, centralnafta. AGEP, Crispi 14. 57377 S

A. GALILEI 11 appartamenti lussuosi tre, due stanze cucina ripostiglio servizi poggioli CITOVIDEO centralnafta ascensore. Contanti da 1.800.000 vende impresa, visita 14.30, 15.30. Tel. 37973. 56492 S

A. ISTRIA piazzale Valmaura, vendonsi appartamenti costruzione 2 stanze, soggiorno, bagno, soleggiatissimi vista mare. AGEP, Crispi 14. 57379 S

A. ROIANO piazza Rivi, iniziata costruzione stabile condominiale. Appartamenti bistanze, soggiorno, accessori, vendite AGEP, Crispi 14. 57373 S

A. ROMAGNA 15. Palazzina lussuosa costruzione. Consegna primavera. Vendesi appartamento, tristanze, salone, biservizi, terrazze, centralnafta, garage, vista mare, AGEP, Crispi 14. 57375 S

ACQUISTEREI contanti appartamento due - tre stanze conforti paraggi Rosmini - Carlo Alberto. Cassetta 57361 S SPI.

APPARTAMENTO P.ZZA SANSOVINO moderno 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore, vende 5.500.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, telefono 61712. 57479 S

APPARTAMENTO 2 stanze cucina gabinetto stanzino bagno LIBERO VENDE Immobiliare VESTA, Gallina 4, tel. 730344. 36393 S

APPARTAMENTO nuovo due camere doppi servizi riscaldamento giardino vendesi. Altri Foscolo, S. Giusto 2-4 camere doppi servizi. Altro 5 camere accessori. Corso Saba 33, Agenzia Service. 57487 S

APPARTAMENTO paraggi CARDUCCI, 4 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, vende Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, telefono 61712. 57479 S

APPARTAMENTO per investimento affittato 55.000 mensili, vendesi mobiliato 3.550.000. Visitare via Belpoggio 15, ore 11.30 - 13. 57451 S

BICAMERE cucina rimesso a nuovo S. Marco 3.200.000; tricamere cucina bagno 4.200.000 zona Revoltella; 4.200.000. Vende Agenzia, Foscolo 14, I p. 36395 S

CAMERA cucina libero in soffitta, altro accupato occasione vendonsi ratealmente. Visitare ore 15-16.30 largo Pestalozzi 2, terzo. 57463 S

CASA tre camere cucina bagno garage Muggia 2.900.000 vende Amministrazione, Corso Italia n. 29. 36367 S

LOCALI liberi 50, 100, 150 mq. adatti bar alimentari trattoria vendonsi facilitazioni pagamento. Visitare feriali ore 16.30, 17.30, Palladio 1. 56512 S

PRESSI Dreher vendiamo soleggiato 2 stanze servizi termonafta ascensore. Alabarda, Spiridione 6. 57469 S

QUARTIERE MARCESIO A 150 METRI DA VIA FLAVIA, MUTUI FINO AL 70%, APPARTAMENTI DA 1, 2, 3, 4 STANZE, SERVIZI, POGGIOLI, BOX, GIARDINI, POSTEGGI, VENDONSI. IMPRESA EGENA, VIA ROMA 28. TEL. 38212 - 38585. VIA BENUSSI, TEL. 811225. ORARIO 16-18. 56554 S

ROSSETTI - Ginnastica, vista mare, vendiamo appartamento esentasse: camera cucina servizi centralnafta ascensore. Alabarda, Spiridione 6. 57469 S

VENDESI appartamento zona Faro due stanze salone terrazze centralnafta garage. Informazioni Brunetti, piazza Borsa 4. 36351 S

VIA Romagna 93 (capolinea 14 via Cantù) palazzine signorili, superlusso, appartamenti 3, 4 stanze, salone, doppi servizi, ampi poggioli panoramicissimi, box auto, visite sul posto ogni giorno 11-13, vende Organizzazione IMMOBILIARE ITALIA, 38102, Ponterosso 3. 65 S

VICOLO OSPEDALE MILITARE (50 metri Fabio Severo) imminente consegna palazzine signorili, TV e acqua calda centralizzata, serramenti acciaio, ampi poggioli panoramici, box auto, qualsiasi forma pagamento, visite sul posto 11-13, 15-17. CAMPI ELISI-TACCO 38 disponibili ancora primo ingresso cucina soggiorno 2 stanze, visite sul posto 15-17, vende Organizzazione IMMOBILIARE ITALIA 61512. Ponterosso 3. 65 S

ZONA panoramica soleggiatissima tranquilla: Gretta. Palazzina in costruzione 8 appartamenti tristanze vendonsi. Facilitazioni. Impresa Persini, via Milano 14, orario 18-20. 57407 S

Z.Z.Z. CASE sempre più belle, impresa ing. Zini & F.lli. Confrontate. Il nostro architetto vi progetta gratuitamente l'arredamento del vostro signorile appartamento. Mutui e agevolazioni. Tel. 61116. 3981 S

Z. SUPERCOMPLESSO Valmaura consegna gennaio ultimi bistanze, cucina, bagno poggiolo ripostiglio da 4.500.000 con mutui ventennali al 75 per cento più facilitazioni pagamento. Visite in cantiere via Carpineto 10/1. Informazioni ufficio Impredil, S. Francesco 11, telefono 90582. 36365 S

U Matrimoniali L. 120

A. CHI DESIDERA SPOSARSI felicemente rapidamente inviamo elenco gratuito di oltre tremila vantaggiose serie proposte matrimoniali italiane ed internazionali. Riservatezza e moralità assolute esperienza trentennale. Scrivere: Istituto «La Famiglia», via Palestrina 35, 20100 Milano. 6015 U

ASPIRANTI felice sollecito matrimonio inviamo gratuitamente vastissima rassegna autentiche proposte matrimoniali. Istituto Focolare, via Vitruvio 11, 20124 Milano. 6230 U

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Le offerte debbono a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Le eventuali lettere e circolari reclamistiche con recestinate.



Aut. Min. N. 2/62178 del 21-1-1967